

108.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	6117	ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei ministri	6118, 6122, 6129, 6130, 6132 6134, 6135, 6137, 6138, 6139, 6143
Disegni di legge:		BANDIERA	6157, 6158
<i>(Assegnazione a Commissione in sede referente)</i>	6167	BELLUSCIO	6135, 6143, 6159
<i>(Modificazione nell'assegnazione a Commissione in sede referente)</i>	6117	CATALDO	6149
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		CATANZARITI	6131, 6133
Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1853);		CATTANEI, Relatore	6118, 6119, 6120, 6122 6130, 6132, 6134, 6135, 6137 6138, 6143, 6146, 6147, 6148, 6150
PERRONE ed altri: Provvedimenti per l'alluvione del dicembre 1972 (1462)	6117	D'AQUINO	6163
PRESIDENTE	6117	DE MARZIO	6143, 6156
ALTISSIMO	6160	DE MEO	6156
		FAGONE	6147, 6148
		FRASCA	6121, 6123, 6129, 6135 6138, 6139, 6142, 6143, 6155
		GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici	6119 6120, 6121, 6146, 6147, 6148, 6150, 6155
		LA LOGGIA	6129, 6162
		LA MARCA	6156
		LO BELLO	6142, 6156
		LO PORTO	6132, 6133, 6156
		MORINI	6157
		NATTA	6122, 6124, 6128, 6129
		NICOSIA	6148

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

	PAG.
PAZZAGLIA	6122
PICCOLI	6118
PRINCIPE	6156, 6157
RAUCCI	6125, 6139
REICHLIN	6161
RENDE	6156
RIGA GRAZIA	6135, 6136, 6137, 6139
SALVATORE	6150
SANTAGATI	6119, 6120, 6123, 6126, 6135 6139, 6141, 6143, 6146, 6150
SCUTARI	6150
TRANTINO	6134, 6138
TRIPODI ANTONINO	6118, 6120, 6121 6125, 6130, 6131, 6133, 6142, 6146
TRIPODI GIROLAMO	6134, 6156
URSO SALVATORE	6156

	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio)	6117
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	6167
(Autorizzazione di relazione orale)	6167
(Ritiro)	6117
(Trasmissione dal Senato)	6117
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	6169
FRANCHI	6169
TASSI	6169
Votazioni segrete	6126, 6143, 6164
Ordine del giorno della prossima seduta	6169

La seduta comincia alle 16.

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Caiati e Vetrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TREMAGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (1907);

DAL MASO ed altri: « Corresponsione d'indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali » (1908);

BERNARDI: « Norme integrative sulle promozioni degli ufficiali dell'aeronautica militare » (1909);

ALIVERTI ed altri: « Disciplina dell'attività dei mediatori in merci ed immobiliari » (1910);

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Modifiche alle norme sull'adozione » (1911);

SACCUCCI: « Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, in merito al collocamento nei ruoli speciali transitori » (1912).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata da quella IX Commissione permanente:

Senatori ZUGNO ed altri: « Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009,

e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali » (1913).

Sarà stampata e distribuita.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ines Boffardi ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

BOFFARDI INES ed altri: « Riapertura dei termini di cui al secondo comma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1971, n. 1099, concernente la tutela sanitaria delle attività sportive » (685).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Modificazione nell'assegnazione di un disegno di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria) hanno deliberato di chiedere il trasferimento alla loro competenza congiunta del seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla VI Commissione in sede referente:

« Fondo centrale di garanzia per il credito industriale » (1789).

Tenuto conto della materia trattata dal disegno di legge, ritengo di poter accogliere la richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (approvato dal Senato) (1853) e della concorrente proposta di legge Perrone ed altri: Provvedimenti per l'alluvione del dicembre 1972 (1462).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in

legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973; e della concorrente proposta di legge Perrone ed altri: Provvedimenti per l'alluvione del dicembre 1972 (1462).

Onorevole Piccoli, insiste nella sua richiesta di votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Tripodi Antonino 7. 4 ?

PICCOLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tripodi Antonino 7. 4.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Si dia lettura di questo articolo, nel testo modificato dal Senato:

ARMANI, Segretario, legge:

« È autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 8.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di 3.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di 4.000 milioni per l'anno finanziario 1975, per provvedere, in conseguenza delle calamità di cui al precedente articolo 1, verificatesi nelle regioni Sicilia e Calabria, alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione. Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso.

Il ripristino delle opere da realizzare può essere effettuato in sede più adatta e con strutture e dimensioni diverse da quelle preesistenti, qualora sia necessario far corrispondere le opere stesse ad esigenze idrauliche, idrogeologiche o alle esigenze della tecnica moderna, sempreché siano rispettate le norme e gli strumenti urbanistici in vigore ».

PRESIDENTE. Avverto che i seguenti emendamenti sono stati ritirati dai presentatori:

Al primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge, le cifre: in ragione di 8.000 milioni per l'anno finanziario 1973 sono sostituite con le altre: in ragione di 6.000 milioni per l'anno finanziario 1973.

Morini.

Dopo il primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge, aggiungere il seguente:

Saranno altresì concessi contributi a titolo di indennizzo per la demolizione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, che non sia possibile ricostruire sia per esigenze statiche sia perché non lo consentano più gli strumenti urbanistici dei comuni di cui al precedente articolo 1.

8. 2.

Sinesio, Ferrone.

È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 8 del decreto-legge, sostituire le parole: 15.000 milioni, con le parole: 40.000 milioni, le parole da: in ragione, fino a: 1975, con le parole: in ragione di 15.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di 15.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di 10.000 milioni per l'anno finanziario 1975; dopo le parole: Sicilia e Calabria, aggiungere le parole: di un terzo per la Sicilia e di due terzi per la Calabria.

8. 4.

Tripodi Antonino, Valensise, Alois.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI ANTONINO. Signor Presidente, questo emendamento riguarda i fabbricati non adibiti ad abitazioni, che sono parecchi sia in Sicilia sia in Calabria; la somma stanziata nel decreto ci sembra irrisoria, e riteniamo che sia necessario aumentarla.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Tripodi Antonino 8. 4 ?

CATTANEI, Relatore. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 8. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Si dia lettura di questo articolo.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Alla concessione dei contributi ai sensi dell'articolo precedente nel territorio della Sicilia provvede il provveditorato regionale alle opere pubbliche avente sede in Palermo e, nel territorio della Calabria, l'ente regione ai sensi dell'articolo 13, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 9 del decreto-legge, sostituire le parole: il provveditorato regionale alle opere pubbliche avente sede in Palermo, con le parole: la regione siciliana.

9. 2. Santagati, Lo Porto, Nicosia, Marino, Macaluso Antonino, d'Aquino, Calabrò, Buttafuoco, Tortorella Giuseppe, Trantino.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Santagati 9. 2?

CATTANEI, *Relatore*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 9. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge. Si dia lettura di questo articolo.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« I contributi previsti dal precedente articolo 8 per la riparazione e ricostruzione di

fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione sono concessi, sull'ammontare della spesa effettivamente occorrente:

a) nella misura del 90 per cento, quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del sinistro, di non più di tre vani ed accessori;

b) nella misura dell'80 per cento, quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse, prima del sinistro, di quattro o cinque vani ed accessori;

c) nella misura del 70 per cento negli altri casi.

All'accertamento della consistenza dei fabbricati, agli effetti del comma precedente, qualora sia contestata la corrispondenza alla realtà delle schede del nuovo catasto edilizio urbano o queste siano distrutte o perdute, provvede l'ufficio tecnico erariale.

Si applicano le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 9 aprile 1955, n. 279.

L'ammontare del contributo per la riparazione non può superare la somma di lire 5 milioni per ciascuna unità immobiliare e quello per la ricostruzione non può superare lire 8 milioni per ciascuna unità immobiliare.

I limiti di cui al precedente comma non si applicano per la riparazione o ricostruzione di alloggi di proprietà degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia economica e popolare e degli edifici privati di interesse storico, artistico e monumentale ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma dell'articolo 10 del decreto-legge, sostituire le parole: 5 milioni, con le parole: 8 milioni.

10. 1. Santagati, Macaluso Antonino, Nicosia, Marino, Lo Porto, d'Aquino, Buttafuoco, Calabrò, Trantino, Tortorella Giuseppe.

Al quarto comma dell'articolo 10 del decreto-legge, sostituire le parole: 8 milioni, con le parole: 12 milioni.

10. 2. Santagati, Marino, Nicosia, Lo Porto, Macaluso Antonino, Tortorella Giuseppe, Calabrò, Buttafuoco, Trantino.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerli.

SANTAGATI. Con questi due emendamenti, noi chiediamo un congruo aumento, poiché si tratta della ricostruzione di fabbricati

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

in merito ai quali — sia nel caso di unità immobiliari, sia soltanto per le riparazioni — riteniamo siano necessarie maggiori somme.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge?

CATTANEI, Relatore. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Santagati 10. 1 e 10. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Concordo con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene i suoi emendamenti 10. 1 e 10. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 10. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 10. 2.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

Si dia lettura di questo articolo nel testo modificato dal Senato.

ARMANI, Segretario, legge:

« Le domande per la concessione dei contributi previsti dall'articolo precedente, corredate da atto notorio attestante il possesso, il numero dei vani dell'immobile distrutto, danneggiato o abbandonato perché dichiarato inagibile, nonché dalla dichiarazione del sindaco sull'accertamento del danno o della inagibilità e dal computo metrico estimativo dei lavori, debbono essere presentate, in esenzione di bollo, ai competenti uffici del genio civile, entro il termine perentorio di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il computo metrico estimativo, di cui al precedente comma, potrà anche essere presentato successivamente alla domanda e comunque non oltre il 30 giugno 1974.

L'ufficio del genio civile competente per territorio provvede all'approvazione delle perizie e alla determinazione dell'ammontare del contributo.

Ai proprietari che ne facciano richiesta possono essere corrisposte anticipazioni pari al 50 per cento del contributo dello Stato; nel corso dei lavori possono essere altresì corrisposti ulteriori acconti fino al 40 per cento del contributo secondo stati di avanzamento. La residua parte del contributo sarà corrisposta solo a lavori ultimati, in seguito al rilascio del certificato di regolare esecuzione da parte dei competenti uffici del genio civile.

Il pagamento dei contributi e delle eventuali anticipazioni sarà effettuato dal sindaco del comune interessato sulle somme che a tal fine saranno accreditate dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per la Sicilia, e dall'ente regione per la Calabria, sulla base di mandati nominativi.

La concessione dell'anticipazione, prevista dal comma quarto, sarà revocata qualora i lavori non abbiano avuto inizio entro sei mesi dalla data del provvedimento con cui viene accordata l'anticipazione, tranne proroga non superiore a tre mesi da concedersi, per cause eccezionali, da parte dell'ufficio del genio civile ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 11 del decreto-legge, sostituire le parole: 180 giorni, con le altre: un anno.

11. 1. Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI ANTONINO. Con questo emendamento chiediamo di elevare da 100 giorni ad un anno il periodo di tempo entro il quale dovrà essere presentata la documentazione relativa ai contributi previsti dall'articolo 11. Le complicazioni burocratiche renderebbero infatti difficile il disbrigo delle pratiche necessarie entro un termine così ridotto; e permettere ai danneggiati di agire con sufficiente tranquillità è quindi un atto di autentica equità. Si tratta di una modifica che non comporta alcun onere per il bilancio dello Stato e chiediamo quindi a tutti i colleghi di approvarla.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

CATTANEI, Relatore. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 17, nel testo modificato dal Senato.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Per far fronte alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Calabria ed in Sicilia nel dicembre 1972 e nel gennaio e febbraio 1973, sia per le misure di pronto intervento di cui all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sia per il ripristino delle strutture di cui all'articolo 4 e per la concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione di cui all'articolo 5, nonché per la provvista di capitali di esercizio ad ammortamento quinquennale previsti dall'articolo 7 della citata legge, la dotazione del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura è incrementata, per l'anno 1973, di lire 64.500 milioni.

La somma di lire 64.500 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per essere versata all'apposito conto corrente denominato " fondo di solidarietà nazionale " aperto presso la Tesoreria centrale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 17 del decreto-legge, con il seguente:

Per far fronte alle esigenze derivanti dai danni calamitosi verificatisi in Calabria e in Sicilia nei mesi di dicembre 1972 e gennaio, febbraio 1973 sono stanziati lire 150.000 milioni così suddivisi:

per danni alle colture erbacee lire 20.000 milioni di cui 15 alla Sicilia e 5 alla Calabria;

per danni alle colture arboree lire 30.000 milioni di cui 20 alla Sicilia e 10 alla Calabria;

per danni alle colture boschive ed ai pascoli lire 15.000 milioni di cui 10 alla Sicilia e 5 alla Calabria;

per danni a fabbricati rurali lire 30.000 milioni di cui 20 alla Sicilia e 10 alla Calabria;

per danni ad impianti di cooperative lire 15.000 milioni di cui 10 alla Sicilia e 5 alla Calabria;

per danni alla produzione agricola lire 40.000 milioni di cui 30 alla Sicilia e 10 alla Calabria.

Le regioni Calabria e Sicilia provvederanno con proprie leggi all'impiego di dette somme.

17. 1. **Frasca, Mancini Giacomo, Principe, Fagone, Lauricella, Cusumano, Cascio, Musotto.**

L'onorevole Frasca ha facoltà di svolgerlo.

FRASCA. Rinuncio a svolgerlo, signor Presidente, ed annuncio che ne chiederò la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 17 del decreto-legge, sostituire le parole: 64.500 milioni, con le parole: 200.000 milioni, e al secondo comma, le parole: 64.500 milioni, con le parole: 200.000 milioni.

17. 4. **Santagati, Tortorella Giuseppe, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Trantino, Nicosia, Marino, Lo Porto, Macaluso Antonino.**

Al primo comma dell'articolo 17 del decreto-legge, sostituire le parole: 64.500 milioni, con le altre: 150.000 milioni.

Al secondo comma, sostituire le parole: 64.500 milioni, con le parole: 150.000 milioni.

17. 5. **Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.**

L'emendamento Salvatore 17. 2 è stato ritirato, come pure l'emendamento Guglielmino 17. 3.

È stato presentato altresì il seguente sub-emendamento dagli onorevoli La Loggia, Beluscio, Compagna e Mazzarino:

Aggiungere il seguente comma all'emendamento Frasca 17. 1:

La somma predetta sarà accreditata, rispettivamente in ragione del 40 per cento e del 60 per cento, alla regione siciliana e all'ente regione per la Calabria, che provvederanno alla relativa amministrazione a norma della legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, fino a quando non abbiano diversamente provveduto con proprie leggi agli eventuali adattamenti che si rendano necessari in rapporto a concrete esigenze locali.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Chiedo che l'emendamento Frasca 17. 1 venga votato per parti separate; prima quella relativa ai finanziamenti e poi l'altra, che è anche oggetto del subemendamento La Loggia ed altri e che riguarda l'attribuzione dei fondi alle regioni.

Per maggiore chiarezza, dirò che chiedo che venga posta inizialmente in votazione la prima parte fino alle parole « di cui 30 alla Sicilia e 10 alla Calabria ».

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, l'emendamento Santagati 17. 4. che prevede l'aumento a 200 miliardi delle somme stanziati con l'articolo 17, a nostro avviso deve essere posto in votazione per primo. L'emendamento Frasca 17. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 17, è identico nella parte relativa alla modifica della somma all'emendamento Tripodi 17. 5. Noi chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento Frasca 17. 1, sì che venga posto in votazione l'aumento della cifra e poi le restanti parti. Pertanto la votazione sull'emendamento Tripodi Antonino 17. 5, che eleva la somma a 150 miliardi, deve essere abbinata alla prima parte dell'emendamento Frasca 17. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 17?

CATTANEI, *Relatore*. Contrario all'emendamento Santagati 17. 4, all'emendamento Tripodi Antonino 17. 5 e all'emendamento Frasca 17. 1. Parere favorevole al subemendamento La Loggia.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Desidero esprimere il parere del Governo su questi emendamenti all'articolo 17. Già nel testo varato dal Senato, è stato apportato un notevole aumento dello stanziamento che era stato previsto nel decreto-legge. Tale aumento avrebbe potuto essere trasferito — come noi ritenevamo più opportuno — nel provvedimento cosiddetto di secondo tempo, che

tra l'altro consentiva di fare delle stime esatte e non soltanto presuntive. Però, dinanzi alle insistenze del Senato, fu possibile aumentare la dotazione utilizzando uno stanziamento contenuto nel bilancio di previsione dell'anno in corso per un turno elettorale poi rinviato all'anno successivo. Così i 34 miliardi, furono sommati ai 30 miliardi previsti nel decreto-legge.

Noi abbiamo due ordini di proposte: una riguarda le modalità di erogazione di queste somme per riparare i danni nel campo dell'agricoltura; l'altro riguarda l'entità delle somme stesse.

Noi ritenevamo, in verità, che si dovesse considerare come un fatto positivo nella evoluzione della nostra legislazione l'aver affrontato almeno per un settore ciò che in altre occasioni era stato posto come auspicio in generale, e cioè una normativa non transitoria in materia di pubbliche calamità.

Come i colleghi ricordano, è stata varata una legge, cosiddetta di solidarietà nazionale, che istituiva un fondo stabile amministrato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con le regioni a statuto speciale e le regioni a statuto ordinario secondo diverse modalità.

Tutta la materia risulta complicata dal fatto che il provvedimento si riferisce a due regioni contigue, una delle quali a statuto speciale e l'altra a statuto ordinario. Per quanto riguarda il fondo di solidarietà, le regioni a statuto speciale hanno una competenza, potrei dire, esclusiva, perché spetta ad esse la stima e l'accertamento dei danni che poi comunicano al Ministero che diventa quindi semplicemente un organo di pagamento. Altrettanto non è, invece, per le regioni a statuto ordinario.

Pertanto, se non ho compreso male, nel subemendamento presentato dalla maggioranza queste differenze sono superate, probabilmente anticipando quella che sarà una modifica di ordine generale che potrà essere varata ora che esistono tutte le regioni e che è stata modificata la situazione rispetto a quella esistente quando fu varata la legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale per i danni in agricoltura. In tale emendamento si stabilisce che i fondi siano ripartiti tra la regione siciliana e la regione calabrese le quali provvederanno alla relativa amministrazione. Non si tratta qui di giudicare se sia bene inserire questa norma in questo modo, di stralcio, in sede di conversione di un decreto-legge; tuttavia, poiché si tratta di associare le regioni in una materia che, come tale, è materia di competenza primaria delle regioni, il Governo non

ha obiezioni al riguardo ed accetta il subemendamento aggiuntivo.

Per quanto invece riguarda l'ulteriore aumento del *quantum* disposto dall'articolo 17, devo dire che veramente in questo disegno di legge di conversione noi abbiamo fatto ogni sforzo, anticipando così il provvedimento di secondo tempo, per trovare la copertura anche per stanziamenti che erano stati votati nel presupposto, dimostratosi poi infondato — e il Governo sin dall'inizio aveva fatto presente al Senato tale circostanza — che in determinati capitoli esistessero fondi che di fatto non esistevano.

In questo momento, dinanzi a stanziamenti globali e specifici per l'agricoltura, che hanno superato le richieste delle stesse regioni, per i provvedimenti immediati, dobbiamo dire alla Camera che il Governo non è in grado di assicurare la copertura per importi di spesa superiori a quelli previsti di 64 miliardi e 500 milioni. Pertanto, chi avanza proposte per una maggiore spesa dovrebbe indicare la copertura della spesa stessa, senza di che potremmo avere una legge contenente norme improprie, vale a dire una legge che stabilisce, in un articolo, un determinato importo di spesa, senza però indicare la relativa copertura, per cui in pratica non sarebbe applicabile.

Noi riteniamo che la Camera non debba oggi disporre maggiorazioni di spesa per cui manca la possibilità di copertura e che, tra l'altro, né il Governo né le regioni, sarebbero in grado di erogare con immediatezza.

Occorre tutta una fase di preparazione istruttoria che, allo stato, è al di sotto dei 64 miliardi previsti. Il Governo si è impegnato a presentare un provvedimento di secondo tempo e documenteremo insieme con le regioni le effettive esigenze, non le esigenze rilevate solo emotivamente; documenteremo quanto è necessario. Allora saremo in grado, come Governo, di proporre — ed il Parlamento di approvare — le maggiori spese che risultino necessarie.

Oggi non siamo assolutamente in grado di fare ciò, per cui rischiamo di venirci a trovare nella grave situazione di non poter onorare una delibera che fosse adottata in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione e che fosse carente di quella documentazione che — io credo — abbiamo tutti il diritto ed il dovere di avere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge. Avverto che le votazioni si svolgeranno nel seguente ordine: prima

l'emendamento Santagati 17. 4; quindi il primo periodo dell'emendamento Frasca 17. 1 (fino alle parole: « così suddivisi ») insieme con l'analogo emendamento Tripodi Antonino 17. 5; indi la seconda parte dell'emendamento Frasca 17. 1, fino alle parole: « di cui 30 alla Sicilia e 10 alla Calabria »; infine l'ultimo comma dell'emendamento Frasca 17. 1, con il relativo subemendamento La Loggia ed altri.

Comunico che dai deputati Frasca ed altri, nel prescritto numero, è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Frasca 17. 1. Poiché è stata avanzata la richiesta di votare questo emendamento per parti separate, chiedo al deputato Frasca a quale parte del suo emendamento intenda riferire tale richiesta.

FRASCA. Chiedo che si proceda a votazione per scrutinio segreto della prima parte del mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frasca.

SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 17. 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Ritengo che il mio emendamento 17. 4 sia da accogliere, per ragioni e di merito e di copertura. Circa le ragioni di merito, abbiamo avuto occasione di dimostrare nel corso dell'ampio dibattito svoltosi in quest'aula che i 64 miliardi previsti dal disegno di legge di conversione sono da considerarsi del tutto insufficienti in relazione all'obiettivo che lo stesso Governo si era prefissato, allorché si parlò non solo di provvedimenti di pronto intervento in agricoltura, ma anche di possibilità di riconversione delle colture. Se questa è la volontà politica del Governo, bisogna predisporre stanziamenti adeguati, qualora si voglia sollevare l'agricoltura di queste due regioni devastate. Per questo noi, con il nostro emendamento, proponiamo di aumentare fino a 200 miliardi i 64 miliardi previsti dall'articolo 17 del decreto-legge, nel testo modificato dal Senato. Da stime, rese ormai pubbliche, effettuate da uffici ministeriali è emerso che questa è la somma indispensabile per intervenire seriamente in favore delle colture devastate dalle alluvioni.

Circa la questione della copertura, rispondendo subito all'onorevole Presidente del Consiglio, facendo osservare che è prevedibile un largo gettito dell'IVA. Da notizie ufficiali, rese di pubblica ragione dal ministro delle finanze Valsecchi non più tardi di questa mattina, in una riunione svoltasi presso la Commissio-

ne finanze e tesoro, si prevede un gettito superiore alle previsioni. Tuttavia si potrebbe obiettare che non basta la speranza di un incremento del gettito; mi sono allora premurato, sul piano procedurale, di presentare un emendamento, a firma mia e di altri colleghi di gruppo, all'articolo 37, che prevede una nuova forma di copertura, che attinge alle stesse fonti indicate dal Governo: da un lato al fondo globale per i provvedimenti legislativi in corso di approvazione, mentre, dall'altro, si prevede il ricorso al mercato finanziario, ricorso del quale si è fatto uso e abuso per la copertura degli oneri finanziari recati da altri provvedimenti. Di conseguenza non vedo perché non si possa far ricorso alla stessa procedura per un provvedimento così importante, come è appunto quello al nostro esame. *(Applausi a destra)*.

NATTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra dichiarazione di voto assume anche il significato di un chiarimento del nostro atteggiamento in merito all'emendamento Frasca 17. 1, chiarimento tanto più doveroso e necessario dopo le dichiarazioni testé rese dal Presidente del Consiglio.

Se non ho inteso male, l'onorevole Andreotti ha rivolto una sorta di appello ed anche un monito, seppure garbato, alla Camera a non modificare ulteriormente gli impegni di spesa previsti dal decreto-legge.

Per ciò che ci riguarda, non possiamo accogliere questo invito, e non già perché il nostro ruolo di oppositori ci imponga di contestare le intenzioni, le proposte, la volontà del Governo e della maggioranza, ma perché in tutto il nostro atteggiamento — nel modo in cui ci siamo impegnati, nelle proposte che abbiamo formulato in ordine a questo decreto-legge sia al Senato sia alla Camera — ci siamo profondamente fatti carico, come è nella linea di una forza politica popolare come la nostra, delle esigenze e delle necessità rappresentate dalle popolazioni, dai lavoratori, dai consigli regionali delle regioni colpite da un disastro così grave come l'alluvione che si è abbattuta sulla Calabria e sulla Sicilia.

Semmai, è il Governo che dovrebbe accogliere l'invito, la voce delle opposizioni: solo in tal modo potrebbero essere sciolti quelli che noi (ma non soltanto noi, perché nello stesso senso si sono espressi i colleghi socialisti, le regioni interessate, le organizzazioni dei la-

voratori) consideriamo i nodi essenziali di questo provvedimento e che devono ancora essere sciolti, pur dopo le modificazioni invero positive intervenute al Senato e anche in conseguenza dell'essenziale contributo dato dal nostro gruppo politico nell'altro ramo del Parlamento.

Uno dei nodi essenziali da sciogliere in modo più adeguato ed efficace e il cui preminente interesse, mi si consenta di dirlo, abbiamo voluto sottolineare anche con la rinuncia ad altri e pure giustificati emendamenti, è proprio quello dell'articolo 17, relativo agli indennizzi e ai risarcimenti da erogare immediatamente per riparare i danni arrecati all'agricoltura e per ripristinare l'apparato produttivo e le attrezzature delle aziende agricole.

Noi riconosciamo, signor Presidente del Consiglio, che a questo proposito si pongono due problemi. Il primo è quello relativo alla funzione delle regioni nell'impiego degli stanziamenti, quali che essi siano. La proposta che noi abbiamo formulato tende non solo a tutelare la democrazia e il rispetto delle competenze delle regioni, ma anche ad assicurare, desideriamo sottolinearlo, l'efficienza, la tempestività, la prontezza degli interventi, elementi tutti da considerarsi decisivi specialmente in questo ambito particolare. Riteniamo comunque che il subemendamento presentato oggi dalla maggioranza possa essere anche da noi condiviso e quindi, per questo aspetto, siamo dell'avviso che la battaglia da noi condotta abbia ottenuto un risultato positivo: ce ne rallegriamo ancora una volta, ritenendo che in tal modo si siano meglio tutelati gli interessi non solo della democrazia ma anche e soprattutto delle popolazioni colpite dall'alluvione.

L'altro aspetto sul quale da parte del Governo e della maggioranza è stato opposto un netto rifiuto, è quello relativo all'ammontare dello stanziamento. Ci rendiamo conto, signor Presidente, che al Senato — grazie anche a quella contingenza ricordata dall'onorevole Andreotti — si sono reperiti dei fondi per conferire una maggiore consistenza a questo capitolo dell'intervento previsto dal decreto e che una parte delle misure che era necessario realizzare è stata ottenuta. Però da parte nostra e, credo, da parte dei colleghi socialisti, si ritiene che essa non sia ancora rispondente alle esigenze. Certamente noi chiediamo un ulteriore e consistente aumento, e nessuno, nemmeno il Presidente del Consiglio, può prospettare un rinvio ad ulteriori accertamenti. Le cifre che noi proponiamo rispondono a reali necessità, largamente accertate, né ci si può

dire che il Governo si trova di fronte all'impossibilità di reperire altri mezzi, nel momento stesso in cui da parte dello stesso onorevole Andreotti è stata riconosciuta la necessità di ulteriori misure, più organiche e più consistenti, in merito non solo alla protezione del suolo ma anche ai colpi inferti all'agricoltura e ai contadini della Sicilia e della Calabria. Non ci si può infatti dire che si frappongono difficoltà al reperimento dei mezzi, nel momento in cui pubbliche risorse vengono rivolte, onorevole Presidente del Consiglio ed onorevoli colleghi della maggioranza, in altre e meno produttive direzioni, e talvolta anche con estrema facilità.

È parso ieri che i principi di questo provvedimento fossero stati sconvolti; è parso (forse si è trasceso nelle espressioni, nella tensione del momento) che si fosse agito, da parte della Camera, in modo non responsabile e non meditato, come ha affermato il presidente del gruppo della democrazia cristiana onorevole Piccoli, in quanto si era deciso di detrarre dal bilancio dell'ANAS, per quattro anni, sei miliardi all'anno a favore delle strade provinciali. La cosa è veramente straordinaria: in questa Camera, due settimane fa, discutendosi i provvedimenti a favore di Venezia, la maggioranza era disposta ad impegnarsi nella costruzione di una certa autostrada ... (*Segni di diniego del deputato Piccoli*). Onorevole Piccoli, perché non vuole che si ricordino queste verità? Allora citerò anche l'autostrada cosiddetta « Pirubi »... In un paese in cui la spesa è facile, per le autostrade; in un paese in cui si considera attualmente l'ipotesi di un raddoppio dell'« autostrada del sole »; in un paese in cui il Governo, per due volte, ha ripresentato decreti decaduti, e con esito positivo, allo scopo di offrire agevolazioni alle grandi compagnie petrolifere, non si possono frapporre difficoltà al reperimento di 50 o 60 miliardi per l'agricoltura e i contadini della Sicilia o della Calabria.

Di fronte a questi problemi, noi facciamo una scelta: preferiamo i contadini alle autostrade e ai petrolieri, nel nostro paese! (*Vivi, prolungati applausi all'estrema sinistra e a sinistra*). Quindi, signor Presidente, anche per questo manteniamo la nostra posizione. Voglio dire con estrema chiarezza che, se il voto della Camera dovesse confortare il nostro emendamento, la nostra richiesta, il Governo sarà tenuto ad onorare quel voto; altrimenti, l'onorevole Andreotti sa quali conclusioni politiche dovrà trarre da questo fatto. (*Applausi all'estrema sinistra e a sinistra*).

TRIPODI ANTONINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 17. 5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI ANTONINO. In riferimento a quanto ha affermato il Presidente del Consiglio in ordine alla copertura finanziaria, desidero dire che bisogna tenere conto del gettito della legge speciale *pro* Calabria, che ha raggiunto oltre 1.500 miliardi. Conseguentemente devono essere rimasti nelle casse dello Stato almeno 700 miliardi, oltre quelli che dovevano essere spesi e non sono stati spesi, se è vero, come è vero, che gli stanziamenti della legge speciale per la Calabria non hanno raggiunto nemmeno la cifra di 700 miliardi. Ritengo, pertanto, che da questi fondi — reperibili sotto la voce « residui passivi » o sotto altra voce — sia possibile reperire la copertura per i 150 miliardi di cui al nostro emendamento, tenuto conto che si tratta di somme già riscosse dallo Stato e che vanno spesi a beneficio della Sicilia e della Calabria, nel cui nome appunto l'addizionale è stata riscossa. Ecco la copertura, signor Presidente del Consiglio! (*Applausi a destra*).

RAUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Il gruppo comunista voterà contro l'emendamento Santagati 17. 4. con il quale si propone l'aumento degli stanziamenti per l'agricoltura a 200 miliardi di lire. (*Commenti a destra*). Il nostro atteggiamento è motivato dal fatto che abbiamo presentato un emendamento che propone una cifra di primo intervento che noi riteniamo sufficiente, sulla base di un'articolazione degli interventi da realizzare nei vari settori dell'agricoltura. (*Proteste a destra*).

NICOSIA. Vi sembra troppo rilevante la cifra che noi proponiamo? Dite chiaramente se siete d'accordo o no!

Allora perché ha parlato l'onorevole Natta? (*Proteste all'estrema sinistra*).

RAUCCI. Pertanto, signor Presidente, ritenendo organica la nostra proposta, voteremo a favore di quest'ultima e contro l'emendamento Santagati. (*Applausi all'estrema sinistra — Vive proteste a destra*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 17. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 17. 4.

(È respinto — Proteste a destra).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla prima parte dell'emendamento Frasca 17. 1 (fino alle parole: « così suddivise ») e sull'analogo emendamento Tripodi Antonino 17. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	554
Maggioranza	278
Voti favorevoli	267
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Angrisani
Abelli	Anselmi Tina
Accreman	Antoniozzi
Achilli	Armani
Aiardi	Artali
Aldrovandi	Ascari Raccagni
Alesi	Assante
Alessandrini	Astolfi Maruzza
Alfano	Azzaro
Aliverti	Baccalini
Allegri	Badini Confalonieri
Allocca	Baghino
Almirante	Balasso
Aloi	Baldassari
Alpino	Baldassi
Altissimo	Baldi
Amadei	Ballardini
Amadeo	Ballarin
Amendola	Balzamo
Amodio	Bandiera
Anderlini	Barba
Andreoni	Barbi
Andreotti	Bardelli
Angelini	Bardotti

Bargellini	Buzzi
Bartolini	Buzzoni
Baslini	Caiati
Bassi	Caiazza
Bastianelli	Calabrò
Battino-Vittorelli	Calveti
Beccaria	Canepa
Becciu	Canestrari
Bellotti	Capponi Bentivegna
Belluscio	Carla
Bemporad	Capra
Benedetti Gianfilippo	Caradonna
Benedetti Tullio	Cardia
Benedikter	Carenini
Bensi	Cariglia
Berlinguer Giovanni	Cárolì
Berloffa	Carrà
Bernardi	Carri
Bernini	Carta
Bersani	Caruso
Bertè	Casapieri Quagliotti
Bertoldi	Carmen
Biagioni	Cascio
Biamonte	Cassanmagnago
Bianchi Alfredo	Gerretti Maria Luisa
Bianchi Fortunato	Cassano
Bianco	Castelli
Bignardi	Castellucci
Bini	Cataldo
Bisaglia	Catanzariti
Bisignani	Catella
Bodrato	Cattanei
Boffardi Ines	Cattaneo Petrini
Bogi	Giannina
Boldrin	Cavaliere
Bologna	Ceravolo
Bonalumi	Cerra
Bonifazi	Cerri
Bonomi	Cerullo
Borghi	Cervone
Borromeo D'Adda	Cesaroni
Bortolani	Chanoux
Bortot	Chiacchio
Bosco	Chiarante
Botta	Chiovini Cecilia
Bottarelli	Ciacchi
Bottari	Ciaffi
Bova	Ciai Trivelli Anna
Bozzi	Maria
Brandi	Ciampaglia
Bressani	Cirillo
Brini	Cittadini
Bubbico	Ciuffini
Bucalossi	Coccia
Bucciarelli Ducci	Cocco Maria
Buffone	Colombo Emilio
Busetto	Colombo Vittorino
Buttafuoco	Columbu

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Compagna	Fabbri	Ingrao	Marzotto Caotorta
Concas	Fabbri Seroni	Iotti Leonilde	Maschiella
Conte	Adriana	Iozzelli	Masciadri
Corà	Faenzi	Iperico	Massari
Corgi	Fagone	Ippolito	Masullo
Cortese	Federici	Isgrò	Matta
Cossiga	Felici	Jacazzi	Mattarelli
Costamagna	Ferioli	Korach	Matteini
Cotecchia	Ferrari-Aggradi	La Bella	Matteotti
Cottone	Ferretti	La Loggia	Mazzarino
Craxi	Ferri Mario	La Malfa Giorgio	Mazzarrino
Cristofori	Ferri Mauro	Lamanna	Mazzola
Cuminetti	Fibbi Giulietta	La Marca	Mazzotta
Cusumano	Finelli	Lapenta	Mendola Giuseppa
D'Alema	Fioret	La Torre	Menicacci
D'Alessio	Fioriello	Lattanzio	Menichino
Dall'Armellina	Flamigni	Lauricella	Merli
Dal Maso	Fontana	Lavagnoli	Messeni Nemagna
Dal Sasso	Forlani	Leonardi	Meucci
Damico	Foscarini	Lezzi	Miceli
D'Angelo	Foschi	Lima	Micheli Filippo
D'Aniello	Fracanzani	Lindner	Micheli Pietro
d'Aquino	Fracchia	Lizzero	Milani
D'Arezzo	Franchi	Lo Bello	Miotti Carli Amalia
D'Auria	Frasca	Lobianco	Mirate
de Carneri	Furia	Lodi Faustini Fustini	Miroglia
de' Cocci	Fusaro	Adriana	Misasi
Degan	Galli	Lombardi Giovanni	Mitterdorfer
De Laurentiis	Galloni	Enrico	Molè
Del Duca	Galluzzi	Lombardi Riccardo	Monti Maurizio
De Leonardis	Gambolato	Lo Porto	Monti Renato
Della Briotta	Garbi	Lospinoso Severini	Morini
Dell'Andro	Gargani	Lucchesi	Moro Aldo
De Lorenzo Ferruccio	Gargano	Lucifredi	Moro Dino
Del Pennino	Gasco	Lupis	Musotto
De Maria	Gaspari	Luraschi	Nahoum
De Martino	Gastone	Macaluso Antonino	Napolitano
De Marzio	Gava	Maggioni	Natali
de Meo	Giadresco	Magliano	Natta
de Michieli Vitturi	Giannantoni	Magnani Noya Maria	Negrari
De Sabbata	Giannini	Magri	Niccolai Cesarino
de Vidovich	Giglia	Maina	Niccolai Giuseppe
Di Giannantonio	Gioia	Malagodi	Niccoli
Di Giesi	Giomo	Malagugini	Nicolazzi
Di Gioia	Giovanardi	Malfatti	Nicosia
Di Giulio	Giovannini	Mammi	Noberasco
Di Leo	Girardin	Manca	Nucci
Di Marino	Giudiceandrea	Mancini Antonio	Olivi
di Nardo	Gramegna	Mancini Vincenzo	Orlandi
Di Puccio	Granelli	Manco	Orsini
Donat-Cattin	Grassi Bertazzi	Mancuso	Padula
Donelli	Guadalupi	Mantella	Pajetta
Drago	Guarra	Marchetti	Pandolfi
Dulbecco	Guglielmino	Mariani	Pandolfo
Durand de la Penne	Gui	Marino	Pani
Elkan	Gullotti	Marocco	Papa
Erminero	Gunnella	Marras	Pascariello
Evangelisti	Ianniello	Martelli	Patriarca

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Pavone	Russo Carlo
Pazzaglia	Russo Ferdinando
Pedini	Russo Quirino
Peggio	Russo Vincenzo
Pegoraro	Sabbatini
Pellegatta Maria	Saccucci
Agostina	Salizzoni
Pellicani Giovanni	Salvatore
Pellicani Michele	Salvatori
Pellizzari	Salvi
Pennacchini	Sandomenico
Perantuono	Sandri
Petronio	Sangalli
Petrucci	Santagati
Pezzati	Santuz
Pica	Sanza
Piccinelli	Sartor
Picciotto	Sboarina
Piccoli	Sbriziolo De Felice
Piccone	Eirene
Pirolo	Scarlato
Pisanu	Schiavon
Pisicchio	Scipioni
Pisoni	Scotti
Pistillo	Scutari
Pochetti	Sedati
Poli	Segre
Postal	Semeraro
Preli	Serrentino
Principe	Servadei
Pumilia	Servello
Querci	Sgarbi Bompani
Quilleri	Luciana
Radi	Sgarlata
Raffaelli	Signorile
Raicich	Simonacci
Rampa	Sinesio
Raucci	Sisto
Rausa	Skerk
Rauti	Sobrero
Reale Giuseppe	Spadola
Reggiani	Spagnoli
Reichlin	Speranza
Rende	Spinelli
Restivo	Spitella
Riccio Pietro	Sponziello
Riccio Stefano	Stefanelli
Riela	Stella
Riga Grazia	Storchi
Righetti	Strazzi
Riz	Sullo
Roberti	Talassi Giorgi Renata
Rognoni	Tamini
Romeo	Tanassi
Romita	Tani
Romualdi	Tantalo
Ruffini	Tarabini
Rumor	Tassi

Tedeschi	Vania
Terraroli	Vecchiarelli
Tesi	Venegoni
Tesini	Venturini
Tessari	Venturoli
Tocco	Verga
Todros	Vespignani
Tortorella Aldo	Vetere
Tortorella Giuseppe	Vetrano
Tozzi Condivi	Vicentini
Trantino	Villa
Traversa	Vincelli
Tremaglia	Vincenzi
Tripodi Antonino	Visentini
Tripodi Girolamo	Vitale
Triva	Vitali
Trombadori	Volpe
Truzzi	Zaccagnini
Turchi	Zagari
Urso Giacinto	Zamberletti
Urso Salvatore	Zanibelli
Vaghi	Zanini
Vagli Rosalia	Zolla
Valensise	Zoppetti
Valiante	Zurlo
Valori	

Sono in missione:

Prearo	Vetrone
Taviani	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto preclusa da questa votazione la seconda parte dell'emendamento Frasca 17. 1.

Voteremo ora la terza parte dell'emendamento Frasca 17. 1, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Signor Presidente, o l'ultima parte dell'emendamento Frasca 17. 1 non viene posta ai voti perché assorbita dal subemendamento La Loggia, oppure non comprendo perché Governo e Commissione debbano dichiararsi alla stessa contrari.

PRESIDENTE. Onorevole Natta, evidentemente essi sono a conoscenza, attraverso canali misteriosi, che il Presidente non possiede, di cose che ignoro.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, debbo anzitutto precisare che non dispongo di alcun canale misterioso. Vorrei poi fare osservare ai presentatori dell'emendamento Frasca 17. 1 che, se fosse approvata la formulazione proposta con la sua ultima parte, se cioè per l'erogazione dei fondi necessari a far fronte ai danni prodotti dalle calamità all'agricoltura si dovesse attendere l'emanazione di apposite leggi da parte delle regioni Calabria e Sicilia, il provvedimento al nostro esame — ove non si trattasse, ovviamente, di un problema tanto triste — assumerebbe un aspetto umoristico. Occorrerebbero infatti tempi lunghissimi per l'emanazione di tali leggi, con conseguente, eccessivo prolungamento della procedura per la concessione dei benefici.

Nel subemendamento di cui è primo firmatario l'onorevole La Loggia si stabilisce invece un diverso principio, e cioè quello dell'accreditamento dei fondi alle regioni interessate, agganciando, in un certo senso, la Calabria al sistema vigente per la Sicilia, ma stabilendo nel contempo che, fino a che non saranno emanate le apposite leggi regionali, dovrà applicarsi la normativa vigente, vale a dire quella sul fondo di solidarietà nazionale. Ciò permetterebbe di effettuare le erogazioni secondo una procedura rapida e snella, del tutto conforme ai presupposti ed allo spirito del provvedimento in discussione e che mi sembra pertanto preferibile a quella prevista dall'emendamento Frasca 17. 1, su cui confermo il parere contrario del Governo.

FRASCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCA. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e non insisto quindi sull'ultima parte del mio emendamento 17. 1, associandomi al subemendamento La Loggia ed altri.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Per le stesse ragioni testé esposte dall'onorevole Frasca mi dichiaro anch'io fa-

vorevole al subemendamento La Loggia ed altri, come già ho avuto modo di precisare nella mia precedente dichiarazione di voto.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Ho chiesto di parlare non per illustrare il nostro subemendamento né per rendere altre dichiarazioni oltre quelle rese dal Presidente del Consiglio, ma solo per far presente che, se tale subemendamento sarà approvato, si renderà poi necessaria, in sede di coordinamento, una corrispondente modificazione degli articoli 5, 9 e 11 del decreto-legge, in cui ogni riferimento al provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia dovrà essere soppresso in relazione alla competenza della regione siciliana. E, questa, una raccomandazione che desideravo fare.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il subemendamento La Loggia ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 17-*quater* introdotto dal Senato. Si dia lettura di tale articolo.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Per consentire l'immediata ripresa dell'attività produttiva e dell'occupazione in agricoltura, gli istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito agrario possono concedere, sulla base delle tabelle vigenti, senza ulteriori garanzie, crediti agrari di esercizio a tutti i proprietari e conduttori di aziende agrarie ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto, sino ad un ammontare complessivo doppio di quello previsto dalle citate tabelle. Tali operazioni dovranno essere richieste entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e segnalate dagli interessati, a pena di decadenza dai benefici, nelle istanze dirette ad ottenere le agevolazioni di cui agli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Le esposizioni debitorie saranno compensate con le agevolazioni che saranno concesse con i provvedimenti di cui ai citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tutte le operazioni beneficeranno della garanzia del fondo interbancario con le forme di cui all'articolo 10 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tali operazioni verranno rinnovate fino alla definizione delle domande di intervento ai sensi dei

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e, ove i beneficiari non avessero avanzato tale domanda, la durata del credito sarà triennale, con decurtazione di un terzo ad ogni rinnovo annuale. È concesso il concorso statale per ridurre il tasso netto di dette operazioni al 3 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti ed al 4 per cento per gli altri beneficiari ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 17-quater (introdotto dal Senato), sostituire le parole: entro 90 giorni, con le parole: entro 180 giorni.

17-quater. 1. Tripodi Antonino, Valensise, Aloì.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI ANTONINO. Questo emendamento tende ad agevolare coloro che sono stati colpiti dalle alluvioni nella ripresa della loro attività produttiva attraverso la concessione di crediti agrari. A tale scopo abbiamo proposto che il termine per la richiesta della concessione di tali crediti sia ampliato da 90 a 180 giorni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CATTANEI, Relatore. Sono contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei ministri. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 17-quater. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 17-sexies introdotto dal Senato, aggiungere il seguente:

A favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pre-

gio, indicate dall'articolo 1 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge 21 agosto 1968, n. 1088, possono essere concessi, per la ricostituzione dei capitoli di riconduzione che non trovino reintegrazione e compenso per effetto della perdita del prodotto, i contributi in conto capitale ed i prestiti integrativi contemplati dal secondo comma dell'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364 sulla istituzione del Fondo di solidarietà nazionale.

17-sexies. 0. 1. Tripodi Antonino, Valensise, Aloì.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di illustrarlo.

TRIPODI ANTONINO. Questo articolo aggiuntivo tende ad aiutare le aziende agricole che sono state colpite nelle produzioni di pregio, con particolare riguardo, quindi, all'agrumicoltura, nei confronti della quale le attenzioni che il Governo afferma di voler usare (soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura meridionale) pensiamo debbano rivolgersi in via preferenziale, dato che tali colture sono state danneggiate durante le recenti intemperie ancor più delle altre.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

CATTANEI, Relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei ministri. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 17-series. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge. Si dia lettura di tale articolo nel testo modificato dal Senato.

ARMANI, Segretario, legge:

« Alle piccole e medie imprese industriali, nonché alle imprese commerciali ed artigiane,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

alberghiere, turistiche, termominerali e dello spettacolo, che abbiano subito danni in conseguenza degli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio e febbraio 1973 aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, cantieri, esercizi, ecc. nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1 è corrisposto un contributo a fondo perduto fino a lire 300.000.

Il contributo di cui al comma precedente è corrisposto su domanda delle imprese interessate, vista dalla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, competente per territorio.

Qualora l'impresa non sia iscritta nei relativi albi, la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dovrà procedere ad accertamenti di fatto.

Il contributo è corrisposto dalle giunte regionali sui fondi che saranno ad esse somministrati con ordini di accreditamento, commutabili in quietanza di contabilità speciale intestata alle medesime, dell'importo massimo di lire 100 milioni, che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad emettere, anche in deroga delle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore dello stesso funzionario delegato.

Per la concessione dei contributi previsti dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 750 milioni per l'anno finanziario 1973 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 18 del decreto-legge con il seguente:

Per la concessione dei contributi alle piccole e medie imprese industriali, nonché alle imprese commerciali ed artigiane, alberghiere, turistiche, termominerali che abbiano subito danno in conseguenza degli eventi calamitosi di cui al presente decreto, aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, cantieri, esercizi, ecc., nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1, è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e artigianato per l'anno finanziario 1973, per essere assegnata alla regione

Calabria nella misura di 800 milioni e alla regione Sicilia nella misura di 700 milioni.

L'erogazione delle somme avverrà secondo le modalità stabilite dalle regioni interessate.

18. 1. Catanzariti, Bisignani, La Torre, Lamanna, Riga Grazia, Giudiceandrea, Tripodi Girolamo, Guglielmino, Cerra, Mendola Giuseppa, Traina, Picciotto, Ferretti, Rie-la, La Marca, Vitali, Macaluso Emanuele, Ingrao, Mancuso, Miceli.

L'onorevole Catanzariti ha facoltà di svolgerlo.

CATANZARITI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Sinesio 18. 2 e Perrone 18. 3 sono stati ritirati.

Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Dopo il primo comma dell'articolo 18 del decreto-legge, aggiungere il seguente comma:

Tale contributo è altresì corrisposto ai pescatori professionali residenti nei comuni rivieraschi indicati a norma del precedente articolo 1, aumentato di lire 10.000 per ogni familiare a carico.

Commissione.

Dopo il terzo comma dell'articolo 18 del decreto-legge, aggiungere il seguente comma:

Il contributo di cui al secondo comma è corrisposto su istanza degli interessati, vista dal delegato di spiaggia e del compartimento marittimo provinciale.

Commissione.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 18 del decreto-legge, sostituire le parole: lire 300.000, con le parole: lire 2.000.000.

18. 4. Tripodi Antonino, Valensise, Alol.

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI ANTONINO. Questo emendamento si riferisce alle piccole e medie imprese industriali, che il decreto-legge crede di poter aiutare stanziando soltanto un contributo fino a 300 mila lire, somma irrisoria, cui sarebbe preferibile zero. Qui si tratta di piccole e medie imprese industriali calabresi e siciliane che hanno bisogno di essere seriamente aiutate e non di soffrire l'ingiuria delle 300

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

mila lire. Perciò insistiamo affinché questo contributo a fondo perduto sia portato fino a 2 milioni. Non parliamo di 2 milioni ma di contributo fino a 2 milioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 18 del decreto-legge sostituire le parole: lire 300.000, con le parole: un milione.

18. 5. Santagati, d'Aquino, Buttafuoco, Calabrò, Tortorella Giuseppe, Trantino, Nicosia, Lo Porto, Macaluso Antonino, Marino.

LO PORTO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO. L'emendamento Santagati 18. 5 è stato presentato per le stesse considerazioni che ci hanno indotto a presentare l'emendamento 18. 4, testé illustrato dall'onorevole Tripodi. Riteniamo che il contributo di 300 mila lire sia irrisorio, e che abbia un valore puramente simbolico; tale contributo verrebbe concesso a persone che hanno investito enormi capitali, e che sono state tra le più colpite dalle calamità atmosferiche. Alla carenza di tale contributo non può sopperire quanto previsto nell'articolo successivo, relativo al credito agevolato, perché una cosa è il contributo a fondo perduto che lo Stato eroga a favore delle categorie colpite, altra cosa è la misura del credito agevolato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 18 del decreto-legge, aggiungere il seguente:

Il contributo, di cui all'articolo 18, sono estesi a tutti i pescatori nonché ai proprietari di imbarcazioni, adibite alla pesca costiera, incidenti in Sicilia ed in Calabria, che abbiano subito danno a causa delle alluvioni e delle mareggiate del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973, purché gli interessati comprovino con atti notai o con documenti equipollenti la dipendenza del danno medesimo dagli eventi calamitosi.

18. 0. 1. Santagati, Lo Porto, Nicosia, Marino, Macaluso Antonino, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Trantino.

LO PORTO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Con questo articolo aggiuntivo proponiamo di concedere i contributi previsti dal primo comma dell'articolo 18 ad una categoria che più delle altre, forse, ha subito le conseguenze delle calamità atmosferiche. Da questo provvedimento traggono vantaggi i commercianti, gli agricoltori, gli imprenditori, gli operatori del turismo, gli operatori dello spettacolo, ed altri ancora; ci siamo dimenticati però di una categoria (forse la più derelitta, e comunque tra le più danneggiate dalle avversità), quella dei pescatori. I pescatori non solo hanno subito gravissime perdite a causa della perdita di giornate lavorative, ma hanno anche visto danneggiate le proprie imbarcazioni. Altri colleghi hanno presentato un emendamento a questo proposito, ed io confido che, per coerenza, gli stessi vogliano far convergere i propri voti sul nostro articolo aggiuntivo, affinché alla categoria dei pescatori (forse la più colpita, come dicevo, e senz'altro la più dimenticata anche nella discussione di questo provvedimento), venga concesso il contributo che è stato invece previsto soltanto per alcune categorie di lavoratori. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

CATTANEI, Relatore. La Commissione è contraria agli emendamenti Catanzariti 18. 1, Tripodi Antonino 18. 4 e Santagati 18. 5. Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione. La maggioranza della Commissione esprime infine parere contrario all'articolo aggiuntivo Santagati 18. 0. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo è contrario all'emendamento Catanzariti 18. 1, dato che accetta gli emendamenti della Commissione. Parere contrario altresì all'emendamento Tripodi Antonino 18. 4.

Prego la Camera di ricordare che la norma cui l'emendamento fa riferimento è stata inserita in tutti i provvedimenti analoghi che abbiamo approvato. Questo è il contributo; in base all'articolo successivo, si può poi usufruire del credito agevolato. Anche recentissimamente sono stati concessi contributi in questa misura e quindi mancheremmo della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

necessaria armonia e di un criterio di giustizia nei confronti di tutti se ora modificassimo la cifra.

Il Governo è contrario anche all'emendamento Santagati 18. 5. Quanto all'articolo aggiuntivo Santagati 18. 0. 1, ritengo che esso sarebbe assorbito da un'eventuale approvazione degli emendamenti della Commissione. Comunque esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Catanzariti, mantiene il suo emendamento 18. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

CATANZARITI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 18. 4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Lo Porto, mantiene l'emendamento Santagati 18. 5, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LO PORTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo della Commissione riferito al primo comma dell'articolo 18 del decreto-legge, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo della Commissione riferito al terzo comma dell'articolo 18 del decreto-legge, accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Santagati 18. 0. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*E respinto*).

Passiamo agli emendamenti che si riferiscono agli articoli 20 e 21 del decreto-legge nel testo modificato dal Senato. Si dia lettura di tali articoli.

ARMANI, Segretario, legge:

ART. 20.

« In sostituzione delle provvidenze previste dall'articolo 19 a favore delle imprese ivi indicate, potrà essere concesso, con decreto del Presidente della giunta regionale, un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 20 per cento dell'ammontare della spesa determinata dalla commissione di cui al successivo articolo 21. La misura del contributo in conto capitale sarà determinata con lo stesso criterio indicato nel primo comma del precedente articolo 19 per i benefici in esso previsti.

Tale contributo sarà corrisposto dal presidente della giunta regionale in base allo stato di avanzamento lavori accertato dall'ufficio tecnico erariale.

I fondi per il pagamento del contributo saranno somministrati alle giunte regionali con le modalità stabilite al quarto comma dell'articolo 18.

Per la concessione dei contributi previsti dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 300 milioni per l'anno finanziario 1973 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

ART. 21.

« Le provvidenze previste dai precedenti articoli 19 e 20 sono concesse nella misura che sarà determinata dalla commissione di cui al comma seguente tenendo conto dei criteri indicati negli articoli stessi.

In ogni provincia, nei territori di cui all'articolo 1, è costituita una commissione composta dal presidente della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato o da un suo delegato, da un rappresentante della regione e dei comuni interessati, dal direttore dell'ufficio provinciale dell'UPICA, da tre esperti nominati dal presidente della giunta regionale, su designazione delle categorie degli industriali, dei commercianti e degli artigiani.

I rappresentanti dei comuni interessati partecipano solo alle deliberazioni relative alle questioni concernenti i propri comuni.

La commissione, nominata dal presidente della giunta regionale, è presieduta dal pre-

sidente della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato.

Ai fini della concessione delle provvidenze previste dagli articoli 18, 19 e 20, le imprese devono presentare domanda in carta libera entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento.

Sostituire l'articolo 20 del decreto-legge con il seguente:

In sostituzione delle provvidenze previste dall'articolo 19 a favore delle imprese ivi indicate, potrà essere concesso, secondo modalità stabilite dalle regioni interessate, un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 20 per cento dell'ammontare della spesa.

Per la concessione dei contributi previsti dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 500 milioni per l'anno finanziario 1973 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, da ripartirsi nella misura di 300 milioni alla regione Calabria e nella misura di 200 milioni alla regione Sicilia.

20. 1. Tripodi Girolamo, Bisignani, La Torre, Lammanna, Riga Grazia, Giudiceandrea, Guglielmino, Cerra, Mendola Giuseppa, Cantanzariti, Traina, Picciotto, Ferretti, Riela, La Marca, Vitali, Macaluso Emanuele, Ingrao, Mancuso, Miceli.

L'onorevole Girolamo Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI GIROLAMO. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo ed al secondo comma dell'articolo 20 del decreto-legge, sostituire le parole: presidente della giunta regionale, con la parola: prefetto, e al terzo comma, sostituire le parole: giunte regionali, con la parola: prefetture.

20. 2. Santagati, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Trantino, Lo Porto, Macaluso Antonino, Marino, Nicosia.

Al secondo e quarto comma dell'articolo 21 del decreto-legge, sostituire le parole: dal presidente della giunta regionale, con le parole: dal prefetto.

21. 1. Santagati, Nicosia, Marino, Lo Porto, Macaluso Antonino, Calabrò, Buttafuoco, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Trantino.

TRANTINO. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Con questi emendamenti noi chiediamo che le somme da erogare vengano attribuite alle prefetture e non alle regioni. Questa nostra scelta è motivata da tre ordini di considerazioni.

Prima di tutto, per ragioni logistiche, essendo la prefettura un organo decentrato, funzionalmente più spedito e meglio organizzato; per ragioni politiche, essendo la prefettura aliena da possibili tentativi di strumentalizzare a favore dei partiti — quando, addirittura, non delle correnti — le erogazioni, così evitando di farle passare sotto « l'arco costituzionale ». Infine, per il motivo nazionale, cioè per riaffermare fiducia nello Stato rappresentato da propri funzionari e non da uomini di parte.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli 20 e 21 del decreto-legge?

CATTANEI, Relatore. Esprimo parere contrario a tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo, signor Presidente, non si oppone alla modifica introdotta dal Senato, che si basava — come ho ricordato prima — su una certa analogia, in materia agricola, tra la regione siciliana e la regione calabrese. Il problema è comunque aperto ed è chiaro che non lo si risolve in linea di principio, anche perché l'assistenza straordinaria rimane di competenza delle prefetture, come è previsto dai decreti delegati.

Comunque, così come il Governo non si oppone al Senato, così non chiede alla Camera di modificare quell'impostazione. Sono pertanto contrario agli emendamenti testé svolti.

PRESIDENTE. Onorevole Girolamo Tripodi, mantiene il suo emendamento 20. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI GIROLAMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 20. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 21. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Passiamo all'articolo 23 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata la spesa di lire 12.000 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1973, per provvedere ai seguenti immediati interventi:

- a) interventi assistenziali per esigenze di carattere straordinario lire 6.000 milioni;
- b) assistenza in natura lire 1.000 milioni;
- c) contributi e sovvenzioni a favore dei comuni e delle province per eventi eccezionali. — Erogazioni per provvidenze contingenti lire 5.000 milioni ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 23 del decreto-legge, dopo le parole: Ministero dell'interno, *aggiungere:* da mettere a disposizione delle regioni.

23. 1. **Belluscio.**

BELLUSCIO. Lo ritiro, signor Presidente.

FRASCA. Lo facciamo nostro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CATTANEI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Frasca, mantiene l'emendamento Belluscio 23. 1, che ella ha fatto proprio, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRASCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Si dia lettura dell'articolo 24 del decreto-legge.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata la spesa di lire 300 milioni da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1973, per la concessione di un contributo straordinario per l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (AAI) a fronte delle spese sostenute per la gestione, il funzionamento e per l'erogazione di pronto intervento alle popolazioni delle zone colpite dagli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 24 del decreto-legge.

24. 1. **Riga Grazia, Mendola Giuseppa, La Torre, Bisignani, Lodi Faustini Fustini Adriana, Lamanna.**

L'onorevole Grazia Riga ha facoltà di svolgerlo.

RIGA GRAZIA. Signor Presidente, con la occasione desidererei svolgere anche il mio emendamento 25. 2, nonché il relativo emendamento Raucci 0. 25. 2. 1.

PRESIDENTE. Sta bene; si tratta dei seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 25 del decreto-legge con il seguente:

Per la concessione di contributi ai capi famiglia colpiti dagli eventi calamitosi di cui al precedente articolo 1, che abbiano perduto vestiario o biancheria o mobili o suppellettili dell'abitazione, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1973.

Tale somma sarà assegnata nella misura di lire 3.000 milioni alla regione Calabria e nella misura di lire 2.000 milioni alla regione Sicilia, e verrà erogata agli interessati secondo modalità stabilite dalle Regioni predette.

25. 2. **Riga Grazia, Bisignani, La Torre, Lamanna, Giudiceandrea, Tripodi Girolamo, Guglielmino, Cerra, Mendola Giuseppa, Catanzariti, Traina, Picciotto, Ferretti, Riela, La Marca, Vitali, Macaluso Emanuele, Ingrao, Mancuso, Miceli.**

Al primo comma dell'emendamento Riga Grazia 25. 2, aumentare la cifra da: lire 5.000 milioni, a: lire 5.300 milioni, e al secondo comma aumentare le cifre da: lire 3.000 milioni, a: lire 3.150 milioni, e da: lire 2.000 milioni, a: lire 2.150 milioni.

0. 25. 2. 1. **Raucci, Mendola Giuseppa, Giudiceandrea, Vitali, La Torre, Lodi Faustini, Fustini Adriana, Guglielmino, Cerra, Lamanna, Riga Grazia.**

L'onorevole Grazia Riga ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

RIGA GRAZIA. Non mi dilungherò, signor Presidente. Con questi emendamenti noi non chiediamo soltanto un aumento di stanziamenti, ma soprattutto una modifica dei sistemi con cui il Governo è intervenuto in Calabria. Cito semplicemente un dato che credo sia emblematico: per circa 34 mila sfollati (questa è la cifra indicata dall'onorevole Tanassi al Senato) sono state inviate in Calabria 600 tende. Ebbene, a Nardodipace, paese che si trova a 1.300 metri sul livello del mare, la popolazione è ancora alloggiata nelle tende o negli edifici pubblici, costituiti a Nardodipace soltanto dalle scuole elementari. Anche per quanto riguarda le derrate alimentari inviate a Nardodipace, fino a 20 giorni dopo l'alluvione si è trattato solo di gallette e scatolette di carne, per bambini, donne e vecchi. Si è cominciato a distribuire il pasto caldo, in questo come in tutti gli altri paesi della Calabria investiti dalla alluvione, solo nel momento in cui è intervenuta l'assistenza del nord, delle regioni Lombardia ed Emilia, che hanno inviato cucine da campo.

Tralasciando questi problemi, che meriterebbero una più lunga trattazione, di quanto il tempo mi consenta di fare, desidero illustrare l'emendamento soppressivo dell'articolo 24. È previsto in questo articolo un contributo di 300 milioni all'Amministrazione per le

attività assistenziali italiane e internazionali (AAI). Noi siamo rimasti sorpresi per la concessione di questo contributo, perché questo ente ha come compito istituzionale quello di intervenire per l'assistenza immediata in casi di calamità naturali. Infatti, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è previsto uno stanziamento di 6 miliardi per l'AAI. Non si capisce perché, mentre si lamenta la mancanza di fondi (come ha detto poc'anzi anche l'onorevole Andreotti) per provvedere alle esigenze dei contadini, dei coltivatori diretti danneggiati da queste calamità naturali, si trovino poi 300 milioni (non sono una grande cifra, ma sono pur sempre 300 milioni) per risarcire un ente che ha come scopo istituzionale proprio quello di intervenire nei casi di calamità naturali. Non solo, ma è la prima volta, dal 1946, da quando cioè è stato istituito questo ente, che in un decreto-legge recante provvidenze in favore di popolazioni colpite da calamità naturali viene previsto un contributo all'AAI. In tutti i precedenti provvedimenti (per il terremoto nella valle del Belice, per quello di Ancona, per le alluvioni di Firenze e di Venezia) non è stato mai previsto un contributo a favore dell'AAI. Pertanto siamo autorizzati a pensare, a questo punto, che, se è vero che in Calabria o in Sicilia — come hanno denunciato altri colleghi — agiscono già le forze della speculazione per mettere mano sui fondi stanziati dal Governo, questo tipo di speculazione esiste anche a livello nazionale.

Ma c'è di più: mentre per le altre calamità naturali l'AAI è intervenuta in forze immediatamente, al verificarsi di quegli eventi, in Sicilia e in Calabria gli assistenti sociali sono arrivati soltanto dopo 15-20 giorni dalla alluvione, a fare che cosa non si capisce, dal momento che in precedenza erano intervenute le amministrazioni locali, le regioni interessate e le altre regioni d'Italia. E si aggiunga che i generi alimentari, lo scatolame e le gallette che sono stati mandati in Calabria erano giacenze che si trovavano nei depositi di Verona e che l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali in genere smaltisce ogni anno; se vi sono residui, e non si sono verificate calamità naturali in Italia, essi vengono inviati in altre nazioni per soccorrere popolazioni colpite da calamità naturali.

Si tenga presente inoltre che il patrimonio della AAI ammonta a circa 39-40 miliardi. Se eventualmente, cosa di cui dubitiamo, fossero mancati i fondi per intervenire, anche in misura limitata, in Calabria e in Sicilia, si sa-

rebbe potuto attingere a questo fondo piuttosto che usarlo per operazioni quali quella relativa all'acquisto dell'albergo in Val d'Aosta come centro residenziale europeo per la formazione del personale (500 milioni di spesa).

Noi chiediamo che l'articolo 24 del decreto-legge venga soppresso, che l'AAI svolga in questo caso i compiti per cui sono stati stanziati nel bilancio dello Stato 6 miliardi, e che i 300 milioni previsti dall'articolo 24 del decreto-legge vadano ad aumentare lo stanziamento per l'erogazione di contributi ai capi famiglia per la perdita di vestiario, biancheria e suppellettili — di cui all'articolo 25 del decreto-legge — in misura uguale per la Sicilia e la Calabria. Il Governo non spende una lira di più, ma dovrebbe fare in modo che i soldi che sono a disposizione, che a detta del Presidente del Consiglio sono pochi, vadano agli alluvionati e non a coloro che speculano sulle disgrazie della povera gente in Italia.

Quando chiediamo che venga aumentato lo stanziamento per l'erogazione di contributi ai capi famiglia vogliamo ricordare che, se sono vere le affermazioni dei deputati della maggioranza, del Presidente del Consiglio, del vicepresidente del Consiglio; se sono veri gli impegni secondo i quali si sta approntando un nuovo disegno di legge, che dovrebbe essere presentato al Parlamento tra due settimane, per la sistemazione del suolo, per la sistemazione idraulico-forestale delle regioni Calabria e Sicilia, si deve tener conto che per il conseguimento di tali obiettivi non si può prescindere dalla presenza e dal contributo del lavoro umano sulle colline e sulle montagne siciliane, ora spopolate dall'alluvione, e che aumentare lo stanziamento suddetto per l'erogazione di contributi ai capi famiglia — e in questo caso i capi famiglia sono le donne, come conseguenza dell'emigrazione — significa fare in modo che la gente non emigri in misura massiccia dalla Sicilia e dalla Calabria, così come è avvenuto dopo l'alluvione del 1953; significa fare in modo che ulteriori stanziamenti — in cui noi abbiamo poca fiducia ma di cui la democrazia cristiana e il Governo parlano — possano conseguire un risultato nel senso che non si devono spingere ad emigrare le popolazioni calabresi e siciliane, così come molti esponenti del Governo e della democrazia cristiana in questo momento stanno facendo.

Pensiamo che su questi nostri emendamenti, cioè la soppressione dell'articolo 24, l'aumento dello stanziamento per i capi famiglia di cui all'articolo 25 e la devoluzione ai capi

famiglia dei 300 milioni della AAI, in misura uguale tra Sicilia e Calabria, si possa realizzare la convergenza non solo dei colleghi socialisti, ma anche dei tanti deputati della democrazia cristiana della Sicilia e della Calabria che nelle loro zone fanno i meridionalisti e qui a Roma votano contro i provvedimenti necessari per la rinascita di quelle terre. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Grazia Riga 24. 1?

CATTANEI, *Relatore*. Non vorrei apparire scortese nei confronti dell'onorevole Grazia Riga, ma, pur comprendendo le ragioni ed il tono umano del suo intervento, devo dichiararmi contrario all'emendamento 24. 1, in quanto credo che l'AAI svolga una funzione positiva. Semmai il problema sarà quello di reprimere eventuali abusi o scorrettezze.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere espresso dal relatore. Non credo, salvo dimostrazione contraria, che si possa dare un giudizio negativo dell'opera di assistenza svolta dall'Amministrazione aiuti internazionali. Altre volte, in occasione di pubbliche calamità, vi sono stati a favore di questa Amministrazione riconoscimenti ad opera di amministrazioni locali, non aventi lo stesso orientamento della maggioranza governativa. Comunque, non mi pare sia questa la sede in cui si debba discutere della sopravvivenza o meno di questo ente.

L'articolo 24 del decreto-legge — che l'onorevole Grazia Riga propone di sopprimere — intende dare un rimborso, per altro parziale, delle spese sostenute in questa circostanza dall'AAI. Non capisco poi come l'onorevole Grazia Riga possa affermare che il Governo non trova il denaro da dare agli agricoltori. Sarò di una vecchia scuola, ma 64 miliardi e mezzo li considero ancora denaro: e questa è la cifra stanziata ad opera del Parlamento nel disegno di legge che stiamo convertendo.

PRESIDENTE. Onorevole Grazia Riga, mantiene il suo emendamento 24. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

RIGA GRAZIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 25 del decreto-legge. Si dia lettura di tale articolo.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Ai capi famiglia colpiti dagli eventi calamitosi di cui al precedente articolo 1 che abbiano perduto vestiario o biancheria o mobili o suppellettili dell'abitazione e che non siano iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per il periodo di imposta 1972 per un imponibile superiore a lire 1.500.000, può essere corrisposto un contributo a fondo perduto fino a lire 500 mila.

Per la corresponsione del contributo di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1973.

Il contributo è corrisposto su domanda degli interessati, da presentarsi entro il 30 giugno 1973, con l'indicazione dell'entità e del presumibile valore del vestiario, della biancheria, dei mobili, delle suppellettili perduti, nonché della posizione, per il periodo di imposta 1972, agli effetti della imposta complementare.

Il presidente della giunta regionale, sentito il sindaco, determina il contributo. Il contributo è corrisposto dalla giunta regionale sui fondi che saranno ad essa somministrati con ordine di accreditamento, commutabili in quietanza di contabilità speciale intestata alla medesima dell'importo massimo di lire 100 milioni che il Ministero dell'interno è autorizzato ad emettere, anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti a favore dello stesso funzionario delegato ».

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Grazia Riga 25. 2 e il relativo subemendamento Raucci 0. 25. 2. 1 sono stati già svolti.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 25 del decreto-legge, sostituire le parole: fino a lire 500 mila, con le parole: fino ad un milione e mezzo; e al secondo comma, sostituire le parole: 3.000 milioni, con le parole: 9.000 milioni.

25. 3. Santagati, d'Aquino, Buttafuoco, Calabrò, Tortorella Giuseppe, Trantino, Nicosia, Marino, Lo Porto, Macaluso Antonino.

All'ultimo comma dell'articolo 25 del decreto-legge, sostituire le parole: Il presidente della giunta regionale, e: giunta regionale, con le parole: Il prefetto della provincia, e: prefettura.

25. 4. Santagati, Tortorella Giuseppe, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Trantino, Marino, Nicosia, Lo Porto, Macaluso Antonino.

TRANTINO. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Signor Presidente, con il primo emendamento noi chiediamo che al primo comma dell'articolo 25 del decreto-legge le parole « fino a lire 500 mila » siano sostituite con le parole « fino ad un milione e mezzo » e che, al secondo comma, le parole « 3.000 milioni » siano sostituite con le parole « 9.000 milioni ». Riteniamo infatti che questi contributi siano assolutamente risibili, con l'attuale lira « malagodiana », per cui vi è la necessità di predisporre erogazioni maggiori a seconda dei casi e in relazione ad una certa graduatoria di situazioni.

L'altro emendamento si illustra da sé.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma dell'articolo 25 del decreto-legge, sostituire la cifra: di lire 3.000 milioni, con: lire 5.000 milioni.

25. 1. Principe, Frasca, Mancini Giacomo, Lauricella, Cusumano, Cascio, Musotto.

FRASCA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 25 del decreto-legge?

CATTANEI, *Relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti e subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Raucci, mantiene il suo subemendamento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

0. 25. 2. 1 all'emendamento Riga Grazia 25. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Grazia Riga, mantiene il suo emendamento 25. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIGA GRAZIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 25. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Frasca, mantiene l'emendamento Principe 25. 1, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRASCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 25. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 30-bis, introdotto dal Senato. Si dia lettura di questo articolo.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Sono sospesi i provvedimenti di cui alle tabelle A e B allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, relativi ai comuni di Acri, Amantea, Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Cassano Jonio, Cerignola, Chiaravalle Centrale, Lentini, Li-

cata, Mistretta, Mussomeli, Modica, Montemurro, Patti, Petralia Sottana, Pisticci e Tropea.

Il ministro delle finanze adotterà i provvedimenti conseguenti e provvederà entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto agli adempimenti previsti dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 644 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 30-bis del decreto-legge (introdotto dal Senato).

30-bis. 6.

Governo.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi sia consentito richiamare l'attenzione della Camera su un argomento di notevole importanza qual è appunto quello che forma oggetto dell'emendamento proposto dal Governo.

Come è noto, in vista della riforma tributaria l'amministrazione finanziaria è stata ristrutturata secondo un sistema che, anche per l'uso dei congegni elettronici su cui è basato, richiedeva una forte concentrazione dei punti terminali, cioè degli uffici periferici. Questo criterio fu adottato nei decreti delegati emanati in base alla legge di delega e che vennero a suo tempo sottoposti alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, nota come « Commissione dei 30 ». Tale Commissione esaminò lo schema predisposto dall'amministrazione finanziaria e si limitò a formulare alcuni rilievi, proponendo di non procedere alla soppressione di pochissimi uffici finanziari e dando parere favorevole al testo presentato dal Governo.

Allorché il Consiglio dei ministri fu chiamato ad esaminare e approvare il testo dei decreti delegati, tra i possibili criteri che potevano essere adottati scelse quello che parve il più giusto, e cioè scelse il testo che aveva ricevuto il parere favorevole non solo dell'amministrazione finanziaria ma anche della « Commissione dei 30 ».

Si trattava di una scelta obiettivamente giusta, anche se in una materia di tal genere non è facile fissare criteri obiettivi e stabilire

un rigido confine fra giusto e ingiusto. Comunque l'amministrazione finanziaria, sempre a norma della legge-delega per la riforma tributaria, ha dinanzi a sé circa due anni di tempo per disporre, sulla base dell'esperienza, modifiche e ritocchi a questo sistema.

Si è trattato di una innovazione non indifferente, perché degli 833 uffici finanziari esistenti in Italia al momento dell'emanazione della legge per la riforma tributaria ne sono stati soppressi 470 e ne sono stati mantenuti 363.

Queste sono le premesse. Al Senato, in sede di conversione del decreto-legge relativo alle alluvioni di Sicilia e Calabria, è stato presentato un emendamento che reintroduce gli uffici in questione. Per essere esatti, è stata usata una formulazione secondo la quale il ministro sospende la procedura di sospensione. Si deve tener conto del fatto che, dal punto di vista letterale, è abbastanza difficile comprendere che cosa significhi la sospensione, alla fine del mese di marzo, di una procedura relativa alla chiusura di uffici già avvenuta in gennaio.

Abbiamo dovuto constatare, con rammarico da parte del ministro delle finanze e di tutti i ministri del Governo, che quell'emendamento, il quale poteva avere un certo significato in connessione con lo stato di particolare disagio delle zone alluvionate della Sicilia e della Calabria, ha finito per altro con il comprendere anche comuni che non erano siciliani né calabresi e che, quindi, non avevano alcuna ragione per esservi compresi. Il Senato, dopo l'approvazione di questa norma, si è trovato di fronte ad altri due emendamenti relativi ad altri due comuni; in seguito ad una spiegazione che ritenni mio dovere fornire in quel momento, il Senato non adottò il criterio di larghezza usato per l'emendamento precedente e bocciò sia l'uno sia l'altro di quegli articoli aggiuntivi.

Oggi ci troviamo di fronte alle seguenti questioni: la prima è il mantenimento o meno del testo approvato dal Senato; la seconda è quella relativa ad altri gruppi di emendamenti che sono stati presentati e a proposito dei quali, se il Presidente me lo consente, esprimo senz'altro l'avviso, perché ciò mi facilita il compito e risparmia alla Camera che io debba riprendere la parola successivamente. Ora viene proposto non soltanto di omettere quei comuni che erano indicati nell'emendamento approvato dal Senato, ma di bloccare la revisione delle circoscrizioni degli uffici finanziari, completamente, in Sicilia e in Calabria. Tra l'altro, si delineerebbe una situa-

zione assai strana, se fossero approvati emendamenti di questo genere. Su 483 uffici che rimarrebbero in tutta Italia, 167 sarebbero in Sicilia e Calabria: chiedo al senso di armonia della Camera (uso le parole più cortesi del mio vocabolario) di considerare se possiamo approvare misure di questo genere, in un momento in cui è comune interesse condurre avanti la riforma tributaria.

Non può essere accettato da parte nostra nemmeno l'emendamento più cauto, ma non per questo accettabile, inteso ad aggiungere nomi di comuni per una trentina di righe nell'elenco dei beneficiari dell'emendamento estemporaneo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Per il primo, mi trovo in questa difficile situazione: sostanzialmente non sono in contrasto con il ministro delle finanze, ma non posso insistere sull'emendamento diretto alla soppressione dell'aggiunta apportata dal Senato, per una ragione estremamente semplice. Ora ci troviamo dinanzi alla responsabilità di provvedere a quanto è possibile e doveroso, per zone che hanno subito gravi calamità; le condizioni di alcune di queste zone sono anche particolarmente preoccupanti sotto altri punti di vista. Se — per una questione che sarebbe giusto porre — per questo dovesse cadere il disegno di legge e far decadere il decreto, per decorrenza dei 60 giorni, ci troveremmo in una situazione estremamente difficile.

E per questo che responsabilmente chiedo alla Camera di non sopprimere l'articolo aggiuntivo introdotto dal Senato, e pertanto ritiro l'emendamento soppressivo 30-bis. 6, pregando però la Camera di non approvare alcun altro emendamento aggiuntivo. A mia volta, aggiungo che, proprio per quella norma che la Camera ha approvato relativamente alla possibilità che con i decreti delegati questa materia possa essere ritoccata, noi potremo — quando sarà arrivato il momento giusto e con l'esperienza ed il concorso della Commissione parlamentare, seguendo determinati criteri e non improvvisando o utilizzando occasioni che nulla hanno a che vedere con questo argomento — rettificare alcuni punti che obiettivamente sono criticabili in quelle elencazioni.

Per il resto, prego vivamente la Camera (e mi affido al senso di responsabilità di ciascuno di noi) di non compromettere gravemente la riforma tributaria approvando oggi altri emendamenti e facendo qualcosa che non mi pare possa essere annoverata tra i fatti più fausti della nostra attività di legislatori.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: Tropea, aggiungere le parole: nonché a tutti gli altri comuni della Sicilia e della Calabria, sedi di uffici distrettuali delle imposte soppressi con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644.

30-bis. 4. Santagati, Trantino, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Marino, Nicosia, Macaluso Antonino, Lo Porto.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Con questo emendamento noi chiediamo il mantenimento di tutti gli uffici del registro della Sicilia e della Calabria. Quando, insieme con altri colleghi del mio gruppo, ho presentato questo emendamento, non sapevo quale fosse l'effettivo pensiero del Governo in merito. Ma adesso, avendo ascoltato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, mi sono sempre più rafforzato nel mio convincimento. Infatti, poiché l'onorevole Presidente del Consiglio ha accettato l'articolo aggiuntivo introdotto dal Senato, che riguarda anche comuni non siciliani o calabresi e che non hanno niente a che vedere con le alluvioni, a maggior ragione dovrebbe essere accettata la formulazione introdotta con il nostro emendamento, che fa riferimento a tutti i comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dagli eventi calamitosi.

Per quanto si riferisce alla « Commissione dei trenta », della quale ho l'onore di far parte, posso assicurare l'onorevole Presidente del Consiglio che la riduzione degli uffici di registro non ha avuto per niente inizio. Proprio stamane, dalle dichiarazioni rese dal ministro delle finanze Valsecchi abbiamo appreso che ancora non è stato posto in movimento tutto il complesso meccanismo inerente alla soppressione degli uffici del registro. Aggiungo che proprio la Sicilia e la Calabria, per le stesse dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, sono state le più colpite in fatto di soppressione di uffici del registro.

Quando, in sede di « Commissione dei trenta », ci è stato detto che tale soppressione era giustificata dall'impossibilità di dar luogo ad un'anagrafe tributaria senza il necessario collegamento, via cavo, tra la sede centrale di Roma e le sedi periferiche di questi uffici del registro, abbiamo avuto qualche perplessità. Ma adesso, per le stesse di-

chiarazioni rese da responsabili rappresentanti del Governo, abbiamo la certezza che è possibile il collegamento via cavo tra il più periferico ufficio del registro d'Italia e l'anagrafe tributaria centrale. Ma allora cade quella che era la fondamentale argomentazione a favore della soppressione degli uffici del registro.

Passando ora brevemente a considerare gli argomenti a favore del mantenimento di tali uffici c'è da rilevare come nelle regioni del sud gli uffici del registro non rappresentano soltanto un organo fiscale ma rappresentano anche un centro di sollecitazioni sociali ed economiche; sappiamo come le difficoltà di comunicazioni rendono molto difficile ai cittadini spostarsi in sedi anche viciniori per sostenere la spesa della registrazione degli atti. In conseguenza si verificherebbe l'assurdo che proprio cittadini che vivono in zone depresse sarebbero discriminati nel senso che dovrebbero sopportare, oltre l'onere della tassa di registro, anche quello dei trasferimenti necessari per andare a registrare l'atto. A noi pare che la stessa reazione che si è avuta in tutti questi comuni suggerisca l'opportunità di soprassedere a questa parte della riforma tributaria, in quanto nessun pregiudizio ne verrà per quanto riguarda la struttura stessa della riforma. Oso invece sperare che dall'approvazione del nostro emendamento, oltre ad un beneficio sociale ed economico per le popolazioni colpite dalle alluvioni, possa al tempo stesso venire anche un contributo alla attuazione della riforma stessa in senso conforme alle esigenze della intera collettività.

Stando così le cose, mi sembra che sia utile che la Camera voti a favore di questo emendamento **30-bis. 4.** Per contribuire poi alla snellezza delle votazioni, signor Presidente, se il collega Frasca fosse d'accordo, chiederei che la votazione sul nostro emendamento avvenisse insieme a quella sul suo emendamento **30-bis. 1,** che è rivolto a conseguire sostanzialmente le medesime finalità e consentirebbe di estendere quanto noi proponiamo per i comuni della Calabria e della Sicilia anche ad alcuni comuni della Basilicata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: e Tropea, aggiungere le parole: Ardore, Bianco, Borgia, Cariatì, Caulonia, Cirò, Cropani, Gioiosa Jonica, Lungro, Maida, Melito Porto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Salvo, Mileto, Montalto Ciffugo, Mormanno, Nicotera, Oppido Mamertina, Oriolo, Petilia Policastro, Pizzo, Polistena, Rogliano, Santa Eufemia d'Aspromonte, San Giovanni in Fiore, San Marco Argentano, Savelli, Soveria Mannelli, Scalea, Soriano Calabro, Spezzano Albanese, Squillace, Taurianova, Taverna, Villa San Giovanni.

30-bis. 5. **Tripodi Antonino, Valensise, Aloi.**

L'onorevole Antonino Tripodi ha facoltà di svolgerlo.

TRIPODI ANTONINO. Signor Presidente, ai motivi portati testé dal collega Santagati, voglio aggiungere che, per quanto riguarda il nostro emendamento 30-bis, 5 la limitazione si riferisce soltanto alla Calabria. Se vogliamo approfondire quello che il Presidente del Consiglio ci ha detto dobbiamo dedurre che è in corso una fase sperimentale della riforma tributaria, specie per quanto attiene alla ristrutturazione degli uffici periferici dell'amministrazione delle finanze. Ora non so perché bisogna fare questo esperimento con gli uffici soppressi anziché con gli uffici ancora in vita, anche perché l'articolo, così come approvato dal Senato, parla soltanto di sospensione dei provvedimenti di cui alle tabelle A e B allegate al decreto del 26 ottobre 1972 e non di soppressione o di reintroduzione di questi provvedimenti, per cui resta comunque il carattere sperimentale della disciplina attuale. Allora, atteso tale carattere sperimentale per queste terre particolarmente colpite ed in modo speciale per la Calabria, alla quale si riferisce il nostro emendamento, noi chiediamo che la sospensione in questione offra proprio una possibilità di sperimentare soluzioni che vadano incontro ad un bisogno delle nostre popolazioni in seno alle quali, stante lo stato di depressione in cui versano, l'ufficio del registro, l'ufficio periferico dell'amministrazione delle finanze concentra tutto un giro di piccole economie che diventano tanto più indispensabili quanto più quelle terre sono state colpite dalle recenti alluvioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere le parole: San Marco Argentano, San Giovanni in Fiore, Rionero in Vulture, Paternò, Adrano, Belfrasso, Bivona, Piazza Armerina, Scalea.

30-bis. 1. **Frasca, Salvatore, Principe, Fagone.**

L'onorevole Frasca ha facoltà di svolgerlo.

FRASCA. Signor Presidente, noi in linea di principio siamo d'accordo con le dichiarazioni che ha fatto testé il Presidente del Consiglio dei ministri. Però dobbiamo rilevare che in sede di individuazione dei comuni sede degli uffici finanziari soppressi, sono stati commessi notevoli errori. Tutto ciò è dimostrato dalla vibrata protesta di comuni, di associazioni di categoria, di enti vari. Di questo dato ha tenuto conto il Senato, se è vero, come è vero, che ha apportato alcune modifiche al testo originario del decreto. Ora però non è che il Governo ci abbia detto: poiché occorre rivedere tutta la materia, allora per il momento non se ne fa un bel niente né per i comuni di cui al testo del Senato, né per quelli di cui ai testi dei vari emendamenti che sono stati presentati dalle varie parti politiche. Il Governo, infatti, ritirando il suo emendamento si rifà, implicitamente, a quanto stabilito dal Senato: a questo punto, pertanto, non si comprende perché in una stessa provincia si debba adottare un provvedimento per un comune e non per un altro; a meno che non si accetti la tesi che certi comuni che appartengono a determinati collegi senatoriali devono essere privilegiati, mentre altri che appartengono ad altri collegi senatoriali non lo sono. Per evitare discriminazioni, quindi, noi insistiamo nel nostro emendamento 30-bis. 1.

Per quanto riguarda poi le modalità della votazione, ci rimettiamo al giudizio della Presidenza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere in fine le parole: Paternò e Piazza Armerina.

30-bis. 2.

Lo Bello.

L'onorevole Lo Bello ha facoltà di svolgerlo.

LO BELLO. Signor Presidente, in considerazione delle osservazioni svolte dal Presidente del Consiglio, e soprattutto in relazione alla necessità di determinare l'approvazione del disegno di legge di conversione con l'urgenza che il caso richiede, ritiro il mio emendamento 30-bis 2 e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che ne recepisce il contenuto impegnando il Governo, in sede di esame degli esperimenti che saranno condotti sulla funzionalità degli uffici, a tener conto del fatto che i due comuni indicati nell'emendamento sono obiettivamente tra quelli che, per facilitare le operazioni alle popola-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

zioni interessate, dovrebbero veder conservati gli uffici del registro e delle imposte.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere le parole: Scalea, San Giovanni in Fiore, San Marco Argentano.

30-bis. 3.

Belluscio.

BELLUSCIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere la parola: Tricarico.

30-bis. 7.

Tantalo.

Poiché l'onorevole Tantalo non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 30-bis introdotto dal Senato?

CATTANEI, Relatore. Signor Presidente, per coerenza debbo ricordare che, nella relazione al disegno di legge e nella mia replica ho ampiamente manifestato il mio netto dissenso nei confronti dell'articolo 30-bis che è stato introdotto dal Senato, anche per le ragioni di carattere generale che sono state ora esposte dal Presidente del Consiglio. Per questo motivo avevo preso atto con viva soddisfazione dell'emendamento soppressivo proposto dal Governo. A maggior ragione debbo dichiarare, quindi, la mia contrarietà agli emendamenti Santagati 30-bis. 4, Frasca 30-bis. 1 e Tripodi Antonino 30-bis. 5, pur sottolineando che il mantenimento dell'articolo 30-bis introdotto dal Senato, a parte le questioni di principio di carattere generale, crea una situazione di discriminazione tra comune e comune nell'ambito delle stesse zone alluvionate. Evidentemente, questo non fa onore né al Parlamento né a coloro che, al Senato, hanno proposto l'articolo 30-bis. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, Presidente del Consiglio dei ministri. Sono contrario, ripeto, a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 30-bis introdotto dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento

30-bis. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Frasca, mantiene il suo emendamento 30-bis. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRASCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Santagati 30-bis. 4 e Frasca 30-bis. 1, di analogo contenuto, saranno votati congiuntamente, salvo coordinamento formale in caso di approvazione.

DE MARZIO. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiedo lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta congiunta sugli emendamenti Frasca 30-bis. 1 e Santagati 30-bis. 4, di analogo contenuto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	361
Maggioranza	156
Voti favorevoli	102
Voti contrari	259

Hanno dichiarato di astenersi 150 deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Alpino
Achilli	Altissimo
Aiardi	Amadeo
Alesi	Andreoni
Alessandrini	Andreotti
Alfano	Angrisani
Aliverti	Anselmi Tina
Allegri	Antoniozzi
Allocca	Armani
Almirante	Armato
Aloi	Artali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Ascari Raccagni	Calabrò	de Meo	Lombardi Giovanni
Azzaro	Calveti	de Michieli Vitturi	Enrico
Badini Confalonieri	Canepa	de Vidovich	Lo Porto
Baghino	Canestrari	Di Giannantonio	Lospinoso Severini
Balasso	Capra	Di Giesi	Lucchesi
Baldi	Caradonna	Di Leo	Lucifredi
Ballardini	Carenini	di Nardo	Lupis
Balzamo	Cariglia	Di Vagno	Luraschi
Bandiera	Cárolì	Donat-Cattin	Macaluso Antonino
Barba	Carrà	Drago	Maggioni
Barbi	Carta	Durand de la Penne	Magnani Noya Maria
Bardotti	Cascio	Elkan	Magri
Bargellini	Cassanmagnago	Erminero	Maina
Baslini	Cerretti Maria Luisa	Evangelisti	Malagodi
Bassi	Cassano	Fabbri	Malfatti
Battaglia	Castellucci	Fagone	Mammi
Battino-Vittorelli	Castiglione	Felici	Mancini Antonio
Beccaria	Catella	Feroli	Mancini Vincenzo
Becciu	Cattanei	Ferrari-Aggradi	Manco
Bellotti	Cattaneo Petrini	Ferretti	Mantella
Belluscio	Giannina	Ferri Mario	Marchetti
Bemporad	Cavaliere	Ferri Mauro	Mariani
Benedikter	Cerullo	Fioret	Marino
Bensi	Cervone	Forlani	Marocco
Berloffa	Chiacchio	Foschi	Marzotto Caotorta
Bernardi	Ciaffi	Fracanzani	Massari
Bersani	Ciampaglia	Franchi	Matta
Bertè	Ciccardini	Frasca	Mattarelli
Biagioni	Cocco Maria	Fusaro	Matteini
Bianchi Fortunato	Codacci-Pisanelli	Galli	Mazzarino Antonio
Bianco	Colombo Emilio	Galloni	Mazzarrino Antonio
Bignardi	Colombo Vittorino	Gargani	Mario
Bisaglia	Compagna	Gargano	Mazzola
Bodrato	Concas	Gasco	Mazzotta
Boffardi Ines	Corà	Gaspari	Menicacci
Bogi	Cortese	Gava	Merli
Boldrin	Costamagna	Giomo	Messeni Nemagna
Bologna	Cotecchia	Giovanardi	Meucci
Bonalumi	Cottone	Girardin	Miceli
Bonomi	Cottoni	Granelli	Micheli Pietro
Borghi	Cristofori	Grassi Bertazzi	Miotti Carli Amalia
Borromeo D'Adda	Cuminetti	Guadalupi	Miroglio
Bortolani	Dall'Armellina	Guarra	Misasi
Bosco	Dal Maso	Gui	Mitterdorfer
Botta	Dal Sasso	Gullotti	Monti Maurizio
Bottarelli	D'Aniello	Gunnella	Morini
Bottari	d'Aquino	Ianniello	Moro Aldo
Bova	de' Cocci	Iozzelli	Moro Dino
Bozzi	Degan	Ippolito	Musotto
Bressani	De Laurentiis	Isgrò	Natali
Bubbico	Del Duca	La Loggia	Negrari
Bucalossi	De Leonadis	Lapenta	Niccolai Giuseppe
Bucciarelli Ducci	Della Briotta	Lattanzio	Nicolazzi
Buffone	Dell'Andro	Lezzi	Nicosia
Buttafuoco	De Lorenzo Ferruccio	Lima	Nucci
Buzzi	Del Pennino	Lindner	Olivi
Caiati	De Maria	Lo Bello	Orlando
Caiazza	De Marzio	Lobianco	Orsini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Padula	Schiavon
Pandolfi	Scotti
Papa	Sedati
Patriarca	Semeraro
Pavone	Serrentino
Pazzaglia	Servadei
Pedini	Sgarlata
Pellicani Michele	Simonacci
Perrone	Sinesio
Petronio	Sisto
Petrucci	Sobrero
Pezzati	Spadola
Pica	Speranza
Piccinelli	Spitella
Piccoli	Sponziello
Pirola	Stella
Pisanu	Strazzi
Pisicchio	Sullo
Poli	Tanassi
Postal	Tantalo
Preti	Tarabini
Principe	Tassi
Pumilia	Tesini
Querci	Tocco
Quilleri	Tortorella Giuseppe
Radi	Tozzi Condivi
Rauti	Trantino
Reale Giuseppe	Traversa
Reale Oronzo	Tremaglia
Reggiani	Tripodi Antonino
Rende	Truzzi
Restivo	Turchi
Riccio Pietro	Turnaturi
Riccio Stefano	Urso Giacinto
Righetti	Urso Salvatore
Riz	Vaghi
Roberti	Valensise
Rognoni	Valiante
Romeo	Vecchiarelli
Romualdi	Venegoni
Ruffini	Venturini
Russo Carlo	Verga
Russo Ferdinando	Vicentini
Russo Quirino	Villa
Russo Vincenzo	Vincelli
Sabbatini	Vincenzi
Saccucci	Visentini
Salizzoni	Vitale
Salvatore	Vitali
Salvatori	Volpe
Sangalli	Zaccagnini
Santagati	Zaffanella
Santuz	Zagari
Sanza	Zamberletti
Sartor	Zanibelli
Sboarina	Zanini
Scalfaro	Zolla
Scarlato	Zurlo

Si sono astenuti:

Abbiati Dolores	De Sabbata
Accreman	Di Gioia
Aldrovandi	Di Giulio
Anderlini	Di Marino
Angelini	Di Puccio
Assante	Donelli
Astolfi Maruzza	Dulbecco
Baccalini	Fabbri Seroni
Baldassari	Adriana
Baldassi	Faenzi
Ballarin	Federici
Bardelli	Fibbi Giulietta
Bartolini	Finelli
Bastianelli	Fioriello
Benedetti Gianfilippo	Flamigni
Benedetti Tullio	Foscarini
Berlinguer Giovanni	Furia
Bernini	Gamboloto
Biamonte	Garbi
Bianchi Alfredo	Gastone
Bini	Giadresco
Bisignani	Giannantoni
Bonifazi	Giannini
Bortot	Giovannini
Brini	Giudiceandrea
Busetto	Gramegna
Buzzoni	Guglielmino
Capponi Bentivegna	Iotti Leonilde
Carla	Iperico
Cardia	Jacazzi
Casapieri Quagliotti	Korach
Carmen	La Bella
Cataldo	La Marca
Catanzariti	La Torre
Ceravolo	Lavagnoli
Cerra	Leonardi
Cerri	Lizzero
Chanoux	Lodi Adriana
Chiarante	Malagugini
Chiovini Cecilia	Mancuso
Ciacci	Marras
Ciai Trivelli Anna	Martelli
Maria	Maschiella
Cirillo	Masullo
Cittadini	Mendola Giuseppa
Ciuffini	Menichino
Coccia	Milani
Columbu	Mirate
Conte	Monti Renato
Corghi	Nahoum
D'Alema	Natta
D'Alessio	Niccolai Cesarino
Damico	Niccoli
D'Angelo	Noberasco
D'Auria	Pani
de Carneri	Pascariello

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Peggio	Sgarbi Bompani
Pegoraro	Luciana
Pellegatta Maria	Skerk
Agostina	Spagnoli
Pellicani Giovanni	Stefanelli
Pellizzari	Talassi Giorgi Renata
Perantuono	Tamini
Picciotto	Tani
Piccone	Tedeschi
Pistillo	Terraroli
Pochetti	Tesi
Raffaelli	Tessari
Raicich	Tripodi Girolamo
Raucci	Triva
Riela	Trombadori
Riga Grazia	Vagli Rosalia
Sandomenico	Valori
Sandri	Vania
Sbriziolo De Felice	Venturoli
Eirene	Vetere
Scipioni	Vetrano
Scutari	Zoppetti

Sono in missione:

Prearo	Vetrone
Taviani	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 30-*bis*. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Avverto che l'onorevole Tantalò ha ritirato il suo emendamento 30-*bis*. 7, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Si dia lettura dell'articolo 36-*bis*, introdotto dal Senato.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzata la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo con la indicazione della priorità da seguire nella esecuzione delle opere, entro i limiti di spesa di lire 2.000 milioni da attribuirsi per lire 1.000 milioni alla regione Sicilia e per lire 1.000 milioni alla regione Calabria, da iscriversi in apposito capitolo dello

stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1973 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 36-bis del decreto-legge (introdotto dal Senato), sostituire le parole: 2.000 milioni, con le parole: 20.000 milioni, e le parole: 1.000 milioni, e: 1.000 milioni, con le parole: 10.000 milioni e: 10.000 milioni.

36-bis. 1. Santagati, Marino, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Tortorella Giuseppe, Trantino, Nicosia, Lo Porto, Macaluso Antonino.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. La ragione di questo emendamento deriva dall'assoluta insufficienza del finanziamento previsto all'articolo 36-*bis* introdotto dall'altro ramo del Parlamento. Noi riteniamo, infatti, che 2 miliardi — uno per la Sicilia e uno per la Calabria — siano una cifra del tutto irrisoria per il raggiungimento dello scopo che questo articolo si prefigge, e cioè la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo, con l'indicazione delle priorità da seguire nella esecuzione delle opere. Riteniamo molto più congrua la cifra da noi indicata.

Per quanto attiene alla copertura, per evitare che da parte della Commissione o del Governo si eccepiscano rilievi in tal senso, desidero far presente che vi provvede un emendamento *ad hoc* da noi formulato all'articolo 37. Pertanto non esistono problemi di copertura ma, se mai, problemi politici di scelta: accettare o respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CATTANEI, *Relatore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 36-*bis*. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Si dia lettura dell'articolo 36-*quater*, introdotto dal Senato.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato lo stanziamento di lire 7.000 milioni da assegnare, in ragione di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1973, di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1974 e di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1975, alla regione Calabria in relazione agli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973.

Detta somma viene iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro degli anni dal 1973 al 1975 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Dopo il primo comma dell'articolo 36-*quater* del decreto-legge (introdotto dal Senato), aggiungere il seguente:*

È autorizzato lo stanziamento di lire 40.000 milioni da assegnare, in ragione di lire 10.000 milioni nell'anno finanziario 1973, di lire 10.000 milioni nell'anno finanziario 1974 e di lire 20.000 milioni nell'anno finanziario 1975, alla regione Sicilia, in relazione agli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973.

36-*quater*. 1. **Fagone, Cascio, Cusumano, Ferri Mario, Balzamo.**

L'onorevole Fagone ha facoltà di svolgerlo.

FAGONE. Signor Presidente, dopo le alluvioni, la regione Calabria e la regione Sicilia adottarono provvedimenti legislativi di urgenza ancora prima del Governo. Sennonché, mentre il bilancio della regione Calabria è stato integrato di 7 miliardi, quello della regione Sicilia, che con la propria legge stanziò 46 miliardi, non è stato integrato. L'altro giorno, in una riunione con i rappresentanti della regione siciliana, è stata chiesta almeno la reintegrazione nel bilancio di quanto stanziato con la legge regionale. Questa richiesta è stata appunto trasferita nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

CATTANEI, *Relatore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Parere parimenti contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Fagone, mantiene il suo emendamento 36-*quater* 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FAGONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Si dia lettura dell'articolo 37 del decreto-legge.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« All'onere di lire 127.050 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede quanto a lire 87.550 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno 1972, quanto a lire 34.500 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 2400 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973, e quanto a lire 5.000 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 5384 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni nel bilancio dello Stato ed in quelli dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, che tuttavia è precluso in seguito ad una precedente votazione:

Al primo comma, sostituire le parole: di lire 127.050 milioni, *con le parole:* delle somme; *le parole:* quanto a lire 87.550 milioni, *con le parole:* per il 50 per cento; *le parole:* quanto a lire 34.500 milioni, *con le parole:* per il 40 per cento, *e le parole:* 5.000 milioni, *con le parole:* per il residuo 10 per cento.

37. 1. **Santagati, Nicosia, d'Aquino, Buttafuoco, Calabrò, Lo Porto, Macaluso Antonino, Marino, Tortorella Giuseppe, Trantino.**

Parimenti precluso a seguito di precedenti votazioni è il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente articolo 37-bis:

Le norme del presente decreto si applicano anche al comune di Porto Empedocle colpito dalle alluvioni del settembre 1971.

37. 0. 3.

Vitali.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente articolo 37-bis:

Le provvidenze, di cui al presente decreto, si estendono al comune di Porto Empedocle in provincia di Agrigento per i danni subiti a causa dell'alluvione del febbraio 1971.

37. 0. 1. **Lauricella, Fagone, Cusumano, Musotto.**

FAGONE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo Lauricella 37. 0. 1 chiediamo che siano estese al comune di Porto Empedocle per i danni subiti a causa dell'alluvione del febbraio 1971 le provvidenze previste dal decreto-legge in discussione. Tuttavia, poiché ieri è stato approvato un emendamento Sinesio 1. 2 con il quale vengono estese le provvidenze del decreto in esame ai danni causati dall'alluvione del 1971, vorrei sapere se questo emendamento debba considerarsi superato, nel senso che la norma che esso intende introdurre è già contenuta nel ricordato emendamento Sinesio 1. 2 approvato ieri dalla Camera.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Sinesio 37. 0. 2 è stato ritirato.

Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Lauricella 37. 0. 1 ?

CATTANEI, *Relatore*. Mi rimetto al Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Sinesio 1. 2 sostitutivo del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, approvato ieri dall'Assemblea, recita: « Nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni, mareggiate, smottamenti e frane, verificatesi nel settembre 1971, nel dicembre 1972 e nel gennaio e febbraio 1973, che saranno indicati con decreti del Presidente della Repubblica da emanare su proposta dei ministri di grazia e giustizia, per le finanze e per il lavoro e previdenza sociale, di concerto con i ministri dell'interno, per il tesoro, per i lavori pubblici, per l'agricoltura e foreste e per l'industria, commercio e artigianato, è sospeso il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali, i quali

importino decadenze da qualsiasi diritto, azione od eccezione, che sono scaduti o che scadono nei comuni anzidetti durante il periodo da determinarsi a norma del successivo articolo 4, con esclusione dei termini relativi ad obbligazioni concernenti il lotto pubblico ed i concorsi pronostici ». In un'altra norma del decreto-legge si dice poi che devono essere sentite le regioni; ritengo pertanto che non sia necessario votare l'articolo aggiuntivo Lauricella 37. 0. 1. In ogni caso il Governo si rimette all'Assemblea.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale preannuncio il nostro voto favorevole all'articolo aggiuntivo Lauricella 37. 0. 1.

PRESIDENTE. Onorevole Fagone, mantiene l'articolo aggiuntivo Lauricella 37. 0. 1, di cui ella è cofirmatario, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo, ed il Governo a sua volta si è rimesso all'Assemblea ?

FAGONE. No, signor Presidente. Ritiriamo l'articolo aggiuntivo 37. 0. 1, in quanto riteniamo che sia stato commesso un errore materiale perché in esso, al posto delle parole « febbraio 1971 », dovrebbero figurare quelle « settembre 1971 ».

NICOSIA. Facciamo nostro l'articolo aggiuntivo Lauricella 37. 0. 1, perché, indipendentemente dalla data in cui si è verificata l'alluvione, la città di Porto Empedocle ha subito gravi danni in conseguenza delle calamità naturali. Noi riteniamo sia giusto includere nell'elenco dei comuni che dovranno trarre beneficio da questo provvedimento la città di Porto Empedocle. (*Proteste del deputato Musotto*).

PRESIDENTE. Onorevole Musotto !

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Lauricella 37. 0. 1, fatto proprio dall'onorevole Nicosia.

(*È respinto — Commenti a destra*).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione del testo modificato con gli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge. Se ne dia lettura.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Per l'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 6, 8 e 23, lettera c), del presente decreto ai comuni della regione Basilicata colpiti da calamità atmosferiche dal dicembre 1972 al febbraio 1973 e che saranno indicati a termini del primo comma dell'articolo 1 del presente decreto, è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni da stanziare, in ragione di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, quanto a lire 1.500 milioni nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 500 milioni in quello del Ministero dell'interno. L'anzidetta somma sarà utilizzata sulla base di un programma di interventi stabilito dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno d'intesa con la regione Basilicata.

A tal uopo il Ministero dei lavori pubblici metterà a disposizione della regione Basilicata gli importi come sopra stanziati sul proprio stato di previsione.

All'onere di lire 2.000 milioni relativo all'anno finanziario 1973 si fa fronte a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 2, sostituire le parole: stabilito dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno d'intesa con la regione Basilicata, con le seguenti: formulato dalla regione Basilicata d'intesa con i Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno.

Dis. 2. 2.

Scutari, Cataldo, Lamanna.

CATALDO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDO. Il nostro emendamento Scutari Dis. 2. 2 è molto semplice nella sua formulazione ma abbastanza importante dal punto di vista politico-costituzionale.

In ordine alle provvidenze previste per la Basilicata, il testo approvato dal Senato prevede che il piano di intervento sia approvato dal Ministero dei lavori pubblici, d'accordo

con il Ministero dell'interno e d'intesa con la regione. Noi pensiamo, invece, che trattandosi di materie delegate alla regione, il piano debba essere formulato dagli organi regionali, eventualmente d'intesa con i ministeri interessati, ove si prospetti la necessità di un'intesa per la ripartizione dei fondi.

Che la nostra interpretazione sia la più giusta lo si ricava anche tenendo conto di quanto affermato negli articoli 5 e 9 del decreto del Governo, nei quali si dice chiaramente che, per quanto riguarda la riparazione e la ricostruzione dei fabbricati, la competenza, almeno per quanto riguarda la Calabria, è della regione.

Insistiamo pertanto su questo nostro emendamento non solo per una questione di principio ma anche perché riteniamo che la regione, avendo una conoscenza più diretta dei problemi, possa meglio applicare quanto previsto in questo provvedimento.

Desidero anche richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici su alcuni casi particolarmente gravi verificatisi in Calabria. Basti ricordare che il comune di Crato è stato distrutto al 90 per cento: poche decine di famiglie vivono ancora in mezzo alle macerie e alle case diroccate, con un pericolo permanente soprattutto per i bambini. La responsabilità di episodi del genere ricade sul Governo, sul presidente della regione, su tutti coloro che amministrano la cosa pubblica. Siamo convinti che soltanto grazie ad un intervento diretto della regione si possa porre rimedio all'attuale stato di cose ed è anche per queste ragioni di carattere particolare che insistiamo sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2 sostituire la cifra: 6.000 milioni, con: 15.000 milioni, e sostituire conseguentemente le parole: in ragione di 2.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973, 1974, 1975 quanto a lire 1.500 milioni nello stato di previsione lire 500 milioni in quello del Ministero dell'interno, con le parole: in ragione di lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973, 1974, 1975 quanto a lire 4.000 milioni nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 1.000 milioni in quello del Ministero dell'interno.

Dis. 2. 1.

Salvatore.

L'onorevole Salvatore ha facoltà di svolgerlo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

SALVATORE. Questo emendamento, signor Presidente, mira ad adeguare lo stanziamento assolutamente insufficiente previsto dall'articolo 2 del disegno di legge di conversione alla entità degli eventi calamitosi che hanno colpito la Basilicata dal dicembre 1972 al febbraio 1973.

Desidero ricordare al ministro dei lavori pubblici che al suo dicastero sono pervenute circostanziate denunce sull'entità dei danni dal genio civile di Potenza e da quello di Matera, i quali hanno indicato in complessivi 14 miliardi — soltanto per i lavori di loro competenza — i danni subiti dalle popolazioni della Basilicata.

Così stando le cose, credo che l'approvazione di questo nostro emendamento sia un doveroso atto di giustizia verso cittadini così duramente colpiti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

La sospensione dei termini, di cui agli articoli 1 e 2, comprovata nei modi e termini di legge, dà diritto ai creditori di ottenere un'anticipazione del credito, nella misura non inferiore all'ottanta per cento del valore delle somme, dei beni o dei titoli vantati, da richiedersi alla intendenza di finanza del capoluogo cui spetterà il diritto di rivalsa senza interessi sui debitori.

Dis. 2. 3. Santagati, Nicosia, Marino, d'Aquino, Calabrò, Buttafuoco, Tortorella Giuseppe, Trantino, Lo Porto, Macaluso Antonino.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Già ieri, in sede di discussione generale, ho avuto modo di spiegare ampiamente le ragioni che mi hanno spinto a presentare, con alcuni colleghi del mio gruppo, questo articolo aggiuntivo. Mi limiterò dunque a ribadire brevemente alcune considerazioni per quei colleghi che non avessero avuto modo di seguire il mio intervento della scorsa seduta.

Questo emendamento mira a porre rimedio al grave inconveniente determinato per i cittadini creditori dalla sospensione dei termini. Fino ad ora, infatti, si è tenuta presente soltanto la situazione dei debitori ma è opportuno che si guardi anche alle conseguenze che nascono, a tutti i livelli, per i creditori.

Per queste ragioni, intere città, come la mia Catania, sono in uno stato di grande ap-

rensione. Proprio questa mattina, si è riunito il consiglio dell'ordine degli avvocati per esaminare gli aspetti veramente disastrosi di questo problema. Con questo emendamento si intende appunto cercare di ovviare a tali inconvenienti facendo sì che, attraverso il convegno in esso previsto, le intendenze di finanza dei capoluoghi di provincia possano eventualmente concedere ai creditori un'anticipazione dei crediti in attesa che i debitori adempiano a propri obblighi evitando così la paralisi economica e giudiziaria di grandi città o comuni per un malinteso senso di protezione nei confronti di una sola categoria di cittadini.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 2 del disegno di legge?

CATTANEI, Relatore. Sono contrario agli emendamenti Scutari Dis. 2. 2 e Salvatore Dis. 2. 1, nonché all'articolo aggiuntivo Santagati Dis. 2. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Scutari, mantiene il suo emendamento Dis. 2. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SCUTARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento Dis. 2. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge.

(*È approvato*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo articolo aggiuntivo Dis. 2. 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Se ne dia lettura.

ARMANI, Segretario, legge:

La Camera,

preso atto delle misure di primo intervento adottate dal Governo e modificate dal Parlamento;

considerato il ripetersi delle alluvioni che mettono sempre più in pericolo intere comunità e recano gravi danni alla economia del paese,

impegna il Governo

a predisporre la copertura finanziaria della proposta di legge n. 632 presentata al Senato della Repubblica ed a presentare, entro due mesi, una legge organica di difesa del territorio nazionale sulla base delle conclusioni della commissione De Marchi.

9/1853/1 **Mancini Giacomo, Frasca, Principe, Fagone, Lauricella, Cusumano, Cascio, Musotto.**

La Camera,

preso atto che le due leggi speciali per la difesa del suolo in Calabria non hanno sortito i risultati sperati sia per la inadeguatezza degli stanziamenti previsti che per le forme di gestione degli stanziamenti medesimi;

considerato che le recenti alluvioni hanno riproposto, in termini drammatici, il problema della difesa del suolo in Calabria

impegna il Governo

a promuovere i necessari accertamenti per individuare le cause che hanno impedito la realizzazione dei fini istitutivi delle leggi pro-Calabria ed a rimuoverle, nonché a reperire l'ulteriore stanziamento di lire 200 miliardi per una più completa ed organica attuazione della legge speciale n. 2, giusta unanime richiesta avanzata dal Consiglio regionale Calabria.

9/1853/2 **Frasca, Principe, Mancini Giacomo, Bertoldi, Achilli, Ferri Mario, Della Briotta.**

La Camera,

considerato che le recenti alluvioni in Calabria mettono in evidenza non solo la gra-

vità dei danni verificatisi, ma anche la profonda depressione socio-economica della Regione, quindi, l'urgenza di provvedimenti idonei per il suo sviluppo;

premesso che il CIPE, nella riunione del 26 novembre 1970, approvava i programmi di investimento delle partecipazioni statali in Sicilia e in Calabria per un totale di 40.000 posti di lavoro, di cui 15.000 in Calabria e che, fra gli investimenti destinati in Calabria, deliberava la realizzazione del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro, di un impianto per la chimica derivata dalla SIR a Sant'Eufemia e di altri impianti minori facenti tutti parte del cosiddetto « pacchetto Colombo »;

preso atto che grave è la situazione della regione calabrese in rapporto all'aumento dell'emigrazione e alla diminuzione netta della popolazione, degli attivi, degli occupati e degli addetti alle imprese industriali: nel ventennio 1951-1971, la popolazione calabrese è diminuita del 4 per cento; l'emigrazione ha interessato 760 mila unità; la popolazione attiva è diminuita del 23,1 per cento; gli occupati in complesso sono diminuiti del 15,3 per cento e gli addetti alle imprese industriali del 12,4 per cento;

constatato, quindi, che in rapporto sia al miglioramento delle attrezzature di base della regione sia al deterioramento dell'occupazione, specie nel settore secondario, e alla grave minaccia di scardinamento demografico, si rende improrogabile la realizzazione dei programmi di cui sopra;

constatato, infine, che i tempi tecnici fattosamente concordati con gli imprenditori pubblici e privati per la realizzazione dei posti di lavoro di cui al « pacchetto Colombo » non sono stati rispettati, per cui, a distanza di circa tre anni dalla sopracitata deliberazione del CIPE, non si è neppure dato inizio alla costruzione degli impianti, primo fra tutti il quinto centro siderurgico;

impegna il Governo a:

a) convocare subito una conferenza cui partecipino Governo, regioni, sindacati, imprenditori pubblici e privati, al fine di verificare i ritardi e di stabilire i tempi tecnici di realizzazione;

b) istituzionalizzare un vertice di verifica dei tempi di esecuzione per ogni sei mesi;

c) provvedere alla rapida realizzazione di tutte le infrastrutture richieste nelle aree e nei nuclei di sviluppo industriale, al fine di evitare nuovi ritardi;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

d) dare immediata esecuzione alle deliberazioni ed impegni suddetti, possibilmente utilizzando, ai fini della necessaria celere esecuzione, la formula dei « progetti speciali » di cui alla vigente legge sulla Cassa per il mezzogiorno e, perciò, dando possibilmente incarico all'IRI, previo concerto con gli enti locali interessati, della pronta esecuzione delle opere preliminari alla realizzazione del quinto centro siderurgico (infrastrutture e attrezzature dell'area, costruzione del porto);

e) affidare possibilmente all'IRI la realizzazione dei porticcioli turistici per i quali la Cassa per il mezzogiorno deve essere impegnata ad elaborare, con estrema sollecitudine, un piano organico che faccia dei 780 chilometri di coste calabresi un centro di attrazione turistica per tutta l'Europa;

f) sollecitare il finanziamento agevolato e l'esecuzione degli investimenti privati di cui alle sopradette deliberazioni e autorizzazioni.

9/1853/3 **Principe, Frasca, Mancini Giacomo, Bertoldi, Achilli, Ferri Mario, Della Briotta.**

La Camera,

in occasione della conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973 recante provvidenze a favore delle popolazioni di comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre e gennaio 1973;

considerato che anche in provincia di Foggia ed in modo particolare nei comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Carpino, Ischitella, Cagnano Varano, Sannicandro ed altre zone del Gargano si sono registrati notevoli danni per l'alluvione del luglio 1972 sia alle opere pubbliche che alle aziende agricole, industriali ed artigiane, con le punte massime nella città di Manfredonia dove si sono avute perdite di vite umane;

invita il Governo

che a suo tempo partecipò la sua commossa partecipazione al lutto che colpì Manfredonia e la provincia di Foggia, ad estendere alle zone interessate della provincia di Foggia le provvidenze di cui al citato decreto-legge.

9/1853/4 **de Meo, Salvatori.**

La Camera,

in considerazione delle recenti calamità che hanno in particolar modo colpito l'agrumicoltura della Sicilia e della Calabria;

tenuto conto che il « piano di ristrutturazione per l'agrumicoltura » è stato già approvato dalla CEE;

tenuto conto altresì che il Governo nella seduta del 18 ottobre 1972, in Commissione agricoltura, in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1973, accogliendo l'ordine del giorno n. 6 si è impegnato ad adottare provvedimenti tendenti a colmare il ritardo già accumulatosi per la ristrutturazione dell'agrumicoltura prevista dalla CEE e a dare l'avvio non oltre il 31 dicembre 1972 all'inizio delle opere di ristrutturazione per il miglioramento dell'agrumicoltura e a provvedere alla copertura finanziaria necessaria per la realizzazione del « piano » e che malgrado ciò alla data di oggi nessun disegno di legge è stato presentato;

impegna il Governo

a presentare con immediatezza il disegno di legge che dia l'avvio alla ristrutturazione in quanto la nostra agrumicoltura, duramente colpita dalle recenti calamità, abbisogna per risollevarsi di tutti i provvedimenti già approvati ma non ancora operanti per la mancata legge di attuazione.

9/1853/5 **Urso Salvatore, Bortolani, Bottari, Balasso, Schiavon, Turnaturi, Ciaffi, Stella, Castellucci, Sgarlata.**

La Camera,

tenuto conto dell'urgenza di assicurare un pronto sollievo alle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio e febbraio 1973;

chiede al Governo

di disporre con immediatezza le provvidenze previste dal decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, approvato dal Senato nella seduta del 9 marzo 1973 con le relative integrazioni.

Tenuto poi conto che i fondi previsti per le provvidenze all'agricoltura, pur aumentati da 30 mila milioni a 64.500 milioni, non sono sufficienti per la copertura dei danni che gli accertamenti effettuati dalle regioni e dallo Stato fanno ammontare a oltre 300 mila milioni;

impegna il Governo

a presentare con urgenza un provvedimento di legge che metta a disposizione ulteriori finanziamenti per l'agricoltura della Sicilia e della Calabria colpita dalle calamità del dicembre 1972 e gennaio-febbraio 1973, assegnando parte dei fondi alle regioni per intervenire con propri provvedimenti di legge.

9/1853/6 **Turnaturi, Urso Salvatore.**

La Camera,

esaminato il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, sulle alluvioni in Calabria, dopo ampio ed approfondito dibattito,

invita il Governo

a considerare ed affrontare tempestivamente i seguenti problemi calabresi:

1) istituzione di un mediocredito regionale;

2) accentuata differenziazione degli oneri fiscali alle imprese operanti nella regione;

3) rifinanziamento della legge n. 442 istitutiva della università calabrese;

4) finanziamento, a carico del bilancio statale, dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese fino a quando non sarà provveduto al riordinamento, con leggi dello Stato, degli Enti di sviluppo operanti sul territorio nazionale.

9/1853/7

Rende.

La Camera,

nel quadro delle misure e degli interventi previsti dal provvedimento per la riparazione dei danni provocati dalle alluvioni e dalle calamità del dicembre 1972-febbraio 1973 in Sicilia e in Calabria,

impegna il Governo

1) a includere, in sede di applicazione ed interpretazione dell'articolo 8 del decreto-legge, tra i fabbricati di proprietà privata da ricostruire o riparare, anche quelli di proprietà degli enti morali;

2) a provvedere con urgenza, nei limiti degli stanziamenti disponibili, al restauro e ricostruzione anche degli edifici pubblici di interesse storico, artistico e monumentale che non siano espressamente compresi nelle misure del decreto-legge stesso.

9/1853/8

Lo Bello.

La Camera,

premesso che il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante « provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dall'alluvione del dicembre 1972 e del gennaio 1973 », prevede fra l'altro una serie di provvidenze in materia di imposte e tasse a favore dei contribuenti dei comuni colpiti dall'alluvione;

considerato che la soppressione della maggior parte degli uffici del registro in Sicilia ha creato un gravissimo disagio soprattutto tra le popolazioni dei comuni alluvionati;

rilevato che i decreti del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, e 28 ottobre 1972, n. 647, relativi alla ristrutturazione degli uffici finanziari, per quanto attiene alla Sicilia, si pongono in netto contrasto con gli articoli 36 e seguenti dello statuto regionale che, attribuendo alla Regione siciliana potestà primaria — anche di ordine impositivo — in materia finanziaria (ad esclusione del lotto, tabacchi e dogana), impongono che alla stessa vengano trasferiti dallo Stato gli uffici e il personale finanziario, con la conseguenza che il potere di una eventuale ristrutturazione dei servizi deve essere di competenza della Regione;

constatato che i decreti presidenziali sopra ricordati costituiscono una violazione degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio con la commissione speciale dell'assemblea regionale siciliana di completare e modificare le norme di attuazione, compreso il passaggio degli uffici e del personale, entro il 30 giugno 1973;

impegna il Governo

a sospendere l'applicabilità in Sicilia dei decreti 26 ottobre 1972, n. 644, e 28 ottobre 1972, n. 647, fino a quando non saranno operanti in Sicilia le nuove norme di attuazione dello statuto regionale in materia finanziaria in modo da consentire alla Regione siciliana di procedere, nella sua competenza, alla ristrutturazione e riorganizzazione degli uffici e dei servizi finanziari.

9/1853/9 **La Marca, Mancuso, La Torre, Bisignani, Miceli, Guglielmino, Mendola Giuseppa, Traina, Ferretti, Macaluso Emanuele, Vitali, Cerra.**

La Camera,

tenuto conto che gli eventi calamitosi verificatisi dal dicembre 1972 al febbraio 1973 hanno sconvolto la Calabria provocando danni ingenti all'agricoltura, alle infrastrutture, all'edilizia abitativa, comunale e scolastica, nonché ai servizi civili e quindi all'intera economia;

constatato che particolarmente colpiti sono i coltivatori diretti, gli artigiani, gli esercenti e i piccoli e medi operatori economici;

rilevato che nei decreti di cui all'articolo 1 del decreto-legge del 22 gennaio 1973, n. 2, sono stati esclusi la maggioranza dei comuni della regione commettendo una gravissima discriminazione nei confronti delle popolazioni duramente colpite;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

impegna il Governo

a provvedere tempestivamente con un decreto integrativo inteso a riconoscere i comuni delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza tutti colpiti dagli eventi calamitosi ed ingiustamente esclusi dai precedenti decreti di cui all'articolo 1 del citato decreto, relativi alla sospensione dei termini e ai benefici previsti dallo stesso decreto e dalle modifiche ad esso apportate.

9/1853/10 Tripodi Girolamo, Catanzariti, Giudiceandrea, Picciotto, Lamanna, Riga Grazia.

La Camera,

considerato che dall'anno scorso ad oggi numerose calamità si sono abbattute sulle regioni meridionali;

tenuto conto che in sede di conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973 le provvidenze stabilite a favore della Calabria e della Sicilia sono state estese alla Basilicata;

considerato altresì che anche in provincia di Foggia, e in modo particolare nel comune di Manfredonia ed in molti altri comuni, si sono verificati, in conseguenza dell'alluvione del luglio 1972, cospicui danni sia alle colture che alle opere pubbliche, con grave pregiudizio alla collettività ed alle aziende artigiane, agricole ed industriali;

impegna il Governo

ad estendere alla provincia di Foggia tutte le provvidenze, di cui al citato decreto-legge, esistendone tutti i presupposti giuridici ed economici.

9/1853/11

De Marzio.

La Camera,

valutato il carattere contingente che riveste il disegno di legge recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni,

giudicato doveroso l'adempimento delle misure assistenziali a vantaggio delle popolazioni colpite, ma ritenendo che non è con provvedimenti di pronto soccorso che si risolve l'enorme problema della sistemazione idrogeologica dei territori,

impegna il Governo

a realizzare in tempi brevi una politica di bonifica integrale del territorio, con particolare riguardo alla situazione idrogeologica del meridione, attraverso il potenziamento dei servizi tecnici preventivi del genio civile e degli altri organismi statali competenti, e

provvedendo subito alla creazione della carta geologica-tematica del territorio nazionale.

9/1853/12 Lo Porto, Trantino, Buttafuoco, Tortorella Giuseppe.

La Camera,

udite le dichiarazioni del Governo in merito alla sollecita presentazione di un provvedimento relativo al consolidamento del suolo,

fa voti perché questo provvedimento preveda:

1) piani di sistemazione territoriale, compreso l'assetto idrogeologico, la cui redazione deve essere affidata alle regioni secondo criteri di pianificazione globale, che indichino anche le linee di sviluppo economico secondo aree omogenee;

2) la ristrutturazione degli organi amministrativi dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, così da disporre di moderni organi di programmazione e di organismi tecnici capaci di attuare i provvedimenti;

3) il potenziamento degli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici;

4) la definizione dei rapporti, per quanto riguarda le amministrazioni dei lavori pubblici e dell'agricoltura con la regione siciliana.

Preso atto delle dichiarazioni del Governo in merito alla presentazione nel termine di 60 giorni di un provvedimento organico che completi le misure di emergenza per il risanamento dei danni provocati in Sicilia e in Calabria dalle alluvioni,

fa voti perché questo provvedimento preveda adeguati stanziamenti per l'agricoltura, da destinare alla ricostruzione degli impianti aziendali danneggiati e all'ammodernamento delle strutture, secondo un organico disegno di sviluppo dell'agricoltura italiana;

invita il Governo ad affidare alle regioni l'attuazione di tale piano;

fa voti perché il Governo ottenga dagli organi della CEE, e in particolare dal FEOGA, un adeguato concorso per l'attuazione di questo piano, sollecitando in particolare l'approvazione dei progetti già presentati.

In ordine all'attuazione del provvedimento di emergenza, la Camera chiede al Governo di adottare tutti i provvedimenti amministrativi necessari per una sollecita istruttoria delle pratiche, abilitando, per quanto riguarda le provvidenze per l'agricoltura, tutti

gli uffici periferici dell'agricoltura e le camere di commercio al disbrigo di dette pratiche.

In merito agli interventi in favore dei comuni per la ricostruzione di infrastrutture urbane danneggiate, la Camera fa voti perché i contributi ed i mutui vengano erogati con urgenza.

9/1853/13

Bandiera.

La Camera,

considerato che nel settembre 1972 si sono verificate gravi alluvioni nelle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma;

preso atto della grave situazione di pericolosità in cui versano alcune città emiliane, con particolare riguardo a Modena, nonché le vie di interesse nazionale di comunicazioni ferroviarie e stradali site nella suddetta regione emiliana;

impegna il Governo

a predisporre uno stanziamento urgente di almeno due miliardi per realizzare sui fiumi Secchia e Panaro opere idrauliche consistenti nella realizzazione di casse di espansione secondo modelli progettuali già studiati e sperimentati dai competenti uffici locali del genio civile, ottenendosi così immediati effetti di salvaguardia del suolo e degli abitanti.

9/1853/14

Morini.

La Camera

invita il Governo

in sede di revisione delle circoscrizioni degli uffici finanziari e in previsione di un nuovo provvedimento organico a favore delle zone della Sicilia colpite dalle alluvioni, a revocare la decisione di soppressione degli uffici finanziari dei comuni di Paternò e Piazza Armerina.

9/1853/15

Lo Bello.

La Camera

invita il Governo

in sede di revisione della circoscrizione degli uffici finanziari, a revocare la decisione di soppressione degli uffici finanziari del comune di Tricarico in provincia di Matera.

9/1853/16

Tantalo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici. In merito all'ordine del giorno Mancini Giacomo 9/1853/1, già è stata data notizia che è stato preparato un disegno di legge che trae le conclusioni dalla relazione della com-

missione De Marchi. Pertanto accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. Accetto pure come raccomandazione l'ordine del giorno Frasca 9/1853/2.

L'ordine del giorno Principe 9/1853/3 investe la competenza di diversi dicasteri e pertanto non lo posso accettare.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno de Meo 9/1853/4, Urso Salvatore 9/1853/5 e Turnaturi 9/1853/6.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rende 9/1853/7, relativo alla istituzione di un mediocredito regionale, alla accentuata differenziazione degli oneri fiscali alle imprese operanti nella regione, al rifinanziamento della legge n. 442, istitutiva dell'università calabrese, al finanziamento, a carico del bilancio statale, dell'ente di sviluppo agricolo calabrese, ritengo di poter dire che il Governo lo accetta come raccomandazione, anche se esso concerne più specificamente la competenza del Ministero del tesoro.

Il Governo accetta come raccomandazione anche l'ordine del giorno Lo Bello 9/1853/8, mentre è contrario agli ordini del giorno La Marca 9/1853/9 e Tripodi Girolamo 9/1853/10.

Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno De Marzio 9/1853/11, Lo Porto 9/1853/12 e Bandiera 9/1853/13. Accetta anche come raccomandazione l'ordine del giorno Morini 9/1853/14, ma nell'ambito della legge della difesa del suolo, non per questo decreto-legge. Accetta infine come raccomandazione gli ordini del giorno Lo Bello 9/1853/15 e Tantalo 9/1853/16.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

FRASCA. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno Mancini Giacomo 9/1853/1, del quale sono cofirmatario. Vorrei, al riguardo, aggiungere qualche breve considerazione dopo la deludente decisione del Governo di accettarlo solo come raccomandazione.

Noi con il nostro ordine del giorno chiediamo in primo luogo il rifinanziamento della proposta di legge n. 632 presentata al Senato, che riguarda esigenze immediate della difesa del suolo; è chiaro che non possiamo attendere un'altra alluvione per vederci poi presentare un altro decreto-legge, come è avvenuto per la Sicilia e per la Calabria.

In secondo luogo, chiediamo un impegno preciso del Governo in ordine alla presenta-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

zione di un disegno di legge per la difesa del territorio del nostro paese. Non insisto invece per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1853/2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Mancini Giacomo 9/1853/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È respinto).

PRINCIPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINCIPE. Sono veramente stupito della mancata accettazione da parte del Governo al mio ordine del giorno n. 9/1853/3, che sostanzialmente chiede al Governo di ribadire un impegno già assunto a suo tempo dal Governo Colombo. Quando avvennero i luttuosi fatti di Reggio Calabria, l'allora Presidente del Consiglio onorevole Colombo presentò quello che, con un brutto neologismo, è stato definito il « pacchetto » dei 40 mila posti di lavoro per la Sicilia e la Calabria, di cui 15 mila alla Calabria e 25 mila alla Sicilia.

In effetti il mio ordine del giorno ha una articolazione che può richiedere una discussione approfondita, ma sui primi tre punti, attraverso i quali chiediamo che il Governo si impegni a realizzare gli investimenti promessi e si faccia finalmente una analisi dei ritardi non giustificati, soprattutto per dare fiducia alle popolazioni, la risposta del ministro Gullotti è stupefacente, particolarmente là dove egli afferma che per ribadire un impegno solennemente preso in quest'aula si debba arrivare ad un ampio consulto tra ministri.

Ritengo che il Parlamento possa ribadire con un voto l'impegno già preso a suo tempo proprio in quest'aula per le popolazioni sicule e calabresi dall'allora Presidente del Consiglio Colombo e insisto pertanto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Principe 9/1853/3, non accettato dal Governo.

(È respinto — Proteste del deputato Principe).

Onorevole Principe !

DE MEO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1853/4, che il Governo ha accettato come raccomandazione.

URSO SALVATORE. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/1853/5 che è stato accettato dal Governo come raccomandazione. Mi sia tuttavia consentito sollecitare il Governo affinché venga quanto prima presentato alle Camere il disegno di legge che dà attuazione al piano di ristrutturazione dell'olivicoltura siciliana già da tempo approvato dalla Comunità economica europea e che prevede lo stanziamento di 180 miliardi per migliorare le colture dell'ulivo e degli agrumi.

Tali interventi appaiono più che mai necessari ed urgenti dopo l'alluvione che così gravemente ha colpito la Sicilia e la Calabria.

Non insisto altresì per la votazione dell'ordine del giorno Turnaturi n. 9/1853/6, di cui sono cofirmatario.

RENDE. Prendo atto che il mio ordine del giorno 9/1853/7 è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

LO BELLO. Poiché il mio ordine del giorno 9/1853/8 è stato accettato dal Governo come raccomandazione, non insisto per la votazione.

Non insisto altresì per la votazione del mio ordine del giorno 9/1853/15, anch'esso accettato dal Governo come raccomandazione.

LA MARCA. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/1853/9.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno La Marca 9/1853/9, non accettato dal Governo.

(È respinto).

TRIPODI GIROLAMO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/1853/10.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Tripodi Girolamo 9/1853/10, non accettato dal Governo.

(È respinto).

DE MARZIO. Prendo atto che il mio ordine del giorno 9/1853/11 è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

LO PORTO. Prendo atto che il mio ordine del giorno 9/1853/12 è stato accettato dal Governo come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

BANDIERA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/1853/13, accettato come raccomandazione dal Governo.

MORINI. Avendo il Governo accettato come raccomandazione il mio ordine del giorno 9/1853/14, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Tantalo non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno 9/1853/16, accettato dal Governo come raccomandazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Principe. Ne ha facoltà.

PRINCIPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui la Camera si accinge a pronunciarsi sulla conversione in legge del decreto-legge in esame, dobbiamo innanzi tutto domandarci se siamo chiamati ad esprimere il nostro voto sul testo del decreto-legge così come è uscito da palazzo Chigi dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, oppure sul testo scaturito dall'iter parlamentare, che ha portato ad un capovolgimento di alcune delle sue impostazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRINCIPE. Il voto che noi daremo stasera non s'incentra certamente sulla primitiva stesura del decreto-legge. A modificarlo profondamente ha contribuito il Senato, con una battaglia che onora l'altro ramo del Parlamento. Abbiamo però contribuito anche noi socialisti a rendere il provvedimento più snello e più rispondente ad alcune esigenze delle popolazioni calabresi e siciliane. Ritengo tuttavia che a capovolgere alcuni temi di fondo del decreto-legge abbiano contribuito quelle stesse popolazioni che, in questa circostanza, lungi dal rimanere inerti e silenziose, hanno organizzato dibattiti, tavole rotonde e conferenze, comprendendo che sulla fragile struttura delle loro terre, esposte al rischio di una piovosità superiore ai limiti normali, non poteva non essere pressantemente richiamata l'attenzione del Governo, allo scopo di trovare stabili rimedi.

La Calabria e la Sicilia, hanno lanciato ancora una volta un grido di dolore. In Calabria ed in Sicilia le alluvioni non si verificano per cause eccezionali: bastano infatti 600 millimetri di pioggia perché i nostri bacini non assorbano le acque dalle montagne. Bastano 600 millimetri di pioggia perché torrenti, silenziosi per molti giorni all'anno, diventino strumenti di danno e motivi di lutto per le popolazioni calabresi. Ritorna il grido di dolore delle nostre antiche genti le quali, ai torrenti e ai fiumi, attribuivano nomignoli che evocavano molte volte il pericolo sovrastante quei territori: Satanasso, Raganello, Saraceno.

A capovolgere la struttura del decreto-legge hanno quindi certamente contribuito queste popolazioni, attraverso un discorso serio, stringato, dando un mandato preciso ai loro rappresentanti. Hanno contribuito i sindaci, organizzando qui a Roma, in piazza Navona, una riunione di 25 mila persone. I sindaci, insieme con le popolazioni calabresi e siciliane, hanno levato questo grido di dolore, che ora non può rimanere senza risposta: ecco perché questo decreto-legge è giunto alla Camera completamente capovolto rispetto alla sua originaria formulazione. Il Governo aveva partorito un provvedimento-mostriaticolo che comportava una previsione di spesa di appena 77 miliardi, ricalcando vecchi schemi e riproponendo vecchie strutture di assistenza che erano già state sfornate in occasione di precedenti calamità naturali, le quali nulla hanno a che spartire con i sinistri delle cui conseguenze ci stiamo occupando. Da quegli iniziali 77 miliardi, si è arrivati, alla Camera, all'importo di 284 miliardi, con l'aggiunta dei 24 miliardi derivanti dall'approvazione dell'emendamento Perrone: nonostante tutto ciò, noi socialisti voteremo contro la conversione di questo decreto, date le insufficienze che ancora lo contraddistinguono.

Fra i tanti motivi di insoddisfazione cercheremo di enucleare quelli fondamentali, che afferiscono ad alcuni principi di fondo relativi alla sistemazione idrogeologica del territorio. Voteremo contro con una motivazione di estrema semplicità. Il provvedimento è ispirato ad una concezione antimeridionalistica; è ispirato a criteri che nulla hanno a che vedere con una seria ed armonica programmazione degli interventi, richiesta da un evento che avrebbe meritato maggiore attenzione da parte del Governo. Voteremo contro perché 308 miliardi risultano ancora inadeguati rispetto ai danni provocati dall'alluvione nei territori siciliani e della vicina Calabria.

Non sono completamente d'accordo con le stime che sono state fatte, perché si tratta di stime approssimative e superficiali. Coloro che (come molti colleghi di questa Camera) hanno avuto la ventura di visitare alcune località sinistrate, hanno riportato la precisa sensazione che nell'attuale contingenza l'ammontare dei danni si rivelerà di gran lunga superiore alle cifre riferite dagli organi di stampa. Sono danni che hanno colpito gravemente la povera economia della mia regione, la Calabria, e quella della vicina Sicilia.

Si è parlato di danni per mille miliardi. Ritengo, però, che mille miliardi siano ancora pochi. Come si può allora convertire un decreto-legge, sia pure modificato rispetto al testo originario, che prevede uno stanziamento di 308 miliardi, contro i mille miliardi di danni che le popolazioni interessate hanno subito? E si badi che non si tratta di due regioni che, nella scala dei redditi, siano ai primissimi posti. La Calabria e la Sicilia sono, infatti, agli ultimi gradini in termini di reddito medio *pro capite*. Di conseguenza, mille miliardi, se incidono su di una regione ricca, ancora più incidono su due regioni povere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi socialisti voteremo contro il disegno di legge di conversione in considerazione degli strumenti ai quali ancora si ricorre per l'attuazione di una legge. Si tratta di strumenti arrugginiti, superati, come i consorzi di bonifica, conosciuti molto bene nella mia regione: autentici « carrozzoni » che, nella storia di questi ultimi trent'anni, hanno operato magari a vantaggio di qualche grosso proprietario, ma non hanno mai corrisposto alle attese e alle esigenze delle popolazioni meridionali.

Voteremo contro perché questo decreto-legge non soddisfa l'ansia delle genti meridionali. Se non avessimo avuto altri motivi, ne sarebbe bastato uno solo per esprimere il nostro dissenso: la risposta del ministro Gullotti al nostro ordine del giorno.

Sono passati quasi tre anni, onorevole Gullotti, dal 26 novembre 1970, cioè da quando il CIPE finalmente dette un po' di speranza alla Calabria e alla Sicilia, dinanzi a due regioni che chiedevano di non essere svuotate ancora di più di materiale umano, com'è avvenuto in particolare per la Calabria, che sta diventando un cimitero di uomini vivi, se è vero, com'è vero, che su una popolazione di due milioni di residenti abbiamo un flusso migratorio che ha superato il terzo della popula-

zione effettiva. Quando si annunciarono gli investimenti (40 mila posti di lavoro, di cui 15 mila in Calabria), si ingenerò un certo clima di fiducia, nella speranza che, dopo quei primi investimenti, altri ne sarebbero seguiti. Ed è da sottolineare che, nonostante tutto, la Sicilia e la Calabria hanno sempre manifestato una profonda fiducia nelle istituzioni e nello Stato. Ma, a tre anni di distanza, onorevole ministro, ci saremmo aspettati che il Governo per lo meno ribadisse il suo impegno solenne a disporre concretamente quegli investimenti e a rimuovere eventuali remore. Nulla di tutto ciò è stato fatto.

Proprio per questi motivi non abbiamo fiducia nel Governo: un Governo fragile, che non si scandalizza dinanzi ad una maggioranza che si frantuma al primo soffio di vento. Un tempo, secondo la vecchia prassi parlamentare, dopo una o due sconfitte in Parlamento, i Presidenti del Consiglio salivano le scale del Quirinale. Ma, oggi, addirittura una, due, cinque, dieci sconfitte parlamentari fanno sorridere di vivacità « democratica » questo Governo.

Noi votiamo contro questo provvedimento e contro il Governo che lo ha emanato soprattutto perché riteniamo che questo Governo non sia in grado di capire l'ansia di rinnovamento che viene dal Mezzogiorno. Con questo decreto e con simile Governo le aspettative e le speranze delle popolazioni calabresi e siciliane, che sono tante, saranno certamente deluse ancora una volta. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandiera. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nell'intervento di ieri, in sede di discussione sulle linee generali, ho precisato che il voto favorevole del mio gruppo va inteso come il voto ad un provvedimento di emergenza, congiunturale, che deve essere sollecitamente seguito da una legge organica per la difesa del suolo e per un'adeguata politica del territorio.

Ebbene, il ministro dei lavori pubblici ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno che a questo proposito ho presentato. Vogliamo ritenere che il Governo manterrà questo impegno e che a distanza di 60 giorni presenterà il provvedimento richiesto: dovrà trattarsi, onorevoli colleghi, di un provvedi-

mento organico, come è stato detto, di un provvedimento che risponda — ci ha assicurato il ministro Gullotti — alle conclusioni della Commissione, un provvedimento che risponda a criteri di programmazione.

Il rilievo che abbiamo mosso al provvedimento in esame è proprio questo, cioè che esso non si colloca in alcun contesto di programmazione, che è un provvedimento « inventato » per questa calamità, mentre sarebbe necessario avere una legge-quadro per queste occasioni che consenta di intervenire tempestivamente con interventi di emergenza e di arrivare poi a leggi organiche.

Abbiamo già detto che questo provvedimento dovrà essere completato da altre leggi. Ho sollecitato l'immediata presentazione del « piano agrumi » che è già finanziato, un piano che prevede investimenti tali da consentirci di superare molti danni provocati dall'alluvione, di ammodernare le strutture agricole, di annullare i danni e di ottenere un beneficio con il miglioramento della produzione.

Infine, onorevoli colleghi, voglio ribadire che questo provvedimento è insoddisfacente perché non si lega ad alcun criterio di programmazione. Noi dovevamo sì migliorarlo, ma rendendolo più organico, più coerente. In questo senso il lavoro che abbiamo qui svolto non è stato un lavoro di ottima legislazione. Abbiamo svolto un lavoro direi quasi convenzionale, tradizionale: si è giocato all'aumento degli stanziamenti, mentre era necessario dare alle popolazioni colpite un provvedimento che potesse essere sollecitamente attuato, che non facesse la fine di quelli per il Belice e della legge speciale per la Calabria, un provvedimento di facile strumentazione e realizzazione. Non ritengo, onorevoli colleghi, che da parte nostra si sia fatto questo. Penso invece che il provvedimento da noi varato sia alquanto confuso. Ci rimettiamo quindi alle norme di attuazione.

Riteniamo che il Governo possa attuare sollecitamente questo provvedimento manovrando gli strumenti della pubblica amministrazione, attuando quegli interventi amministrativi che ho già sollecitato nel mio intervento di ieri, cioè mobilitando tutti gli uffici pubblici e periferici, soprattutto nel settore dell'agricoltura, per la sollecita istruttoria delle pratiche, perché gli indennizzi giungano rapidamente, per raggiungere l'obiettivo da noi indicato, quello cioè di avviare sollecitamente la produzione. Noi vogliamo che i lavoratori, i braccianti agricoli, i dipendenti delle varie aziende abbiano sussidi, vogliamo che possano

quanto prima lavorare e questo potrà avvenire — ripeto — soltanto se il provvedimento che noi oggi variamo non farà la fine di precedenti altri mai attuati.

Signor ministro, noi confidiamo che il Governo in fase di attuazione delle provvidenze disposte dal decreto-legge sappia attenersi a questi criteri e sappia soprattutto rispondere, come dicevo, alle attese della popolazione. E con questo intento e avendo fiducia nella sollecita presentazione entro i termini stabiliti degli altri provvedimenti, che il gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belluscio. Ne ha facoltà.

BELLUSCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, ritenendo che il testo che ci è stato trasmesso dal Senato, con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, possa in qualche modo far fronte alle necessità di pronto intervento.

Come ho detto ieri in questa stessa aula, tenendo conto dei problemi aperti dalle alluvioni di fine anno in Sicilia ed in Calabria, e rendendoci interpreti dei sentimenti delle popolazioni delle due regioni meridionali, noi saremmo stati favorevoli a migliorare ulteriormente — anche in questo ramo del Parlamento — il testo del provvedimento. Ma esisteva, ed esiste ancora, il rischio obiettivo che, per rinvenire secondo lo spirito e la lettera dell'articolo 81 della Costituzione la copertura necessaria, il disegno di legge potesse non essere approvato in tempo utile dal Senato.

Considerando che quello in esame è un primo provvedimento, un provvedimento di primo intervento, come socialisti democratici ci impegniamo a vigilare, in ogni sede (nel Governo e nel Parlamento), perché il Governo medesimo, come promesso dal ministro Gullotti, presenti sollecitamente il secondo provvedimento, quello di più ampio respiro, e perché quest'ultimo risponda alla duplice esigenza di garantire la difesa del suolo meridionale e di promuovere nel Mezzogiorno una lungimirante politica di sviluppo.

Noi riteniamo che nel Mezzogiorno non debbano più verificarsi scelte clientelari od episodiche ma scelte organiche, che non disperdano le energie ma utilizzino nel modo più idoneo le risorse che la collettività na-

zionale mette a disposizione dello sviluppo del Mezzogiorno. Ed è a questo secondo provvedimento che noi dovremmo (noi Governo, noi Parlamento) prestare particolare attenzione, se non vogliamo deludere le popolazioni meridionali e creare così ulteriori condizioni di squilibri politici e sociali, che, come le alluvioni, qualche volta dipendono dalle responsabilità degli uomini.

Onorevole ministro Gullotti, ho con me un giornale che si stampa nella sua città. Leggo il titolo di prima pagina: « Si riaccende la guerriglia nelle strade di Reggio Calabria — Barricate al centro ed al rione Santa Caterina — Auto incendiate... ». Dicevo ieri, a proposito delle responsabilità degli uomini, che Reggio Calabria insegna molte cose alla classe politica, ai democratici.

Una voce a destra. Dovrebbe insegnarle !

BELLUSCIO. Anche oggi, a Reggio Calabria, si sono avuti disordini ed episodi di violenza. Il Governo, onorevole Gullotti — e la prego di farsi interprete di questi miei sentimenti presso il Presidente del Consiglio — deve fare per intero il proprio dovere, secondo le promesse fatte due anni fa e non ancora mantenute. Nel Mezzogiorno noi non dobbiamo consentire che i problemi si incancreniscano e soprattutto non possiamo consentire che si erga a difensore degli interessi del sud chi non ne ha titolo, secondo la storia italiana. (*Commenti a destra*). Noi non dobbiamo consentire — dicevo — che i problemi si incancreniscano, e ciò vale sia per i problemi vecchi sia per quelli nuovi posti dalle alluvioni.

Per tornare al nostro tema, si prepari sollecitamente il provvedimento di più ampio intervento ed anche con questo atto si contribuisca a dare fiducia al Mezzogiorno. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altissimo. Ne ha facoltà.

ALTISSIMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo liberale alla conversione in legge del decreto-legge per le provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria, non posso non affermare che trattasi di un voto non di generica solidarietà ad un disegno di legge della maggioranza, bensì di un'adesione piena, responsabile, alla sostanza originale ed al contenuto del provvedimento.

Desideriamo soltanto fare alcune osservazioni. La prima, di carattere generale, riguarda un particolare apprezzamento che desideriamo porgere al Governo per aver saputo rispondere in modo rapido e sensibile alle speranze ed alle esigenze delle popolazioni colpite dai tragici eventi.

Ci pare corretta l'impostazione data al provvedimento, che non ha mai inteso rappresentare la soluzione globale dei problemi delle zone colpite dalle alluvioni, ma — com'è nella natura stessa di un decreto-legge — un intervento in risposta ad un caso straordinario di necessità e di urgenza. Non credo, infatti, che sia corretto cogliere l'occasione di fatti straordinari per rispondere con misure straordinarie a problemi che sono, invece, secolari, strutturali, e che comunque non sono risolvibili con interventi necessariamente parziali ed immediati. Questa tentazione è evidentemente forte; ma così facendo si uscirebbe proprio da quella logica di una corretta e seria programmazione che da tante parti si chiede venga ripresa e portata avanti.

È inutile, pertanto, accusare questo Governo di fare un uso eccessivo ed indiscriminato dello strumento del decreto-legge, se poi proprio gli stessi accusatori sono coloro che, in definitiva, tendono a snaturare il decreto-legge, volendo dare ad esso una portata ed una funzione che non gli sono proprie. Quanti hanno insistito in quest'aula, facendone una polemica politica, affinché si dilatassero fuori misura i termini della spesa prevista dal provvedimento, sono — forse inconsciamente — caduti nella tentazione di fare della demagogia e della strumentalizzazione a fini politici dei gravi eventi dell'inverno scorso. Infatti, è demagogia accusare oggi questo Governo di scarsa sensibilità sociale, di sordità ai problemi delle regioni e delle popolazioni più povere, ed accusarlo poi, domani, di non avere una politica programmata della spesa e di essere pronto a cedere ad ogni pressione.

Noi crediamo, invece, che questo provvedimento, e l'indicazione di un provvedimento successivo, siano proprio la testimonianza che questo Governo intende operare con saggezza e soprattutto con pragmatismo. È, infatti, fermo l'impegno — ribadito dal Governo — di presentare provvedimenti legislativi che investano l'intero problema della sistemazione del suolo nazionale; provvedimenti che dovranno ispirarsi al criterio della omogeneità degli interventi, per un verso, e della programmazione nel tempo e nella spesa di tutte quelle opere destinate a ricomporre il tessuto idrogeologico di tutto il territorio na-

zionale, con particolare rilievo per i problemi delle zone meridionali; provvedimenti che dovranno, in sostanza, rimuovere tutti quegli elementi naturali e storici che hanno, in modo diretto o indiretto, originato gli eventi calamitosi dell'inverno scorso; provvedimenti che dovranno, infine, in pari tempo realizzare un effettivo punto di rinascita dell'economia della Calabria e della Sicilia, nonché del Mezzogiorno in generale. Ed è, signor Presidente, in questa luce e avendo presenti le considerazioni ora svolte che il gruppo liberale esprime il proprio voto favorevole al provvedimento in questione. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reichlin. Ne ha facoltà.

REICHLIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manteniamo fermo il nostro « no » al provvedimento. I colleghi del mio gruppo, nel corso della discussione sulle linee generali, hanno messo chiaramente in luce i limiti, le incongruenze, i vuoti (al solito, i grandi esclusi sono sempre proprio i contadini), la grande confusione di questo provvedimento, che corrisponde, del resto, allo sfasciume politico della maggioranza di Governo. (*Commenti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

REICHLIN. Siamo, però, ben consapevoli — e non potremmo non esserlo — che il provvedimento attuale è cosa assai diversa da quel vero e proprio insulto alle popolazioni alluvionate che era il primo provvedimento del Governo, e che ha fatto insorgere le popolazioni colpite. Nessuno più di noi, infatti, che siamo stati tra i principali organizzatori della protesta, sa quale somma di sforzi, di lotte, di manifestazioni, di azioni politiche unitarie nei comuni e nelle regioni sia costato, possiamo dire, ogni miliardo in più che si è aggiunto alla vergognosa somma iniziale di 77 miliardi. Si potrebbe dire che in parte gli autori di questo decreto-legge che ci accingiamo a convertire sono i sindaci dei comuni colpiti, le regioni interessate, la massa degli alluvionati.

Ma questo, onorevoli colleghi, non cambia la sostanza delle cose. Al di là degli articoli, delle provvidenze di questo decreto c'è un punto di fondo, una visione politica complessiva, un problema morale perfino, che ci

separa e ci divide in modo radicale. Voi, signori, in tutta questa vicenda avete dimostrato di non aver voluto o saputo capire che cosa c'è a monte di questa discussione che ci impegna ormai da mesi.

Onorevole Gullotti, l'alluvione del Capodanno del 1973 non ha soltanto trascinato via case, suppellettili, ponti, strade, masserizie, prodotti dei campi; essa ha messo allo scoperto un fatto di cui io non credo ci sia ancora sufficiente coscienza. Qual è questo fatto? È che una parte grande del nostro paese, il 70 per cento del Mezzogiorno, è arrivato a quel famoso punto di non ritorno di cui si parla da tanto tempo. In Calabria la popolazione femminile rappresenta ormai il 65 per cento della popolazione residente; oltre il 60 per cento del reddito ormai viene dal terziario. Su *Il Giornale di Sicilia* ho letto l'altro giorno che in Sicilia il 59 per cento della forza potenziale di lavoro è costituito da disoccupati e sottoccupati. Sono stato l'altro giorno in Lucania; sapete di che cosa si sta discutendo a Matera? Del fatto che se sorge una fabbrica a Metaponto, dato che ormai si è in mezzo milione di persone su un milione di ettari, sorgerà una nuova città e quindi tutta la regione si sposterà su quel punto, mentre il resto si andrà desertificando.

Questo è il problema che sta di fronte a noi. In fondo l'alluvione, abbattendosi su una vasta zona del Mezzogiorno, ha posto questo dilemma, questo grande problema nazionale, non più rinviabile: o dare a questa Italia l'ultimo colpo, cancellarla dalla geografia, non soltanto economica ma civile e culturale, con tutto un patrimonio storico, lasciare che se ne vada con tutto il suo patrimonio, e dirlo a questa gente (ecco la gravità del vostro atteggiamento, che ha suscitato la protesta, la rivolta), oppure reagire come Governo italiano, di tutti gli italiani, e affrontare una buona volta questo problema. Gradualmente, certo. Non pretendevamo che il decreto risolvesse tutto subito. Tutta la nostra condotta — l'avete visto — anche in questi giorni è stata ispirata alla massima responsabilità, alla preoccupazione degli interessi delle popolazioni. Abbiamo concentrato su due punti soli il nostro sforzo, due punti qualificanti; abbiamo ritirato tutti gli emendamenti, abbiamo cercato soprattutto di fornire alle regioni i mezzi per agire subito. Voi vi siete trincerati invece dietro l'argomento della copertura, vi siete avvolti nella toga di severi tutori del bilancio.

Signori, non siete credibili. Io vorrei osservare una cosa sola, che qui non è stata sol-

levata ancora. Ci vuole un certo stomaco, signori del Governo, per fare il discorso della copertura e del bilancio al Mezzogiorno dopo la svalutazione della nostra moneta. Diciamola, la verità. Voi vi siete sganciati dai soci europei per essere liberi di svalutare oltre una certa misura. Avete fatto una scelta determinata, che è politica e non tecnica. Avete scelto di sostenere ancora una volta i grandi gruppi esportatori. E chi paga? Questo è il punto. Avete deciso di colpire i redditi fissi, il piccolo risparmio, quindi il Mezzogiorno, che vive di spesa pubblica. Di fronte a settemila o ottomila miliardi l'anno di spesa pubblica, il 10-12 per cento di svalutazione significa che in questi giorni, mentre sollevavate problemi di copertura, stavate sottraendo al Mezzogiorno alcune centinaia di miliardi. Questa è la verità, signori.

Non siete credibili come Quintino Sella. Il compagno Natta ha già fatto osservare il ridicolo della questione che è stata avanzata per quanto riguarda le strade vicinali, nel momento in cui nessuno ha sollevato problemi di copertura per il raddoppio dell'« autostrada del sole » deciso in questi giorni. Quanto al fatto che avete votato contro uno stanziamento più consistente per i contadini, bel capolavoro, devo dire: il *deficit* alimentare — e voi lo sapete — è arrivato quest'anno a 1.500 miliardi. Non ci sono soldi per salvare l'Appennino meridionale, per mettere i contadini siciliani e calabresi in condizioni di allevare bestiame da carne, ma ci sono 600 miliardi — tanto ci costa importare carne — da dare ai contadini iugoslavi, tedeschi, francesi, olandesi. Per questi ci sono, i soldi. Questo è il vostro capolavoro, ecco la « concretezza » dell'onorevole Andreotti; di qui la rabbia delle popolazioni, ed è con queste, però, che non avete fatto i conti. In questi mesi di battaglie, ed anche di parziali successi che noi rivendichiamo, questa gente ha preso coscienza della sua forza, ha capito che il suo destino non dipende dalle promesse dei notabili o dei capi clientela e dalle provvidenze dall'alto, ma dalla capacità di organizzarsi, di lottare, di autogovernarsi.

Il nostro voto contrario, signor Presidente, ha questo significato: la condanna di una politica generale di saccheggio del Mezzogiorno, che si è espressa anche con le decisioni sulla svalutazione della lira, la denuncia di pesanti e chiare responsabilità per il dissesto del suolo. Quale Quintino Sella, dove sono finiti i soldi della legge speciale per la difesa del suolo calabrese?

Ma, soprattutto, il nostro voto contrario ha un significato di indicazione di lotta. Abbandoniamo questa discussione, signor Presidente, con la sensazione chiara — e mi sembra difficile che si possa negarlo — che questo Governo non sa più governare; il modo con il quale ha reagito alle alluvioni di dicembre ne è una prova. Ma voi volete a tutti i costi sopravvivere, tenervi a galla, al costo sempre più grave e pericoloso di ignorare i problemi del paese, al costo di costringere perfino l'onorevole Piccoli a coprirsi di ridicolo, come ieri, quando egli, alpino, ha cercato di arrampicarsi sugli specchi, invocando articoli di regolamento che non esistono e che sono pretesti di una maggioranza che non accetta di essere battuta. Lasciate dunque, signori del Governo, che il Parlamento faccia il suo dovere, che discuta liberamente, che ricerchi vie nuove, come ha fatto in queste settimane, sia al Senato, sia alla Camera, per venire incontro ai bisogni della gente, per risolvere i problemi del paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione sul quale la Camera si appresta ad esprimere il voto finale, nella formulazione risultante dal travagliato iter che lo stesso ha avuto alla Camera e prima nell'altro ramo del Parlamento, risponde abbastanza sufficientemente, ad avviso del gruppo della democrazia cristiana, all'esigenza di interventi immediati nelle zone colpite in Sicilia ed in Calabria dai recenti fatti alluvionali. Esso rappresenta il frutto di una sensibile prontezza del Governo, espressione di vigile solidarietà della nazione, e dell'impegno consapevole del Parlamento che ha rispecchiato, nell'alternarsi delle varie posizioni e nella vivacità del dibattito, la realtà molteplice delle richieste di reintegra dei danni alle opere pubbliche, ai beni produttivi, alle attività economiche ed artigianali, ed, in conseguenza, all'economia delle zone colpite ed alle possibilità di lavoro e di reddito dei lavoratori subordinati ed autonomi.

Le norme del decreto si articolano secondo le linee direttrici ormai consuete nella legislazione italiana in analoghi casi di calamità naturali, e prevedono forme e modalità di intervento di cui si è in altre fattispecie sperimentata la rispondenza ai fini che sono destinati a conseguire, quali: la sospensione dei

termini legali e convenzionali, ivi compresi quelli relativi ai vaglia cambiari, alle cambiali, ai provvedimenti esecutivi; gli interventi di pronto soccorso; i contributi per la riparazione e la ricostruzione dei fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione; la sospensione e gli esoneri in favore dei lavoratori previsti rispettivamente dagli articoli 8 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232; la concessione agli operai e agli apprendisti nonché agli impiegati delle aziende industriali ed artigiane di speciali indennità; l'attivazione per l'agricoltura del fondo di solidarietà nazionale; i contributi, i benefici vari, le agevolazioni creditizie alle aziende industriali, commerciali, artigianali, alberghiere, turistiche, termo-minerali e dello spettacolo; gli interventi assistenziali a favore dei comuni e delle province; i contributi ai capi famiglia; l'integrazione dei bilanci comunali; il ripristino delle opere ferroviarie.

Tra le provvidenze, particolare rilievo va dato alla norma dell'articolo 36-bis — introdotta dal Senato — che autorizza la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo, con l'indicazione delle priorità da seguire nella esecuzione delle opere. Si tratta di una norma che per la prima volta, nelle leggi regolatrici di interventi a seguito di calamità naturali, pone l'accento sulla esigenza di studi organici e razionali per la formulazione di piani diretti a rimuovere o almeno ad attenuare le cause che danno luogo con tanta frequenza nel nostro paese a fatti alluvionali, le cui conseguenze travolgono spesso i risultati di anni di sacrificio e di lavoro costruttivo e paziente, determinando danni la cui imponenza incide in termini così gravi sull'economia generale.

Particolare sottolineatura merita poi la norma che prevede l'accreditamento alle regioni interessate delle somme stanziare in aumento del fondo di solidarietà nazionale, demandandone ad esse l'amministrazione, mentre lascia alla loro autonomia legislativa gli adattamenti alle particolari esigenze locali della legislazione statale in materia.

Certo, è facile il rilievo che le somme stanziare, in particolare per l'agricoltura, avrebbero potuto essere maggiori. Ma l'esigenza cui il disegno di legge in esame intendeva assolvere era non già la soluzione integrale dei problemi posti dalle alluvioni e dalla tragica fragilità dell'economia delle zone colpite che esse hanno rivelato; sibbene di provvedere a quanto, con estrema urgenza, si è ritenuto necessario porre in essere.

Il resto non potrà non venire — e il Presidente del Consiglio lo ha poco fa dichiarato — con successivi interventi che traggano spunto da accertamenti precisi della consistenza dei danni e tengano conto dei tempi tecnici di spesa per l'attuazione delle opere. Quando gli accertamenti saranno interamente compiuti, i provvedimenti susseguenti potranno articolarsi secondo un piano preciso e razionale di interventi che, partendo proprio dall'esigenza di rimuovere le cause che così frequentemente danno luogo a fatti come quelli recentemente avvenuti, valutino non soltanto le esigenze di ricostruzione ma anche di ripresa economica delle zone colpite.

È per questo che noi valutiamo positivamente il complesso delle norme, anche se alcune di esse sono il risultato di aggiunte certo non connesse e non razionalmente collimanti con l'impostazione generale del disegno di legge, in quanto frutto di pressioni derivanti piuttosto da sopravvalutate esigenze particolari che non da una visione di insieme.

Si tratta di imperfezioni nascenti dalla vivacità del dibattito, dalla varietà delle posizioni, dalla pressione viva degli interessi su coloro che qui sono chiamati a rappresentarli.

Ma questo non può incrinare il nostro giudizio positivo sul complesso delle norme in cui si concreta il disegno di legge che andiamo a votare ed è per questo che preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole d'Aquino. Ne ha facoltà.

d'AQUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in discussione. I motivi più importanti di questo voto contrario li hanno esposti i colleghi di gruppo che sono intervenuti nella discussione. Abbiamo poi presentato una serie di emendamenti con i quali si voleva tentare di migliorare il provvedimento.

Ci troviamo di fronte, come lo stesso ministro ha detto, ad una legge di « pronto soccorso » e noi abbiamo ritenuto — anche da medici — che una legge di pronto soccorso o si fa per salvare il malato, o è perfettamente inutile che si faccia. Io ho l'impressione che questa legge non salverà le popolazioni derelitte della Calabria, della Sicilia e di alcuni comuni della Basilicata colpiti dalle gravissime recenti alluvioni.

Abbiamo ritenuto di dover fare una massiccia battaglia parlamentare su questo decreto-legge e abbiamo presentato emendamenti migliorativi ritenendo che la Camera fosse sensibile a questi problemi. Ma la nostra battaglia ha soprattutto il significato di una crociata per il mezzogiorno d'Italia. Noi abbiamo affermato — e ci ha confermato in questo lo stesso relatore — che era necessario affrontare i problemi della difesa del territorio, della difesa idrogeologica di tutta l'Italia una volta per tutte e sul serio. Purtroppo finora centinaia e centinaia di miliardi sono stati spesi in provvedimenti frammentari e parziali da parte dei Governi che si sono succeduti nel tempo.

Il Presidente del Consiglio ci ha detto stasera che non era possibile accogliere determinati emendamenti per mancanza di fondi; ieri il ministro dei lavori pubblici ha affermato in quest'aula che taluni emendamenti delle opposizioni erano validi tanto che il Governo avrebbe presentato entro 3 o 4 settimane un disegno di legge per risolvere globalmente questi problemi. Allora noi ci chiediamo se ha detto il vero ieri sera il ministro dei lavori pubblici o se lo stesso ministro non sia stato contraddetto questa sera dal Presidente del Consiglio. Se infatti i soldi si sono trovati, tanto è vero che fra tre o quattro settimane verrà alla luce un provvedimento globale, è altrettanto vero che i soldi ci sono e quindi anche quegli emendamenti, che potevano andare incontro in maniera più concreta ai bisogni e alle necessità gravissime delle popolazioni colpite in Sicilia, in Calabria e in Basilicata potevano essere accolti solo che il Governo e la maggioranza avessero avuto voglia e non solamente buone intenzioni. Poiché il provvedimento dovrà tornare al Senato, e stiamo facendo in fretta per questo motivo sì che possa ivi essere approvato entro i termini, non doveva esservi motivo di preoccupazione per una eventuale decadenza; poteva benissimo tornarvi, anziché per una modifica, anche per dieci emendamenti. Se quelli presentati dalla mia parte fossero stati accolti l'intera legge sarebbe stata migliorata.

L'opposizione che il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha inteso fare avverso questa legge prende le mosse da aspetti inerenti sì alle alluvioni di Sicilia, di Calabria, di Basilicata, ma soprattutto si inquadra nel grande processo di ribellione che le genti del Mezzogiorno ritengono di dover portare avanti perché questo problema sia finalmente affrontato seriamente e risolto. È un problema che non a caso si fa più pressante ed è più vivo oggi quando si osserva che nelle piazze e nelle

strade di Reggio Calabria ancora una volta il popolo protesta perché il Governo ha promesso e non ha mantenuto. Ecco i veri motivi per cui la Sicilia, la Calabria, tutto il Mezzogiorno si ribella a queste esercitazioni ed elucubrazioni mentali, a queste promesse di provvedere con altri strumenti legislativi, quando invece vi è la possibilità di un intervento fatto con celerità, speditezza e concretezza.

Signor ministro, sarebbe strano che un « pronto soccorso » non avesse l'ossigeno o non avesse un medico; e qui stiamo facendo un intervento di pronto soccorso senza ossigeno, senza medico e forse anche senza infermieri.

Ecco il motivo per cui siamo certi di poter servire la Sicilia, la Calabria, le popolazioni del Mezzogiorno dicendo espressamente il nostro « no » concreto a questo provvedimento. E ci permettiamo di annunziare che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale presenterà una proposta per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta che accerti come sono stati spesi e dove sono andati a finire i soldi delle addizionali versate in favore della Calabria e della Sicilia. Temiamo infatti, signor ministro, che anche questo provvedimento urgente, seppure dovesse passare, sia non soltanto frazionario e insufficiente, ma probabilmente ritardato nella sua applicazione e crediamo che giungerà quando l'ammalato sarà diventato definitivamente incurabile.

Questi i motivi, ripeto, per cui il Movimento sociale-destra nazionale insiste nella sua opposizione al provvedimento che ci accingiamo a votare, un provvedimento « beffa », non in favore delle popolazioni della Sicilia, della Calabria, della Basilicata, ma ancora una volta slittante, frazionario e partitario e quindi contro la Sicilia, la Calabria e il mezzogiorno d'Italia. (*Applausi a destra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale del disegno di legge n. 1853, testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (*approvato dal Senato*) (1853):

Presenti e votanti	496
Maggioranza	249
Voti favorevoli	281
Voti contrari	215

(*La Camera approva*).

Dichiaro assorbita la proposta di legge Perone ed altri n. 1462.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bardotti
Abelli	Bargellini
Accreman	Bartolini
Achilli	Baslini
Aiardi	Bassi
Aldrovandi	Bastianelli
Alesi	Battino-Vittorelli
Alessandrini	Beccaria
Alfano	Becciu
Aliverti	Bellotti
Allegri	Belluscio
Allocca	Bemporad
Aloi	Benedetti Gianfilippo
Alpino	Benedikter
Altissimo	Berloffa
Amadei	Bernardi
Amadeo	Bernini
Amodio	Bersani
Andreoni	Bertè
Andreotti	Biamonte
Angelini	Bianchi Alfredo
Angrisani	Bianchi Fortunato
Anselmi Tina	Bianco
Antoniozzi	Bignardi
Armani	Bini
Armato	Bisaglia
Ascarì Raccagni	Bisignani
Assante	Bodrato
Astolfi Maruzza	Boffardi Ines
Azzaro	Bogi
Baccalini	Boldrini
Badini Confalonieri	Bologna
Baghino	Bonalumi
Balasso	Bonifazi
Baldassari	Borghi
Baldassi	Borromeo D'Adda
Baldi	Bortolani
Ballarin	Bortot
Bandiera	Bosco
Barba	Botta
Barbi	Bottarelli
Bardelli	Bottari

Bozzi	Cocco Maria
Bressani	Codacci-Pisanelli
Brini	Colombo Vittorino
Bubbico	Columbu
Bucalossi	Compagna
Bucciarelli Ducci	Conte
Buffone	Corà
Busetto	Corghi
Buttafuoco	Cortese
Buzzi	Cossiga
Buzzoni	Costamagna
Caiaati	Cotecchia
Caiazza	Cottone
Calabrò	Craxi
Calvetti	Cristofori
Canepa	Cuminetti
Canestrari	Cusumano
Capponi Bentivegna	D'Alema
Carla	D'Alessio
Capra	Dall'Armellina
Caradonna	Dal Maso
Cardia	Damico
Carenini	D'Angelo
Cariglia	d'Aquino
Cárolì	D'Arezzo
Carrà	D'Auria
Carta	de Carneri
Cascio	de' Cocci
Cassanmagnago	Degan
Cerretti Maria Luisa	De Laurentiis
Cassano	Del Duca
Castellucci	De Leonardis
Cataldo	Delfino
Catanzariti	Della Briotta
Catella	Dell'Andro
Cattanei	De Lorenzo Ferruccio
Cattaneo Petrini	Del Pennino
Giannina	De Maria
Cavaliere	De Marzio
Ceravolo	de Meo
Cerra	de Michieli Vitturi
Cerri	De Sabbata
Cervone	de Vidovich
Cesaroni	Di Giannantonio
Chanoux	Di Giesi
Chiacchio	Di Gioia
Chiarante	Di Giulio
Chiovini Cecilia	Di Leo
Ciacci	Di Marino
Ciaffi	di Nardo
Ciai Trivelli Anna	Di Puccio
Maria	Donat-Cattin
Ciampaglia	Donelli
Ciccardini	Drago
Cirillo	Dulbecco
Cittadini	Durand de la Penne
Ciuffini	Elkan
Coccia	Erminero

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Evangelisti	Korach	Menichino	Pisoni
Fabbri	La Bella	Merli	Pistillo
Fabbri Seroni	La Loggia	Messeni Nemagna	Pochetti
Adriana	La Malfa Ugo	Meucci	Postal
Faenzi	Lamanna	Miceli	Preti
Fagone	La Marca	Micheli Pietro	Principe
Federici	Lapenta	Milani	Pucci
Felici	La Torre	Miotti Carli Amalia	Pumilia
Ferioli	Lattanzio	Mirate	Quilleri
Ferrari-Aggradi	Lauricella	Miroglio	Radi
Ferretti	Lavagnoli	Misasi	Raffaelli
Ferri Mario	Leonardi	Mitterdorfer	Raicich
Ferri Mauro	Lettieri	Molè	Rampa
Fibbi Giulietta	Lezzi	Monti Maurizio	Raucci
Finelli	Lima	Monti Renato	Rausa
Fioret	Lindner	Musotto	Rauti
Fioriello	Lizzero	Nahoum	Reale Giuseppe
Flamigni	Lo Bello	Natali	Reale Oronzo
Fontana	Lobianco	Natta	Reggiani
Forlani	Lodi Adriana	Negrari	Reichlin
Foscarini	Lombardi Giovanni	Niccolai Cesarino	Restivo
Foschi	Enrico	Niccolai Giuseppe	Riccio Pietro
Fracanzani	Lo Porto	Niccoli	Riccio Stefano
Franchi	Lospinoso Severini	Nicolazzi	Riga Grazia
Frasca	Lucchesi	Nicosia	Riz
Furia	Lucifredi	Noberasco	Roberti
Fusaro	Lupis	Nucci	Rognoni
Galli	Luraschi	Orsini	Romeo
Galloni	Macaluso Antonino	Padula	Romita
Gambolato	Maggioni	Pandolfi	Romualdi
Garbi	Magliano	Pani	Ruffini
Gargano	Magri	Papa	Rumor
Gasco	Maina	Pascariello	Russo Carlo
Gaspari	Malagodi	Patriarca	Russo Ferdinando
Gastone	Malagugini	Pavone	Russo Quirino
Gava	Malfatti	Pazzaglia	Russo Vincenzo
Giadresco	Mammi	Pedini	Sabbatini
Giannini	Mancini Antonio	Peggio	Saccucci
Giomo	Mancini Vincenzo	Pegoraro	Salizzoni
Giovanardi	Manco	Pellegatta Maria	Salvatori
Giovannini	Mancuso	Agostina	Salvi
Girardin	Mantella	Pellicani Giovanni	Sandri
Giudiceandrea	Mariani	Pellicani Michele	Sangalli
Gramegna	Marino	Pellizzari	Santagati
Granelli	Marocco	Pennacchini	Santuz
Grassi Bertazzi	Marras	Perantuono	Sanza
Guadalupi	Martelli	Perrone	Sboarina
Guarra	Marzotto Caotorta	Petronio	Sbriziolo De Felice
Guglielmino	Maschiella	Petrucci	Eirene
Gui	Masciadri	Pezzati	Scalfaro
Gullotti	Masullo	Pica	Scarlato
Gunnella	Matta	Piccinelli	Schiavon
Ianniello	Mattarelli	Picciotto	Scipioni
Ingrao	Matteini	Piccoli	Scutari
Iperico	Mazzarino Antonio	Piccone	Sedati
Ippolito	Mazzola	Pirola	Segre
Isgrò	Mendola Giuseppa	Pisanu	Semeraro
Jacazzi	Menicacci	Pisicchio	Serrentino

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Servadei	Tripodi Antonino
Servello	Tripodi Girolamo
Sgarbi Bompani	Triva
Luciana	Prombadori
Sgarlata	Truzzi
Signorile	Turchi
Simonacci	Turnaturi
Sinesio	Urso Giacinto
Sisto	Urso Salvatore
Skerk	Vaghi
Spadola	Vagli Rosalia
Spagnoli	Valensise
Speranza	Valiante
Spitella	Valori
Sponziello	Vania
Stefanelli	Vecchiarelli
Stella	Venegoni
Storchi	Venturini
Sullo	Venturoli
Talassi Giorgi Renata	Verga
Tamini	Vespignani
Tani	Vetere
Tantalo	Vicentini
Tarabini	Villa
Tassi	Vincelli
Tedeschi	Vincenzi
Terraroli	Vineis
Tesi	Vitale
Tesini	Volpe
Tessari	Zaccagnini
Tocco	Zamberletti
Tortorella Aldo	Zanibelli
Tortorella Giuseppe	Zanini
Tozzi Condivi	Zolla
Trantino	Zoppetti
Traversa	Zurlo
Tremaglia	

Sono in missione:

Prearo Vetrone
Taviani

**Autorizzazione
di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Istruzione), nella seduta odierna, in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti provvedimenti:

Senatori PIERACCINI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (*approvato dal Senato*) (1202);

Senatori PIERACCINI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario all'ente auto-

mo "La Biennale di Venezia" » (*testo unificato approvato dal Senato*) (1203).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

POLI: « Inquadramento nel personale direttivo dei funzionari di concetto che svolgono mansioni direttive in organismi internazionali » (1521) (*con parere della III e della V Commissione*);

BOVA ed altri: « Modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (1546) (*con parere della V Commissione*);

BOVA ed altri: « Modificazioni e integrazioni all'articolo 26 della legge delega 28 ottobre 1970, n. 775, sul riassetto delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (1547) (*con parere della V Commissione*);

BOVA ed altri: « Modifiche e integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (1548);

PEZZATI ed altri: « Norme per l'applicazione dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il personale civile del Ministero della difesa, e per l'unificazione dei criteri di riconoscimento delle anzianità pregresse fra il personale del medesimo Ministero » (1459) (*con parere della V e della VII Commissione*);

TESINI e MICHELI PIETRO: « Istituzione del circondario di Rimini » (1595) (*con parere della II, della IV e della VI Commissione*);

FUSARO ed altri: « Norme relative ad alcune categorie del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione » (1616) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

CERVONE ed altri: « Costituzione dell' "Ente Tuscia" » (1799) (con parere della II, della V, della VII e della VIII Commissione);

alla II Commissione (Interni):

« Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l' "anno nazionale del libro" » (1699) (con parere della III, della V e della VIII Commissione);

LUCIFREDI ed altri: « Finanziamento dell'Unione nazionale comuni ed enti montani (UNCEM) » (1744) (con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

ZAGARI ed altri: « Nuovo ordinamento della professione di giornalista » (1486) (con parere della I Commissione);

CATTANEI e BOFFARDI INES: « Espropriazione di aree per insediamenti industriali in Liguria » (1552) (con parere della XII e della XIV Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ARTALI ed altri: « Integrazione dell'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, concernente provvedimenti per la cooperazione » (1554) (con parere della V e della IX Commissione);

SERVADEI: « Riversibilità della pensione in favore della madre superstite ove ricorrano le condizioni di cui al sesto comma dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato » (1587) (con parere della V Commissione);

GIOMO: « Sospensione fino al 31 dicembre 1974 della prescrizione degli stipendi ed assegni di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, del personale insegnante e non insegnante delle scuole statali di ogni ordine e grado » (1600) (con parere della VIII Commissione);

VECCHIARELLI ed altri: « Modifica del secondo comma dell'articolo 6 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, riguardante gli ordinamenti degli istituti di previdenza enti locali presso il Ministero del tesoro » (1665) (con parere della II e della XIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

MENICACCI ed altri: « Provvedimenti per la sistemazione giuridico-amministrativa degli ufficiali della riserva di complemento già in

servizio durante la guerra 1940-45, in attività alla data del 31 dicembre 1972 in qualità di richiamati o trattenuti, in virtù dell'articolo 50 della legge 10 aprile 1954, n. 113, con diritto di pensione acquisito » (1541) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BIASINI ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti reimpiegati nelle segreterie ai fini della sistemazione in ruolo » (1510) (con parere della I e della V Commissione);

DALL'ARMELLINA e FUSARO: « Decorrenza giuridica della nomina in ruolo per l'ammissione ai concorsi a preside » (1602) (con parere della I Commissione);

PICCIOTTO ed altri: « Nuove norme per l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati » (1605) (con parere della I e della V Commissione);

CERULLO ed altri: « Nuovi termini di applicazione dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, riguardante il riconoscimento dei diplomi di licenza rilasciati dalle sopresse scuole tecniche industriali » (1625);

« Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) » (1720) (con parere della VII Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GALLI: « Cessione in proprietà degli alloggi costruiti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ai sensi della legge 14 novembre 1961, n. 1288, e assegnati in base alla legge 6 agosto 1967, n. 689 » (1703) (con parere della IV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

ALESSANDRINI ed altri: « Revisione e snellimento delle procedure previste dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, relative alla immissione nei ruoli del personale sanitario ospedaliero » (1509) (con parere della I Commissione);

DE MARIA: « Norme concernenti l'esercizio di alcune arti ausiliarie delle professioni sanitarie » (1530) (con parere della IV, della VIII, della XII e della XIII Commissione);

D'AQUINO: « Nuove norme di trattamento economico per il personale paramedico degli

istituti di ricovero e cura e dei policlinici universitari » (con parere della I e della V Commissione) (1626);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

FOSCHI: « Legge quadro di riforma dell'assistenza » (1609) (con parere della V, della XIII e della XIV Commissione);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

SIGNORILE: « Norme per l'assistenza farmaceutica gratuita e diretta a favore dei coltivatori diretti, artigiani, commercianti, loro familiari, ai pensionati delle stesse categorie e ad altri cittadini » (1624) (con parere della V e della XIV Commissione);

alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIII (Lavoro):

NATTA ed altri: « Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti » (1607) (con parere della I, della II, della V e della XII Commissione);

alle Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XII (Industria):

« Delega al Governo ad emanare norme per il riconoscimento delle denominazioni di origine di prodotti dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato » (1768) (con parere della I e della IV Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GIRARDIN, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Prendo la parola per sollecitare lo svolgimento di una interrogazione urgente presentata oggi stesso e riguardante il gravissimo episodio avvenuto sulla strada statale n. 36 nel tratto Lecco-Colico, ove sedicenti dipendenti della « Moto Guzzi » e sedicenti sindacalisti e attivisti di sinistra (parlamentare ed extra) hanno interrotto il traffico di quella importante arteria. Dalle 7,30 di stamane fino a

mezz'ora fa il traffico è rimasto interrotto: si sono formate code di autoveicoli anche pesanti per oltre 35 chilometri nei due sensi. Pare che l'autorità di pubblica sicurezza non sia ancora intervenuta. Il fatto è notevolmente grave, perché l'arteria riveste particolare importanza.

Chiedo pertanto al signor Presidente di voler interessare il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno e il ministro del lavoro, cui abbiamo rivolto la nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Mi rivolgo alla sua cortesia, signor Presidente, per sollecitare nuovamente lo svolgimento dell'interpellanza del gruppo del MSI-destra nazionale relativa alla tragedia di Vicenza.

Se ben ricordo, il Governo si era dichiarato disposto a rispondere all'interpellanza entro la corrente settimana, ma ciò non è accaduto. Mi auguro comunque che ciò possa quanto prima avvenire.

PRESIDENTE. Mi risulta, onorevole Franchi, che effettivamente il ministro dell'interno si era dichiarato pronto a rispondere alla sua interpellanza. E per altro avvenuto che l'andamento dei lavori parlamentari non ha consentito di inserire all'ordine del giorno di una delle sedute della corrente settimana lo svolgimento della interpellanza stessa.

Mi riservo in ogni modo di consultare quanto prima il ministro competente perché possa essere fissata con sollecitudine la data di svolgimento della sua interpellanza.

FRANCHI. Prendo atto delle sue assicurazioni e la ringrazio, signor Presidente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 27 marzo 1973, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 (1693);

e delle proposte di legge:

FERRETTI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1970, n. 21, e al decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 giugno 1971, n. 491, a favore delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del 1968 (1019);

LAURICELLA ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 1971, n. 491, concernente provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 (516);

— Relatore: Botta.

3. — Seguito della discussione della mozione Roberti (1-00024) sulle violenze ai danni della CISNAL.

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (approvato dal Senato) (1512);

— Relatore: Frau.

5. — Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— Relatore: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— Relatore: Codacci-Pisanelli.

6. — Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (urgenza) (118);

— Relatore: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (urgenza) (211);

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (urgenza) (557);

— Relatore: Lucifredi.

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato della ignobile condizione in cui vengono tenuti i malati mentali ricoverati nell'ospedale Materdomini di Nocera Superiore (Salerno).

Risulta da un libro bianco pubblicato dalla FNLELO (CGIL) e FISO (CISL) che i ricoverati in detta casa di cura sono costretti a dormire in camerate che non offrono il minimo *comfort* o in numero sovraeccedente la capienza degli stessi.

Gli ambienti sono scarsamente aerati e illuminati e privi di sufficienti servizi igienici.

Gli ammalati non dispongono di adeguata fornitura di biancheria e perfino di asciugamani. Sono costretti a levarsi alle cinque di mattina e a coricarsi alle 18 di pomeriggio.

La loro giornata è rotta solo dalla distribuzione del vitto, che per altro è completamente carente del necessario livello di calorie, sgradevole e non differenziato a seconda delle condizioni di salute dei ricoverati.

Manca ogni tipo di attività riabilitativa. Solo sessanta ricoverati sono adibiti ad alcune lavorazioni quali la pulitura delle fogne e il trasporto dei rifiuti al solo fine di sgravare l'amministrazione di spese e con un compenso irrisorio di due-trecento lire giornaliere.

Il trattamento farmacologico è indirizzato al solo scopo contenitivo, è comunque perfino carente la dotazione per il pronto soccorso, per l'asepsi, perfino per le iniezioni.

Il regime della vita ospedaliera è di tipo carcerario: reti, sbarre, cancelli ovunque. È abbondantemente praticata la contenzione fisica (legature ai letti o alle panche, corsetti di sicurezza) con gravi esplosioni di ribellione e di collera, che hanno portato dal 1969 ad oggi a tre omicidi di pazienti da parte di altri pazienti.

Tutto ciò dipende fondamentalmente dal carattere dell'istituto che essendo una ditta privata mira ad ottenere il massimo lucro con la minore spesa.

Gli interroganti chiedono pertanto quali urgenti misure si intendano prendere per accertare le reali condizioni esistenti nella casa di cura Materdomini e per intervenire affinché l'attuale situazione sia eliminata, denunciandone gli eventuali responsabili. (5-00366)

NICCOLAI CESARINO, VESPIGNANI, RAFFAELLI, GIOVANNINI, BUZZONI, CESARONI, LA MARCA, PASCARIELLO E CIRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a sua conoscenza, che, nonostante le ripetute promesse e assicurazioni ministeriali di provvedere alla sollecita evasione delle decine di migliaia di ricorsi per pensioni di guerra, per cause di servizio militare, vittime civili di guerra, perseguitati politici antifascisti e razziali ecc., molti dei quali inoltrati alla Corte dei conti da oltre un decennio, sono ancora inevasi;

se non ritenga la stessa legge 585 del 28 luglio 1971, mediante la quale si procede al riesame ministeriale di una parte dei ricorsi, un provvedimento assolutamente insufficiente e parziale visto che a distanza di quasi due anni la stragrande maggioranza di essi fatti oggetto di riesame, non ottenendo il progetto concessivo, torneranno alla Corte dei conti con evidente ulteriore ritardo circa la definizione dei ricorsi medesimi;

se non consideri legittima l'impazienza degli interessati e giunto il momento di passare a concrete valide misure capaci di porre fine ad una procedura che, per il danno che reca ai ricorrenti, non può essere ulteriormente tollerata. (5-00367)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'abuso commesso ai danni del sindaco di Palizzi (Reggio Calabria) da due brigadieri appartenenti alla tenenza dei carabinieri di Melito Porto Salvo, per averlo fermato senza alcuna giustificazione e condotto al comando la sera del 15 marzo 1973 mentre si trovava a conversare con il proprio vicesindaco su un'automobile in sosta nel centro abitato amministrato dallo stesso sindaco.

L'episodio rappresenta una gravità estrema non solo per il fatto che viene fermato un sindaco pur essendosi qualificato e alla presenza di un appuntato della locale stazione dei carabinieri, ma soprattutto perché, si è voluto colpire il prestigio e la dignità del primo cittadino, eletto dopo la sconfitta elettorale delle baronie locali.

Poiché l'atto compiuto dai due sottufficiali dell'Arma offende e intacca le prerogative di un ufficiale di governo, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti intendano mettere in atto a partire dal rapido tra-

sferimento dei brigadieri al fine di far rispettare le istituzioni repubblicane che vedono gli eletti del popolo e i sindaci come una fondamentale articolazione del tessuto democratico. (5-00368)

BALDASSARI, MILANI, D'ALEMA, VENEGONI, ZOPPETTI E BACCALINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali fino ad ora risulterebbe che le aziende industriali, nelle quali vi è una partecipazione azionaria, anche maggioritaria, della GEPI, società ad esclusivo carattere pubblico, siano ancora aderenti alla Confindustria, organizzazione dei grandi industriali privati e se non ritiene che occorra mutare immediatamente questa scelta evidentemente errata, collocando le aziende industriali, a partecipazione GEPI, nell'Intersind dato l'evidente carattere della presenza e dell'intervento pubblico in queste aziende;

se non considera che la scelta fatta finora della collocazione sindacale delle aziende con partecipazione GEPI nella Confindustria corrisponda in modo clamoroso a finalità di pubblicizzazione delle perdite e di privatizzazione dei profitti e di una scelta politica repressiva. (5-00369)

COCCIA, POCHETTI E VETERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come si giustifichi la grave decisione del presidente del tribunale di Roma di ridurre da nove a sei le sezioni penali, malgrado il crescente ed allarmante aumento del nume-

ro dei processi, dei tempi di svolgimento degli stessi, che come è noto sono tra i più lunghi del Paese. In particolare gli interroganti chiedono di sapere, in relazione alle giustificazioni addotte, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per munire questi uffici giudiziari del personale necessario dai cancellieri agli altri ausiliari, del quale difettano, al fine di scongiurare questa drastica e pregiudizievole decisione. (5-00370)

FRACANZANI, ARMATO, MORINI, CAPRA, BODRATO, MARCHETTI E RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali motivi abbiano indotto il Governo italiano a rivolgere, dopo molti anni, un invito formale al Ministro degli esteri del governo franchista spagnolo, per la visita ufficiale nel nostro paese, visita che ha avuto luogo nei giorni scorsi;

per conoscere comunque se il nostro Governo ha ritenuto di dover cogliere quest'occasione per farsi interprete dei sentimenti di amicizia e di solidarietà del popolo italiano nei confronti dell'impegno di resistenza condotto dalle forze democratiche spagnole contro l'azione repressiva del regime franchista;

per conoscere ancora se è stato confermato al Ministro degli esteri spagnolo il dissenso italiano all'inserimento della Spagna nella CEE, fino a quando non si effettui una trasformazione democratica e pluralistica in tale Paese, e ciò anche in adesione alle giuste richieste ed aspettative delle forze democratiche spagnole. (5-00371)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Sant'Agata di Puglia è stato escluso dalle provvidenze in favore dei centri danneggiati dal terremoto del 1971, e per sapere se e come, in relazione ai dati forniti a suo tempo dal genio civile di Foggia, intendano porre rimedio alla ingiusta esclusione. (4-04580)

VINEIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, anche in relazione a quanto precisato con risposta 14 marzo 1973 (GM 75511/313/4-3451 Int.) diretta all'interrogante, se in previsione del perfezionamento delle trattative con l'INPS per il pagamento dei ratei di pensione al domicilio degli interessati, si tiene conto delle giuste esigenze del personale delle poste e delle telecomunicazioni che intende esser garantito in ordine ai criteri di riscontro e verifica delle modalità di consegna dei ratei nonché per il rischio di maneggio valori che il nuovo sistema di pagamento potrà comportare. (4-04581)

GUNNELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati soppressi gli uffici distrettuali imposte dirette e l'ufficio del registro di Petralia Sottana (Palermo) senza tenere in nessun conto il numero degli abitanti della circoscrizione, la dislocazione dei diversi centri abitati e l'esistenza di servizi pubblici di comunicazione nella circoscrizione.

Il disagio dei cittadini del comune di Petralia Sottana è notevole e sarebbe opportuno l'esame della situazione per una immediata modifica. (4-04582)

FEDERICI, DAMICO e PELLICANI GIOVANNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il giorno 13 marzo 1973 i lavoratori della sede RAI di Venezia hanno attuato una prima manifestazione di sciopero contro il tentativo in atto da parte della direzione generale di diminuire, anziché aumentare come necessita, i compiti della sede stessa attraverso un ridimensionamento dell'utilizzazione delle

strutture produttive e organizzative, colpendo innanzitutto i livelli di occupazione mediante la mancata copertura dei posti lasciati liberi per svecchiamento.

Giova ricordare che da poco tempo la sede RAI di Venezia è stata dotata di una nuova sede e di impianti atti ad un potenziamento produttivo e organizzativo, sede utilizzata per sole attività di rappresentanza e impianti sotto-utilizzati e che anche a Venezia si fa largo uso di collaborazioni esterne e di lavoro fuori orario del personale.

Tutto ciò rileva la mancanza di volontà da parte aziendale di adeguare lo strumento radio-televisivo ai compiti richiesti dalla nuova realtà regionale, mancando all'impegno di un decentramento direzionale, produttivo e gestionale e agli impegni contrattuali per la difesa dei livelli occupazionali.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di sapere come si voglia sollecitamente intervenire per dare equa soluzione alla vertenza assicurando i livelli di occupazione e adeguando anche la sede di Venezia perché possa svolgere un lavoro di effettivo centro di informazione e promozione regionale e nazionale democratico. (4-04583)

FOSCHI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se conoscano la gravità della situazione di cassa dei comuni, provocata dal ritardo del pagamento da parte dell'intendenza di finanza di un dodicesimo delle somme annualmente spettanti ai comuni, relative ai tributi soppressi con l'entrata in vigore dell'IVA.

Poiché tali somme costituiscono ormai il 50 per cento delle entrate ordinarie dei comuni, tale ritardo costituirebbe una sostanziale negazione delle autonomie locali se non si evitasse in forma tassativa il ripetersi di situazioni similari. (4-04584)

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alle dichiarazioni attribuite dalla stampa all'ambasciatore Roberto Ducci ed al signor Beniamino Olivi, portavoce della Commissione della Comunità europea — se non ritengano urgente ed indispensabile un rigoroso accertamento dei fatti;

se non ritengano che il Parlamento debba essere informato dell'esito di detto accertamento, e per sapere infine se non ritengano opportuno invitare i nostri rappresentanti presso gli organismi comunitari a non rila-

sciare dichiarazioni autonome che in questo particolare momento danneggiano la posizione dell'Italia, impegnata a rimediare con coerenza e con coraggio proprio a quegli errori che solamente oggi vengono denunciati.

(4-04585)

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali azioni siano state svolte e quali risultati siano stati conseguiti per recuperare nella Germania federale le opere d'arte trafugate durante la guerra e per rintracciare quelle mancanti che ammonterebbero a 1.600 unità, in base all'accordo De Gasperi-Adenauer.

L'interrogante chiede anche di sapere quale attività è stata svolta per recuperare gli oggetti d'arte perduti durante la guerra e di cui la Repubblica federale austriaca ha pubblicato da anni l'elenco mettendolo a disposizione dei governi interessati perché potessero presentare note corredate da una storia dei furti.

L'interrogante, nel ricordare che molte opere d'arte trafugate durante la guerra si trovano esposte da anni nei musei americani e tedeschi, chiede inoltre di sapere cosa sia stato fatto per richiedere tali opere. (4-04586)

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione è stata svolta o si intende svolgere per una efficace tutela del nostro patrimonio artistico che ha recentemente subito una nuova grave perdita con l'esportazione clandestina del vaso di « Eufonio » seguita dall'altra più clamorosa esportazione del bronzo greco sfuggito al sequestro nelle Marche.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia stata disposta o si intenda disporre una inchiesta volta ad accertare le responsabilità e gli eventuali autori dei fatti accaduti nel museo di Taranto dal quale sono stati asportati reperti preziosi per un valore ingente.

Nel sottolineare che il ripetersi di simili episodi suscita disagio e discredito nel mondo della cultura e nell'opinione pubblica internazionale, l'interrogante chiede infine di sapere se i Ministeri interessati non ritengano opportuno affidare la protezione e la tutela delle opere d'arte ad organismi e a personale particolarmente qualificati e specializzati ai quali gli organi di polizia dovrebbero prestare la loro collaborazione. (4-04587)

GIADRESCO E FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale, dopo avere proposto la soppressione del carcere mandamentale di Lugo (Ravenna) e avere ottenuto il richiesto parere favorevole dal consiglio comunale, sarebbe intenzione del Ministero ritornare sulla decisione per giungere alla riapertura del carcere e alla sua trasformazione in carcere giudiziario.

Gli interroganti fanno presente l'inopportunità di tale ripensamento, sottolineata con ordine del giorno del consiglio comunale di Lugo, in data 12 febbraio 1973, per ragioni di ordine finanziario e perché l'edificio in cui il carcere è situato non offre alcuna garanzia per la detenzione stessa (come dimostrano recenti evasioni); infine per la sua inutilità stante la vicinanza con centri maggiori già dotati di edifici carcerari ben più capaci e idonei.

Gli interroganti chiedono che sia, al contrario, accolta la decisione del consiglio comunale per la definitiva chiusura delle carceri e che, comunque, eventuali decisioni contrarie non facciano gravare sulle finanze comunali oneri che non competono l'ente locale chiamato ad affrontare innumerevoli e ben più urgenti compiti di istituto. (4-04588)

OLIVI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrispondono ad un effettivo disegno della direzione generale della RAI-Radio televisione italiana gli atti diretti a ridurre le strutture organizzative e l'attività produttiva di servizi della sede RAI di Venezia, come denunciato da recenti agitazioni sindacali e come sembrano ravvisarsi da un esame obiettivo degli organici e degli strumenti a disposizione di detta sede;

se non ritengano invece che anche in relazione alla nuova realtà regionale ed alla peculiare situazione di Venezia non siano da potenziarsi almeno certe attrezzature elementari che risultano carenti e comunque se intendano o meno promuovere — ed in quali forme — un particolare interesse dell'azienda nei confronti della sede veneta. (4-04589)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali iniziative intendono assumere in relazione alla provocatoria decisione

della ditta Mancuso di Sarno (Salerno) di procedere al licenziamento immediato di tutti i dipendenti, realizzando in effetti una vera e propria serrata, alla vigilia dell'incontro con i sindacati presso l'ufficio provinciale del lavoro per il rispetto degli accordi precedentemente stipulati.

La ditta Mancuso ha ricevuto ingenti finanziamenti pubblici evidentemente allo scopo di assicurare una determinata possibilità di occupazione operaia in zone afflitte da una disoccupazione di massa come Sarno.

La ditta Mancuso invece profitta di questi finanziamenti per occupare pochi lavoratori, dei quali non riconosce i diritti sindacali e contrattuali, provocando a varie riprese gravi scontri e turbamenti nella zona, che portano mesi o sono ad incidenti ed arresti.

Si impongono pertanto urgenti misure per assicurare ai lavoratori il rispetto dei loro diritti e portare la ditta a comportamenti coerenti con gli impegni assunti, rivedendo nel caso i trattamenti di finanziamenti e di incentivi che gli sono stati corrisposti.

(4-04590)

DI MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono informati del grave episodio di repressione avvenuto nei giorni scorsi in Agropoli (Salerno) nei confronti della insegnante Maria Grimaldi. La signora Grimaldi, esponente dell'Azione cattolica e componente il consiglio dei genitori del liceo scientifico di Agropoli, prendendo la parola in una recente assemblea di studenti, denunciava la grave crisi della scuola italiana sostenendo la utilità della lotta degli studenti e dei docenti per conquistare una avanzata e democratica riforma della scuola. Il giorno successivo la Grimaldi veniva convocata nella caserma dei carabinieri per essere diffidata e quindi veniva denunciata alla autorità giudiziaria per istigazione alla violenza.

L'interrogante chiede se i Ministri ritengono che tali misure repressive e intimidatrici siano compatibili con il rispetto dei diritti democratici e con l'impegno a favorire la partecipazione popolare al rinnovamento della scuola italiana.

(4-04591)

DI MARINO e BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quali ragioni si è ritenuto di sopprimere il collegamento ferroviario Salerno-Sala Consilina, sostituendolo con un servizio di

pullmans, nel quadro di una politica di smantellamento progressivo di una serie di linee ferroviarie in provincia di Salerno, chiaramente contrastante con gli indirizzi della programmazione regionale, che ha come uno dei suoi obiettivi fondamentali un più equilibrato assetto territoriale e perciò l'impegno di valorizzazione delle zone interne e segnatamente del Vallo di Diano, oggi gravemente depresse.

Mentre pertanto si annunziano progetti speciali per lo sviluppo del Vallo di Diano, nei fatti con la soppressione del collegamento ferroviario si pregiudicano quelle stesse possibilità di sviluppo, che si intendono stimolare, con una grave incoerenza di comportamenti che priva di ogni credibilità una politica di programmazione e dimostra la mancanza di una coerenza e convergenza di comportamenti tra le varie amministrazioni statali. (4-04592)

BOFFARDI INES. — *Al Governo.* — Per richiamare l'attenzione del Governo, per una equa giustizia distributiva, su un possibile aggiornamento e miglioramento ai titolari di pensione privilegiata ordinaria in funzione di pensione di guerra, attualmente regolata dalla legislazione pensionistica di guerra legge n. 313 del 18 marzo 1968 articolo 45 (vedove ed orfani), estendendo ad essi in via automatica e retrospettiva i benefici derivanti da aumenti delle pensioni di guerra e di quelle degli statali.

A giudizio dell'interrogante, per una molteplicità di esigenze e di situazioni variamente graduate, ciò eviterebbe — come fino ad oggi è accaduto a causa dell'autonomo tipo di regolamentazione che la differenza sia dalle pensioni ordinarie di guerra sia da quelle statali — che tale pensione, dato l'esiguo numero ed in mancanza di specifici provvedimenti di legge, debba rimanere statica come è in atto da molti anni. (4-04593)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intende esaminare l'opportunità di bandire l'effettuazione di un concorso a carattere regionale per le 4 province della Liguria per la totale copertura dei posti disponibili nella dotazione organica del ruolo dei collocatori.

L'effettivo contingente numerico di fabbisogno delle province liguri, da notizie assunte, è di 20 collocatori a Genova, 20 a Savona, 19 ad Imperia e 11 a La Spezia.

A giudizio dell'interrogante, tale eventuale provvedimento con predisposizione sul regola-

mento del bando stesso delle sedi e l'impegno ai vincitori ad osservarne l'ordinamento, svilupperebbe una valida impostazione migliorando l'evolversi degli uffici e dei servizi a vantaggio di una più consona funzionalità per la collettività. (4-04594)

FRASCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare perché vengano eliminati i gravi inconvenienti nell'erogazione della energia elettrica in Camigliatello Silano (Cosenza).

Premesso che Camigliatello Silano è un punto turistico di notevole importanza, sia nell'estate sia nell'inverno, si fa presente che:

il centro urbano di Camigliatello è alimentato in media tensione (M.T.) dalla stazione elettrica di Cecita;

l'alimentazione è doppia: linea Camigliatello e linea di Santa Domenica. A schema normale l'alimentazione è sulla linea Camigliatello, anche perché sulla Santa Domenica non si può fare molto affidamento per lo stato precario dell'impianto;

le cabine che alimentano il centro urbano di Camigliatello Silano sono quelle di: Forgitelle (in muratura), Camigliatello (in muratura), Monte Curcio (in muratura) ed Asfalti-Sintex (su pali di legno);

solo in alcuni giorni festivi (Natale, Pasqua, ecc.) ed in occasione di circostanze particolari programmate si autorizza da parte della zona di Cosenza, per tramite la agenzia di San Giovanni Fiore, la « reperibilità » per n. 1-2 lavoratori del nucleo;

il personale del nucleo è composto di 4 unità, ma per cause non note, le unità ad operare sono quasi sempre in numero di due;

intanto, la notevole estensione degli impianti in media tensione ed il numero eccessivo di cabine ricadenti nella circoscrizione del nucleo di Camigliatello Silano (n. 30 cabine), difficilmente consente alle due unità operanti di sopperire ai disservizi, anche per le difficoltà esistenti sia per la scarsa dotazione di mezzi idonei (dotazione al personale ENEL: n. 1 FIAT 850 « pulmanino ») sia per le condizioni ambientali particolari soprattutto d'inverno;

domenica 25 febbraio 1973 il centro di Camigliatello Silano è rimasto disalimentato elettricamente dalle ore 20 al mattino del 26 febbraio 1973. Purtroppo tali disservizi sono frequenti e provocano notevoli disagi alla utenza e, particolarmente, agli esercizi alber-

ghieri ed ai turisti, che in mancanza della energia elettrica, il più delle volte, sdegnati, abbandonano la Sila;

da parte dell'agenzia di San Giovanni in Fiore, da cui dipende il nucleo, è stata più volte richiesta una manutenzione straordinaria sulla rete di Santa Domenica, per assicurare, in particolar modo, l'alimentazione di riserva al centro di Camigliatello, ma senza alcun risultato positivo;

le linee esistenti sono in parte su pali di legno (stato precario di manutenzione) e su pali in C.A.C. (cemento armato centrifugato), ma con « armamento-rigido » non indicato per zone di montagna. Alquanto precario è lo stato delle apparecchiature delle cabine;

a giudizio dell'interrogante sarebbe, perciò, necessario ed indispensabile la costruzione di una stazione di trasformazione-distribuzione dell'energia elettrica nell'ambito della agenzia di San Giovanni in Fiore, nonché la costruzione e ricostruzione della linea in media tensione alimentante il centro di Camigliatello Silano, la rete interna in bassa tensione di distribuzione, la manutenzione della linea telefonica-ENEL, la revisione delle apparecchiature elettriche installate nelle cabine; la dotazione di mezzi idonei per interventi sulla neve; il potenziamento dell'organico del nucleo di Camigliatello Silano (almeno 5 unità fisse); l'istituzione di squadre di pronto intervento nelle giornate di sabato e domenica, soprattutto d'inverno, presso il nucleo di Camigliatello Silano. (4-04595)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che in alcune zone del comune di Acquasparta (Terni) la ricezione dei programmi televisivi è particolarmente difettosa tanto che il secondo programma non si vede assolutamente, mentre la ricezione del primo è notevolmente e frequentemente disturbata.

Da parte dei competenti organi di governo e della direzione centrale della RAI-TV sono state ripetutamente fornite assicurazioni in merito all'adozione di idonei provvedimenti per la eliminazione dei predetti inconvenienti, cosa che peraltro non ha avuto alcun seguito.

L'interrogante chiede se e come il Ministro intenda intervenire nei confronti della RAI-TV italiana affinché da parte della stessa siano poste in attuazione le opere necessarie per assicurare a tutti gli abitanti del comune di Acquasparta una efficiente e completa ricezione dei programmi televisivi. (4-04596)

DELLA BRIOTTA, GIOVANARDI E FERRI MARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe allo studio l'introduzione di una imposta di consumo sul vino nell'insieme dei paesi della Comunità economica europea e per conoscere quale è l'opinione del Governo italiano in proposito. (4-04597)

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA, GAMBO-LATO E TESSARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali scopi pensano di poter raggiungere e quali problemi si propongono di risolvere le autorità accademiche genovesi attraverso la collaborazione con la polizia che dal 14 marzo 1973 staziona nei locali della facoltà di giurisprudenza, assiste alle lezioni, chiede la tessera d'iscrizione e procede alla schedatura degli studenti in risposta alle richieste da loro presentate al consiglio di facoltà;

per richiesta e su indicazione di chi — dato che è da escludere che l'iniziativa sia partita dal consiglio di facoltà — la questura di Genova ha rivolto a scopo evidentemente intimidatorio nei confronti dell'intero movimento degli studenti pesanti denunce a quattordici studenti e docenti della facoltà di lettere dove frattanto gli autori dell'incendio nell'istituto di storia dell'arte restano sconosciuti a distanza di settimane e mentre nel corso di laurea in matematica l'iniziativa di un professore che in sede di esami ha inteso affermare un inesistente diritto alla presenza fascista non sembra arrecare il minimo disturbo ai tutori dell'ordine scolastico e cittadino. (4-04598)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che nell'assegnazione di posti di dirigenza superiore riservati alle Biblioteche, la Biblioteca Laurenziana di Firenze, custode di « tesori unici, centro di ricerca, fonte di responsabilità scientifiche creative », è stata sacrificata a favore di altre istituzioni;

e se è a conoscenza della protesta di cui autorevoli membri del Consiglio direttivo dell'Accademia « La Colombaria », quali i professori Ronconi, Garin, Procacci, Bertolino, Funaroli, Carobbi, Sestini, Ronchi, Adorno si sono fatti portavoce, denunciando il « gretto egoismo burocratico » cui è ispirata la decisione ministeriale, e dell'invito al pre-

sidente dell'Accademia professor Giacomo Devoto a lasciare il suo posto al Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche per protesta contro tale oltraggio. (4-04599)

BOFFARDI INES. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti sono in atto, se siano state elaborate o s'intenda porre in essere soluzioni alternative, per rendere operanti i tribunali amministrativi regionali istituiti con legge 6 dicembre 1971, n. 1034, cui sono demandate le competenze delle disciolte giunte provinciali amministrative in riferimento ai numerosissimi ricorsi dei pubblici dipendenti che, in totale assenza di quest'ultimo consesso, restano insoluti ai fini di una applicazione di equa giustizia amministrativa. (4-04600)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che, nonostante le numerose denunce delle organizzazioni sindacali e della stampa, e nonostante le ripetute interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro dei trasporti in questa e nella precedente legislatura, l'azienda privata delle ferrovie sud-est, che peraltro riceve annualmente cospicui finanziamenti da parte dello Stato, continua a gestire i servizi nel peggiore dei modi procurando intollerabili disagi agli utenti e determinando vivaci e forti reazioni nei lavoratori dipendenti.

Si fa presente, in particolare, che gravissimo è lo stato in cui versano tuttora le case cantoniere e dei passaggi a livello, in special modo della provincia di Lecce; che privi dei più elementari servizi igienici sono i fabbricati per i viaggiatori e i dormitori ad uso del personale dei treni; che la direzione delle ferrovie sud-est, per reprimere le giuste rivendicazioni dei lavoratori, colpisce i dirigenti sindacali con provvedimenti iniqui (sospensioni, trasferimenti, discriminazioni nell'attribuzione degli « scatti anticipati » ecc.); che l'azienda non solo non si preoccupa di ampliare l'organico ma neppure dispone le dovute integrazioni allorché alcuni posti, per varie ragioni, si rendono vacanti; che, infine, per garantire i servizi, la stessa azienda continua nella prassi di « elargire » lavoro straordinario in dimensioni scandalose, come accade ad esempio nella sezione di Lecce nella quale il lavoro straordinario ha raggiunto la misura di circa 25.000 ore mensili, di cui 6.000 al personale macchine;

per sapere quali provvedimenti si intendono adottare e se non sia urgente disporre una rigorosa inchiesta;

per sapere se, considerata la gravità delle deficienze sopra indicate e soprattutto la loro annosa persistenza, il Ministro non ritenga di dover aderire alle richieste delle organizzazioni sindacali e degli Enti locali di revocare la concessione alla società delle ferrovie sud-est e di procedere alla pubblicazione del servizio mediante la diretta gestione dello Stato. (4-04601)

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché non è stata istituita presso il comune di Ruffano (Lecce) la IV classe dell'Istituto professionale per il commercio « L. Scarambone »;

per sapere se, allo scopo di soddisfare sin d'ora le richieste degli studenti, dettagliatamente esposte nella interrogazione parlamentare n. 4-02698 del 28 novembre 1972 — il Ministro non ritenga di dovere tempestivamente provvedere all'insediamento della classe a Ruffano a partire dall'anno scolastico 1973-74. (4-04602)

CERVONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è volontà del Governo ricordare per il 1974, attraverso una serie di francobolli commemorativi, il VII centenario della morte del filosofo e dottore della chiesa Tommaso d'Aquino che rimane, nella scienza e nella santità, una delle maggiori glorie d'Italia. (4-04603)

PASCARIELLO e FOSCARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che non è stata ancora data esecuzione al provvedimento legislativo n. 214 del 1971 che riguarda i lavoratori licenziati e discriminati già dipendenti dal Ministero della difesa;

se non ritenga di dover sollecitare i lavori della commissione preposta all'esame istruttorio delle domande, per soddisfare le legittime aspettative e le impellenti improrogabili esigenze dei lavoratori interessati. (4-04604)

VETRONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — considerato che il regolamento di base sulla organizzazione dei mercati del tabacco n. 727/70 CEE fu redatto tenendo presente la situazione della tabacchicoltura comunitaria

allora esistente e con lo scopo di garantire ai coltivatori almeno le stesse condizioni di reddito precedentemente fruite;

considerato altresì che al settore si intese assicurare almeno le medesime garanzie di prezzo e di collocamento;

considerato peraltro che il regolamento CEE n. 1469/70 fissa per il gruppo dei tabacchi levantini la percentuale che può accedere all'intervento, nella misura massima del 20 per cento della produzione, misura individuata nel limite di 40.000 quintali;

considerato anche che la produzione dell'annata 1970 è affluita all'intervento per il 23,6 per cento e che la produzione 1971 rischia di rimanere invenduta per quasi il 50 per cento destando gravissime preoccupazioni nelle province salentine e a Lecce in particolare —

se al fine di assicurare una coerente commercializzazione del tabacco italiano in generale e di quello di seme levante in particolare, siano stati stilati programmi organici intesi ad ottenere un armonioso avvio dei meccanismi connessi con i regolamenti comunitari sul tabacco dopo circa 70 anni di amministrazione monopolistica del settore.

L'interrogante sottolinea che in caso contrario e nell'ipotesi che per il 1971 si superasse il 20 per cento della produzione, fissato per l'accesso all'intervento, la CEE darebbe corso in base all'articolo 13 del regolamento numero 727/70 a provvedimenti restrittivi che inevitabilmente si risolverebbero in un gravissimo danno non solo per le decine di migliaia di piccoli e piccolissimi coltivatori di varietà che, peraltro, con estrema difficoltà già hanno subito una profonda per quanto possibile conversione culturale, ma anche per l'economia di intere province che nel tabacco realizzano una ingente percentuale della loro produzione agricola globale. (4-04605)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di pubblicare il ruolo di anzianità del personale non insegnante di ruolo ordinario e di ruolo aggiunto delle scuole medie, pubblicato per l'ultima volta nel 1965. (4-04606)

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione al vivo malcontento suscitato dalla riduzione dei contributi ministeriali alle scuole materne non statali — se non ritenga opportuno:

1) che le scuole materne statali vengano istituite preferenzialmente dove non ne esi-

stono altre o siano insufficienti quelle esistenti;

2) che i contributi destinati alle scuole materne non statali, ed ai sessantamila bambini che accolgono, anziché ridursi vengano invece adeguati in rapporto all'indice della vita;

3) che siano studiate ed adottate procedure più brevi di quelle attuali nella liquidazione dei contributi predetti e nella istruttoria delle domande;

4) che sia stabilito un contributo minimo e sicuro per ogni sezione in modo da sopprimere alle spese fondamentali;

5) che sia riservata particolare attenzione per le scuole materne che sorgano in zone depresse. (4-04607)

SAVOLDI E BALZAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda assumere per porre rimedio all'attuale grave e insostenibile situazione viaria della Valle Camonica (Brescia).

Le possibilità di sviluppo di questa zona economicamente depressa sono condizionate infatti anche dalle insufficienze della rete viabile assolutamente inadeguata a sopportare l'attuale traffico automobilistico.

Il continuo verificarsi di incidenti gravi e spesso mortali, rende indispensabile come prima misura l'immediata esecuzione di opere di ammodernamento e sistemazione della strada statale n. 510 Pisogne-Darfo e della strada statale Darfo-Edolo con priorità alla attuazione delle varianti per i comuni di Breno e Cedegolo.

Rilevato come l'ANAS abbia già effettuato un primo stanziamento per il tratto Darfo-Boario-Esine e che, a distanza di parecchi mesi dall'assegnazione dei fondi l'appalto per le opere non abbia ancora avuto luogo, reclamano un intervento che consenta l'immediato appalto dei lavori.

Le lungaggini anche nella esecuzione di questa opera già finanziata sono ulteriore motivo di insoddisfazione per le popolazioni locali esasperate dalla troppo lunga attesa di iniziative concrete che consentano un rilancio delle attività turistiche, industriali, agricole; una conseguente maggiore occupazione della mano d'opera attualmente obbligata alla emigrazione ed un miglioramento del tenore di vita. (4-04608)

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'illegittimo comportamento dell'ENEL per il persistente rifiuto di riconoscere i benefici di carriera previsti dalle norme di legge a favore degli ex combattenti ed assimilati della seconda guerra mondiale, ai propri dipendenti in possesso della qualifica di « deportato civile ».

L'interrogante fa presente che tale comportamento nel compartimento della Campania ha creato situazioni di palese ingiustizia per alcuni dipendenti rispetto ad altri in possesso del titolo di « deportato civile », nei riguardi dei quali l'Ente autonomo Volturno, dal quale gli stessi dipendevano prima della nazionalizzazione, con deliberazioni del 1949, del 1955, del 1965, approvate regolarmente dagli organi tutori, aveva riconosciuto il diritto a fruire dei benefici di carriera di cui innanzi. (4-04609)

BERLOFFA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali tempi sono stati previsti dalle ferrovie dello Stato per la costruzione del ponte ferroviario di soprapassaggio a Lagundo (Bolzano), della variante alla strada statale n. 38 dello Stelvio, tenendo conto che la realizzazione del ponte richiederà, presumibilmente e nella migliore delle ipotesi, diversi mesi di lavoro mentre la molto attesa variante dell'ANAS sarà certamente ultimata nei primi mesi della prossima estate anche se, senza il ponte ferroviario, non potrà essere aperta al traffico e quindi utilizzata. (4-04610)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali ragioni, essendo stato ritualmente sciolto il Consiglio comunale di Fara Sabina, le elezioni in questo comune non siano state incluse nel turno primaverile al pari di altri comuni. (4-04611)

STEFANELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che da tempo presso gli uffici postali di Brindisi è in atto una pervicace pratica di repressione antisindacale e di violazione delle libertà costituzionali; che, in particolare, nei giorni 2 e 9 marzo 1973 il direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni ed il dirigente del sottocentro auto-mezzi postali hanno disposto e fatto eseguire

la defissione violenta di manifestini sindacali collocati nelle bacheche appositamente istituite ai sensi dell'articolo 45 legge 18 marzo 1968, n. 249; che detto comportamento è, oltretutto, violativo dello statuto dei lavoratori, della legge n. 249 del 18 marzo 1968, delle stesse disposizioni portate dalla circolare 1961306/24 febbraio 1971 della direzione generale della amministrazione delle poste e telecomunicazioni e può configurare gli estremi del reato di abuso di ufficio — quali provvedimenti si intenda adottare a tutela delle libertà civili e sindacali e delle leggi vigenti presso gli uffici postali di Brindisi. (4-04612)

IANNIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non si ritiene disporre, di intesa con i competenti organi regionali, una formale inchiesta sugli Ospedali riuniti per bambini di Napoli la cui amministrazione ha, con « provvedimenti-lampo »:

modificato l'organico, creando una nuova divisione di neuro-chirurgia, nonostante che la corrispondente sezione, esistente fin dal 1956, faccia tuttora registrare la bassa frequenza di ricoveri di appena 1,8 giorni a testa;

bandito, *ad horas*, il concorso per la copertura del posto appena creato, mentre sono tuttora scoperti numerosi altri posti di remota istituzione (direttore sanitario, vice direttore sanitario, ecc.) che non sono stati ancora messi a concorso;

posto, come condizione per la partecipazione al concorso il requisito del possesso della « idoneità » al 20 marzo 1973, pur conoscendo che l'attuale reggente della sezione conseguirà tale idoneità il prossimo 17 aprile.

La richiesta è motivata dalla necessità di fugare ogni sospetto sul comportamento dell'amministrazione in ordine alla legittimità ed alla opportunità dei provvedimenti adottati.

La inusitata velocità, infatti, con cui si è proceduto alla istituzione del posto, la inspiegabile rapidità con cui si è emanato il bando di concorso ed i requisiti richiesti, potrebbero involontariamente ingenerare il sospetto della messa in atto di altrettante operazioni volte a preconstituire posizioni di privilegio a danno dei legittimi interessi di coloro che hanno retto impeccabilmente per quasi un ventennio la corrispondente sezione e che oggi vedono apertamente lesa anche l'aspettativa ad un diritto accreditato dall'orientamento legislativo determinato dalla presentazione in Parlamento delle proposte di legge n. 456 e

n. 1442, rispettivamente degli onorevoli Foschi e Cerra, che tendono a sancire il riconoscimento automatico della qualifica di primario ai reggenti o agli aiuto reggenti con funzioni di dirigente delle sezioni ospedaliere.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se in attesa dell'inchiesta e dei provvedimenti conseguenti non si ritenga disporre la sospensione della procedura concorsuale anche per evitare di pregiudicare definitivamente gli interessi che si potrebbero ledere. (4-04613)

BUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali valutazioni non sia stato compreso il comune di Terenzo nell'elenco dei comuni della provincia di Parma colpiti dal terremoto del luglio 1971 ai quali si applicano le provvidenze stabilite con il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 30 gennaio 1973. (4-04614)

BUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali valutazioni non sia stato compreso il comune di Sorbolo nell'elenco dei comuni della provincia di Parma colpiti dal terremoto del luglio 1971 ai quali si applicano le provvidenze stabilite con il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 30 gennaio 1973. (4-04615)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che gli abitanti della frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria attendono da tempo che venga sistemato, in una zona centrale dell'abitato, un monumento bronzeo « a ricordo di tutti i caduti per la Patria » che fu acquistato per sottoscrizione volontaria;

quali sono gli eventuali ostacoli che si frappongono alla sistemazione del detto monumento bronzeo e alla solenne manifestazione di inaugurazione;

infine se non ritenga opportuno dispiegare il suo fattivo interessamento affinché, al più presto, venga soddisfatta la spontanea attesa della popolazione di Mosorrofa. (4-04616)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le urgenti misure che intende adottare per evi-

tare che venga compiuta una grave discriminazione politica nella Compagnia unica dei lavoratori portuali di Napoli.

Il console della predetta compagnia, infatti, in aperta violazione della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori) ha predisposto la sostituzione di quattro capi-squadra, rei soltanto di non condividere le sue opinioni politiche e, sindacalmente, aderenti ad una organizzazione diversa da quella nella quale egli milita.

Si chiede, in particolare, di conoscere se non si ritenga disporre, attraverso i competenti organi locali dell'Ispettorato del lavoro, l'accertamento della reale situazione ai fini della denuncia alle competenti autorità giudiziarie degli eventuali responsabili. (4-04617)

MASCIADRI, FAGONE, CUSUMANO, SALVATORE, GIOVANARDI, LAURICELLA, CANEPA E SAVOLDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se i giornalisti che svolgono la loro attività alla RAI-TV possano, senza preavviso, essere privati di fatto dell'assistenza medica da parte del loro Istituto nazionale di previdenza « G. Amendola », pure avendo diritto agli assegni familiari, come avvenuto ad alcuni di essi.

Gli interroganti chiedono di sapere a chi vada attribuita la colpa di tale disfunzione amministrativa, chi dovrebbe vigilare perché non si verificano fatti del genere e per quale motivo la RAI non riconosca agli ispettori dell'Istituto nazionale di previdenza « G. Amendola » diritto di libero accesso per la verifica delle pratiche inerenti al personale. (4-04618)

MASCIADRI, FAGONE, CUSUMANO, SALVATORE, GIOVANARDI, LAURICELLA, CANEPA E SAVOLDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno istituire un vero e proprio ruolo di addetti agricoli presso le nostre rappresentanze all'estero — come avviene in altri paesi — e ciò mediante opportuni accordi con il Ministero dell'agricoltura e foreste. (4-04619)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che ogni anno circolano nel nostro paese circa 700 milioni di imballaggi di legno per frutta e verdura il cui peso medio è di circa un chilo e tre etti il che fa, in totale,

circa un miliardo di chili. Moltiplicando per il prezzo corrente, calcolato in media sulle 130 lire il chilo, si otterrà la cifra di 130 miliardi di lire che i consumatori pagano per le cassette di legno vendute al prezzo della frutta. L'incidenza della cassetta sulla merce è superiore al 15-20 per cento stabilito dalla legge e quindi in genere l'eccedenza di peso si aggira sui 400 grammi per imballaggio. Si arriva così ad altri 280 milioni di chili di tara illecita che moltiplicata per 130 lire portano ad una cifra complessiva di 40 miliardi di lire, controvalore della merce che i consumatori pagano per merce non acquistata; —

se non si ravvisi la necessità di esaminare la possibilità di introdurre un sistema diverso di imballaggio che eviti una così notevole dispersione di ricchezza, sostituendo, per esempio, al legno la plastica. (4-04620)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di mantenere per le pezzature meno costose, il vecchio prezzo del pane, considerando che è il prodotto di consumo più popolare nel nostro paese. (4-04621)

MASCIADRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che in Italia si spendono più di 15 miliardi di lire per l'alimentazione e che tutta la materia alimentare è regolata da una legge del 1962 alla quale manca il necessario regolamento di applicazione, a che punto si trovi la stesura di tale regolamento. (4-04622)

NICCOLAI GIUSEPPE E ALFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

premessi che l'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, dispone a far data dal 1° gennaio 1973, l'entrata in vigore dell'indennità integrativa speciale mensile per lo adeguamento al costo della vita dei trattamenti pensionistici di guerra;

premessi che la misura della indennità integrativa speciale deve essere determinata annualmente in base alle variazioni percentuali dell'indice del costo della vita rilevata nell'anno 1972 rispetto al 1971 e negli anni successivi rispetto a quelli immediatamente precedenti secondo le modalità stabilite dalla legge 27 maggio 1959, n. 234 in quanto applicabili;

se la percentuale della indennità integrativa speciale sia già stata determinata per l'anno 1972 e in quale ammontare;

si chiede, inoltre di conoscere se sia stata già posta in pagamento oppure quando sia possibile prevederne la erogazione.

(4-04623)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza che la sera del 13 marzo 1973, la televisione ha mandato in onda, sul primo canale, lo sceneggiato a puntate « Nessuno deve sapere », il quale, ambientato in Calabria, trae lo spunto da una vicenda mafiosa per gettare disistima e discredito sulla laboriosa popolazione calabrese;

se tale trasmissione non sia da considerarsi lesiva del decoro della Calabria, le cui attuali condizioni di arretratezza abbisognano di ben altri più seri e concreti interventi e non di insulse trasmissioni televisive, che rappresentano solo aspetti parziali del tessuto economico e sociale della Regione.

Per sapere, infine, se non ritengano opportuno intervenire presso i competenti organi di vigilanza televisiva per far cessare una trasmissione, che, lungi da far apparire ciò che di positivo la Calabria potrebbe offrire, mira soltanto a denigrarla, ignorando così il valore ed il significato di quei sani principi di moralità e di costume, e di civiltà che stanno a fondamento del quotidiano vivere delle ospitali genti calabresi.

(4-04624)

BUTTAFUOCO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della quantità enorme di domande di riconoscimento per invalidità civile che giacciono da tempo presso gli uffici del medico provinciale di tutta l'Italia e della Sicilia in particolare.

Se non ritengano necessario ed urgente, onde ridurre il disagio degli interessati, sollecitare prefetture e medici provinciali, anche per l'articolo 6 della legge 30 marzo 1971, n. 118, affinché venga istituito il maggior numero di commissioni per la sollecita evasione di dette domande.

(4-04625)

NICCOLI, TANI, GIOVANNINI, DI PUC-CIO E MONTI RENATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che

per la maggioranza degli IACP della Toscana non si è ancora provveduto, conformemente alla legge 865, articolo 6, alla nomina dei membri dei consigli di amministrazione di tali istituti.

Tale ritardo, oltre ad intralciare il funzionamento e la ristrutturazione di tali istituti, si aggiunge alla complessiva opera di ostacolo all'attuazione della legge per la casa.

Per sapere in particolare:

1) in quali IACP, su scala nazionale, si è provveduto alla nomina e per quali perdura l'inadempienza;

2) quali sono le cause di tale ritardo e in quale termine di tempo si intende provvedere.

(4-04626)

NICCOLI, TANI, GIOVANNINI, DI PUC-CIO E MONTI RENATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che per la maggioranza degli IACP della Toscana non si è ancora provveduto, conformemente alla legge n. 865, alla nomina dei sindaci revisori di tali istituti di competenza del suo Ministero.

Ciò provoca ulteriori difficoltà alle capacità operative degli istituti stessi e si aggiunge alle ripetute remore e agli ostacoli all'attuazione della legge 865 per la casa.

Per sapere in particolare:

1) in quali IACP, su scala nazionale, si è provveduto alla nomina di competenza del suo Ministero, e per quali perdura l'inadempienza;

2) quali sono le cause di tale ritardo e in quale termine di tempo si intende provvedere.

(4-04627)

TERRANOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle lettere minatorie, in partenza da Reggio Calabria, inviate a quei magistrati che in un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Tempo* in data 24 dicembre 1972 erano stati indicati come testi a discolpa nel procedimento penale contro Pintor e Castellina imputati di vilipendio alla Magistratura;

se sono a conoscenza del fatto che il Procuratore generale della Corte di cassazione ha disposto una inchiesta, faziosa ed illegittima, su eventuali contatti che quei magistrati avrebbero avuto con i difensori

degli imputati e su una loro preventiva adesione alla tesi della difesa;

se sono a conoscenza che in un articolo pubblicato sul periodico *La Magistratura* a firma di A.B. — identificabile in Antonio Buono componente del Consiglio superiore della Magistratura — erano contenuti arbitrari apprezzamenti sulla posizione assunta dai magistrati chiamati in causa dai difensori di Pintor e Castellina, nonché delle allusioni ad eventuali provvedimenti nei confronti degli stessi magistrati;

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi intendano compiere in merito alle posizioni assunte sia dal Procuratore generale della Corte di cassazione sia dal componente del Consiglio superiore della Magistratura, posizioni che si risolvono in un attentato al prestigio e alla indipendenza dei magistrati presi di mira;

chiede infine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la identificazione degli autori delle gravi intimidazioni indirizzate ai magistrati in questione e per la salvaguardia della incolumità personale degli stessi e delle loro famiglie. (4-04628)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se è esatto che la Camera di commercio di Firenze, cui spetta la progettazione della superstrada Livorno-Firenze, ha dichiarato che il ritardo, per i due lotti livornesi, è da attribuirsi alle « difficoltà che la zona di attraversamento del Tora presenta »:

per sapere quale fondamento hanno le voci, per cui le resistenze, alla realizzazione della superstrada Livorno-Firenze, avrebbero diversa origine, in quanto l'opera, avvicinando, se realizzata, la città di Firenze all'aeroporto di Pisa, sarebbe la dimostrazione dell'inutilità di costruire il costosissimo aeroporto di Firenze. (4-04629)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra contrassegnata col numero 1503889/D di interesse del signor Argenio Guido, nato ad Avellino il 1° maggio 1916 e residente in Salerno alla Via Dalmazia, n. 7, anche in relazione ad un ricorso dell'interessato inoltrato in data 27 luglio 1972 allo stesso Ministro. (4-04630)

LEZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che la televisione italiana, a seguito della recente frana verificatasi in località Termini nel comune di Massa Lubrense (Napoli), che ha provocato dieci vittime innocenti, ha messo a punto un servizio giornalistico con riprese dal vivo ed interviste a personalità della cultura e della politica, fra cui l'assessore all'urbanistica della regione Campania, avvocato Francesco Porcelli;

premessi, altresì, che il servizio predetto, che avrebbe dovuto andare in onda nel corso della teletrasmissione « Stasera » di venerdì 22 febbraio o di venerdì 2 marzo 1973, è stato inopinatamente soppresso a seguito delle pressioni di loschi personaggi, preoccupati, soprattutto, che la eco della tragedia e delle loro malefatte speculative si spegnesse rapidamente, nonostante i numerosi lutti già provocati e la situazione generalizzata di dissesto idrogeologico della penisola sorrentina —

i motivi che hanno indotto la televisione a sopprimere un servizio il cui scopo era di richiamare l'attenzione nazionale sui gravi problemi connessi alla situazione idrogeologica della penisola sorrentina e per essere informato sulle iniziative che il Ministro intende eventualmente assumere, al fine di riproporre detti problemi all'attenzione dell'opinione pubblica italiana. (4-04631)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere l'ammontare dei compensi percepiti dai consiglieri di amministrazione della SEA (Società esercizi aeroportuali) di Milano; se il numero dei consiglieri della SEA è stato aumentato e, in caso positivo, se ciò è avvenuto nel rispetto delle norme stabilite dal codice civile per le società. (4-04632)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione provinciale di Sassari, nel compilare i moduli di servizio dei propri dipendenti che chiedono di essere collocati a riposo, si rifiuta di conteggiare le campagne di guerra per l'anzianità di servizio come prescritto dalle vigenti leggi;

per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare i ritardi che da tale omissione derivano alla liquidazione dei dipendenti. (4-04633)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato delle diffuse lamentele della popolazione di Bosa (provincia di Nuoro) in relazione al vincolo paesistico previsto dalla sovrintendenza ai monumenti di Sassari su tutta la costa del territorio di detto comune che impedisce la costruzione di qualunque edificio e pregiudica le possibilità di sviluppo turistico del territorio.

Per conoscere altresì se non ritenga di dover sottoporre ad attento esame tali proposte contro le quali — se accolte — non potrebbero mancare le impugnative previste dalle leggi. (4-04634)

MORO DINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione assunta alcuni giorni or sono dal titolare dell'azienda MAILAM di Musile di Piave di procedere al licenziamento di tutti i 62 lavoratori dipendenti con la pretestuosa motivazione di mancanza di commesse.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere i Ministri interessati in ordine alla sopraddebbta deliberazione ed al rifiuto del datore di lavoro di presentarsi ad una riunione indetta dal dirigente dell'Ufficio regionale del lavoro di Venezia allo scopo di addivenire a una soluzione dell'attività produttiva della fabbrica.

Il provvedimento di chiusura riveste particolari aspetti di gravità per le condizioni di generale depressione economica della zona interessata e per le eventuali probabili ripercussioni sull'attività produttiva di altre aziende locali; gravità posta in particolare rilievo dall'atteggiamento assunto unanimemente dal sindaco di Musile di Piave, di San Donà di Piave, di Jesolo, di Noventa di Piave, di Eraclea, di Torre del Mosto. (4-04635)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali intenzioni si abbiano per risolvere o avviare a soluzione i gravi problemi della viabilità principale della Toscana litoranea.

È noto infatti che l'Aurelia è stata sistemata quasi tutta nella provincia di Grosseto, mentre deve poi attraversare quella di Livorno con un percorso ormai inadeguato per tanti motivi alle moderne necessità.

Dato che non appare ancora risolto per le difficoltà frapposte dagli Enti locali, il

problema del raccordo autostradale Livorno-Civitavecchia, pare importante che si cominci a provvedere alla ristrutturazione dell'Aurelia.

Nel contesto di questa viabilità primaria, assume ogni giorno di più importanza il problema del collegamento Piombino-Colle Val d'Elsa per raccordare il secondo comprensorio industriale della provincia di Livorno e l'Isola d'Elba a Firenze. (4-04636)

SANGALLI E VAGHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato attuale della procedura ai fini dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, di cui all'articolo 27, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, recante: « Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi »; e se non ritengano di dover provvedere con la massima urgenza ai necessari adempimenti per facilitare la vita di relazione delle categorie interessate nel contesto di una più ampia solidarietà sociale. (4-04637)

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga urgente ed indispensabile risolvere il problema della situazione del personale presso il provveditorato agli studi di Milano, al fine di consentire la definizione delle numerosissime pratiche pendenti riguardanti la ricostruzione della carriera dei 7.000 professori di ruolo, dei presidi e del personale di segreteria ed ausiliario.

Risulta agli interroganti che sono già in possesso del competente ufficio ministeriale elementi di valutazione sufficientemente indicativi circa l'entità del problema che, per i suoi aspetti umani e burocratici, merita di essere risolto con carattere di priorità. (4-04638)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora concesso agli impiegati giornalieri del Ministero della difesa, in servizio negli anni scorsi presso il Ministero del tesoro (Direzione generale delle pensioni di guerra), di riscattare ai fini pensionistici tale servizio non ostante essi:

a) abbiano avuto l'obbligo dell'osservanza dell'orario di ufficio;

b) siano stati retribuiti con fondi a carico del bilancio statale;

c) non abbiano percepito alcuna indennità all'atto della cessazione dal servizio.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere i motivi per i quali il Ministero del tesoro (Direzione generale delle pensioni di guerra) non risponde alle istanze degli interessati, nonostante le stesse siano state prodotte da oltre un anno. (4-04639)

ANTONIOZZI, NUCCI, BOVA, MANTELLA E RENDE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano informati che la televisione italiana va trasmettendo a puntate un film dal titolo *Nessuno deve sapere* ambientato nella regione calabrese;

2) per conoscere il loro giudizio sulla opportunità e sulla verità storica di questo tipo di trasmissioni che sono nettamente contrarie alla politica generale che Parlamento e Governo vogliono attuare nel Mezzogiorno e verso regioni che da tali episodi non sono certamente aiutate nel richiamo delle iniziative, nel concretarsi degli investimenti, nell'incremento del turismo e nel loro sviluppo generale. (4-04640)

GUADALUPI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per la parte di rispettiva competenza, al fine di soddisfare la motivata richiesta della Giunta municipale del comune di Talsano (Taranto), di cui alla deliberazione n. 24 d'ordine, dell'anno 1973 - 23 febbraio - dall'oggetto: « Ordine del giorno per zona patrimoniale e demaniale dello Stato in contrada " Seno la Fontana " per spiaggia libera cure elioterapiche e balneari ».

Trattasi di una delibera con la quale la Giunta municipale di Pulsano fa voti perché l'Intendenza di finanza di Taranto soprasseda ad ogni e qualsiasi decisione in merito alla destinazione della zona patrimoniale e demaniale dello Stato in Agro di Pulsano, contrada « Seno la Fontana » e, in particolare, sospenda l'esecuzione dell'invito a quella amministrazione comunale, di cui alla nota n. 18025/72, ref. 2, in data 13 settembre 1972, a voler firmare il contratto di acquisto degli arenili

compresi nella già ricordata zona della marina di Pulsano, previo versamento della somma di lire 20.300.000.

Quella amministrazione comunale ha rinnovato, invece, la richiesta quale ente locale che intende destinare quella zona demaniale alle esigenze sociali, igieniche e turistiche popolari, quindi, per finalità effettivamente vantaggiose per quelle popolazioni, di essere ammessa al beneficio del pagamento di quel relitto demaniale a « prezzo simbolico », ricordata anche la pesantissima deficitaria situazione del bilancio che non consente a quel comune alcuna possibilità di esborso di un sì elevato prezzo. (4-04641)

LAURICELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di assicurare la normalizzazione delle sedi vacanti dei Provveditorati degli Studi di Caltanissetta e Ragusa e della Sovrintendenza scolastica di Palermo.

Malgrado da tempo sia entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 sulla carriera dei dirigenti statali e malgrado si siano verificate da lungo tempo le vacanze nel ruolo dei Provveditori degli Studi, allo stato risulta che non si sia provveduto a coprire i posti disponibili determinandosi in tal modo un danno alla regolare sistemazione degli organismi in parola ed un evidente nocumento nei confronti di funzionari che hanno diritto all'assegnazione delle effettive funzioni di dirigenti superiori. Si fa osservare, infine, che, oltre alle sedi dei Provveditorati degli Studi di Caltanissetta e di Ragusa e della Sovrintendenza scolastica di Palermo, sono nelle analoghe condizioni di anormalità anche le sedi di Milano e Genova. (4-04642)

VITALI E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che a Siracusa nelle prove di esame al corso abilitante per stenografia il professor Martino Iuvaro è stato bocciato « per essersi rifiutato di eseguire due prove integrative non previste dalla legge né dalle relative ordinanze e circolari ministeriali ».

Per sapere, se il fatto risponde a verità, quali provvedimenti intende prendere per tutelare l'insegnante, il quale, tra l'altro, è segretario di sindacato. (4-04643)

PICCIOTTO E SCUTARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende dare sollecita risposta al ricorso della professoressa Elisabetta Repolo, residente a Potenza. Alla stessa in data 8 novembre 1971 era stata conferita la supplenza temporanea di animatrice delle libere attività complementari artistiche per cinque ore settimanali dal preside della scuola media di S. Fele, sezione staccata Rapone. A seguito di ricorso la nomina venne revocata l'8 gennaio 1972 e di nuovo conferita il 31 marzo 1972, essendo stato accolto il ricorso della professoressa Repolo contro l'esito del primo.

Poiché l'accoglimento del ricorso ha integrato l'interessata in tutti i suoi diritti giuridici ed economici, l'interrogante chiede di sapere se, in base a quanto disposto con leggi e con ordinanze ministeriali, non intenda intervenire perché alla Repolo siano corrisposte le spettanze non avute e sia data la riconferma per il presente anno scolastico, giusta direttiva ministeriale. (4-04644)

BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, nel caso di cessione di beni strumentali tra parti ambedue esonerate ai sensi degli articoli 32 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dagli obblighi derivanti dall'IVA, possa ritenersi non obbligatoria la emissione dell'autofattura e, inoltre, in caso di obbligatorietà dell'autofattura da parte del cessionario esonerato, quale debba essere l'annotazione da apporvi e se sia sufficiente esporvi solo il corrispettivo pagato. (4-04645)

MIOTTI CARLI AMALIA, FIORET, MAGGIONI E CASTELLUCCI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza che con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si sono avuti riflessi negativi sui bilanci della maggior parte degli enti locali, soprattutto per quanto concerne le cessioni di beni e le prestazioni di servizi dagli stessi posti in essere nell'esercizio di attività economiche assoggettate all'IVA, nel caso che tali attività vengano esercitate mediante distinte organizzazioni, le quali, peraltro, per la loro configurazione di municipalizzate, perseguono una politica di pubblico interesse con l'applicazione di tariffe agevolate e non proporzionate ai costi effettivi.

Gli interroganti fanno rilevare, in particolare, che la meccanica delle norme dettate

dal decreto delegato per regolare il momento del passaggio dal regime IGE a quello IVA, viene a danneggiare quelle amministrazioni pubbliche che, per avere una situazione finanziaria deficitaria, non sono state in grado di emettere i mandati di pagamento entro il 31 dicembre 1972. Il regime transitorio, infatti, determina un'anomalia, assoggettando all'IVA un'opera — o una sua parte — completamente eseguita entro il 31 dicembre 1972 e per la quale è stata corrisposta l'imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione, venendosi così a cumulare l'IVA e l'imposta di consumo proprio nel momento in cui l'entrata in vigore dell'IVA doveva coincidere con l'abolizione dell'imposta di consumo medesima, assorbita dalla stessa imposta sul valore aggiunto.

Inoltre, per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, rispetto alle quali non sia stato possibile emettere i mandati di pagamento entro il 31 dicembre 1972, i comuni si trovano nella condizione di dover rispondere di un onere aggiuntivo, quale appunto l'IVA, del tutto impreveduto e, quindi, privo di copertura. Risulta anche evidente che l'aver esonerato dall'IVA solamente le operazioni di credito degli istituti e delle aziende di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936 e non anche le operazioni di quelle aziende che esercitano istituzionalmente l'attività di raccolta del risparmio, pone in essere una disparità di carico per quei comuni che hanno contratto mutui con questi istituti (INA, istituti di previdenza e simili). Tale criterio di disegualianza nel trattamento tributario emerge anche dalla interpretazione letterale del decreto delegato per il periodo transitorio, perché per una medesima operazione compiuta entro il 31 dicembre 1972 dagli enti pubblici e da quelli privati (con la consegna del bene per le cessioni e con la prestazione del servizio e relativa fatturazione per le prestazioni previste) ed il cui pagamento debba avvenire nel 1973, dovrebbe corrispondersi solamente l'IGE se il cessionario o committente è un privato, mentre dovrebbe applicarsi l'IVA se è un ente pubblico il soggetto che riceve la cessione del bene o la prestazione del servizio.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se siano allo studio idonei correttivi per eliminare gli inconvenienti lamentati e per consentire una rapida normalizzazione delle finanze locali il cui dissesto costituisce una remora allo sviluppo di quell'autonomia che è accolta nel nostro ordinamento come principio fondamentale di genuina espressione democratica. (4-04646)

MATTEINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ed al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.*

— Per conoscere:

1) se con atto amministrativo (o.d.s. n. 33, del 26 ottobre 1972, della Giunta regionale Toscana) sia stato violato l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, nei confronti di persone provenienti alla Regione da enti di diritto pubblico;

2) se la Giunta regionale ha ottemperato alla decisione n. 2673 del commissariato di Governo emessa in data 22 dicembre 1972, in relazione alle delibere consiliari n. 228, del 3 novembre 1972, e n. 280, del 15 dicembre 1972, relative alla istituzione dei corsi professionali di primo anno;

3) se con il provvedimento amministrativo delibera n. 2198, del 21 dicembre 1972, della Giunta regionale col quale è stata disposta l'assunzione di personale insegnante vi è stata violazione dell'articolo 62 dello Statuto regionale e conformità alla decisione adottata in materia dal commissariato di Governo;

4) se nelle « more » della legge regionale siano state rispettate le norme legislative vigenti con riferimento ai piani didattici ed a quelli finanziari per i corsi gestiti dalla Regione;

5) se l'orientamento generale della Regione nel settore dell'istruzione professionale sia conforme alle leggi dello Stato ed in armonia con quello di altre Regioni; in particolare per quanto concerne l'istituzione di organi amministrativi deliberanti a base elettiva presso le scuole regionali, e composti paritariamente da personale in servizio presso le rispettive scuole e da giovani di minore età e non anche dai loro genitori. (4-04647)

MIOTTI CARLI AMALIA, FIORET E MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato delle numerose sentenze del Consiglio di Stato con le quali, in accoglimento di altrettanti ricorsi presentati da giovani coniugati con prole, è stata più volte dichiarata l'illegittimità delle disposizioni contenute nei bandi di chiamata alla leva che, ai fini della dispensa dal servizio militare, considerano non sussistente lo stato di disagio morale ed economico della famiglia dell'arruolato quando con la di lui partenza si presume possano provvedere in egual modo ascendenti e collaterali; senza con ciò tener conto che il legislatore ha voluto apprestare, con l'istituto della dispensa, una con-

creta ed obiettiva tutela del nucleo familiare costituito dall'iscritto alla leva, indipendentemente da ogni altra possibilità di assistenza proveniente dai nuclei familiari originari dei due coniugi, per altro soltanto ipotetica;

e per conoscere, infine, se non ritenga di dover autonomamente adeguare le disposizioni dei bandi di chiamata alle chiare indicazioni di quell'alto Consesso. (4-04648)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'istituto didattico per corrispondenza « T. Tasso » di Villa Verrucchio (Forlì), ha, ancora recentemente, suscitato giuste proteste da parte di iscritti, ingenuamente lasciatisi convincere all'iscrizione, e per il modo in cui vengono condotti i così detti « corsi » e per il continuo disservizio nella spedizione del materiale di studio, e per l'aspro atteggiamento dell'istituto sempre più intransigente nella puntualità di pagamento dei ratei, il che evidenzia più lo scopo speculativo che non i fini didattici che l'istituto si prefigge — quali iniziative si intendono, in generale, adottare per una maggiore seria attività di simili istituti, ed in particolare, quali provvedimenti si intendono attuare nei confronti dell'istituto privato didattico per corrispondenza « T. Tasso » di Villa Verrucchio. (4-04649)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda prendere per impedire la diffusione dei segreti carpitati con il dolo nei confessionali, segreti che l'editore Marsilio di Padova sembra intenda divulgare in un libro.

Questa ignobile azione di spionaggio attenta infatti gravemente a due fondamentali diritti del cittadino italiano, sanciti dalla Costituzione repubblicana: quello dell'indisturbato esercizio della libertà religiosa e quello del rispetto della segretezza nelle comunicazioni private. E non c'è dubbio che nei riguardi delle comunicazioni orali che vengono scambiate nel confessionale vi è certamente una maggiore fiducia di riservatezza da parte del cittadino di quella esistente nei riguardi di una comunicazione telefonica o epistolare, di cui pure si sta tutelando con rigore la segretezza.

A questo proposito si chiede anche al Ministro di sapere quali provvedimenti intenda prendere onde impedire il ripetersi di questa ignobile forma di spionaggio, la quale sorprende la buona fede e viola la coscienza più intima dei cittadini. (4-04650)

BALLARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli consti che la sera del 15 marzo 1973 il tenente colonnello Livi comandò ai Carabinieri del battaglione Laives di aggredire gli operai della Iret-Ignis di Trento senza alcun plausibile motivo, attuando dentro lo stabilimento, ove gli operai si erano rifugiati, una vera e propria caccia all'uomo, sfondando porte e bastonando i fuggiaschi;

se non ritenga tale comportamento rivelatore o di inammissibile proposito di repressione politicamente motivato, o di una totale irretitudine a comandare reparti di forze pubbliche in occasione di agitazioni sindacali;

se quindi non ritenga di dover adottare le doverose misure nei confronti del predetto ufficiale o degli altri ufficiali o funzionari che risultassero responsabili dell'operazione. (4-04651)

TURNATURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'assegnazione definitiva e la relativa consegna agli aventi diritto di n. 35 alloggi GESCAL costruiti a Barcellona Pozzo di Gotto, di cui n. 14 alloggi in proprietà e n. 21 in locazione.

Detti alloggi sono stati già collaudati da circa due anni ed il relativo bando porta il n. 2329/1 - G del 9 luglio 1969. (4-04652)

DEL DUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere lo stato della pratica penale ed amministrativa relativa al dottor Luigi D'Adamio, Medico condotto e Ufficiale sanitario del comune di Miglianico.

Il suddetto sanitario, infatti, si sarebbe reso responsabile dei seguenti reati:

1) aver rilasciato numerosi certificati necroscopici per il seppellimento di morti, senza aver mai fatto la prescritta constatazione;

2) aver rilasciato numerosi nulla-osta di abitabilità di abitazioni da lui non visionate, pur avendone riscosso i relativi diritti;

3) l'aver firmato in bianco numerose di dette autorizzazioni, facendole riempire, senza mai prendere visione delle stesse, da altri dipendenti comunali con i conseguenti abusi e violazioni dei doveri di ufficio;

4) l'aver dichiarato, quale Ufficiale sanitario del comune di Miglianico, la piena abitabilità della sua abitazione, con certifi-

cato in data 30 dicembre 1968, quando l'abitazione stessa non era ancora stata ultimata ed era carente di requisiti essenziali per l'abitabilità.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere dal Ministro della sanità se non ritenga di assumere urgenti provvedimenti, nell'ambito delle competenze sanitarie, per reprimere i gravi abusi commessi dal dottor D'Adamio ed assicurare il serio svolgimento degli importanti compiti che sono affidati all'Ufficiale sanitario di un comune di notevole importanza e di notevole sviluppo come quello di Miglianico. (4-04653)

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali in ben 33 comuni della provincia di Asti (Agliaio, Albugnano, Baldichieri, Berzano San Pietro, Calliano, Cantarana, Casteller, Castelnuovo, Calcea, Cellarengo, Cinaglio, Cocconato, Corsione, Cossombrato, Ferreri, Frinco, Monale, Moncalvo, Moncucco, Montegrosso, Moransengo, Passerano, Penango, Refrancore, Robella, Rocca d'Arazzo, San Damiano, Settime, Tigliole, Tenengo, Valfenera, Vigliano, Villafranca, Villa San Secondo) vaste zone coltivate a vigneto sono state escluse dal decreto ministeriale 10 novembre 1972 che delimita le zone agrarie danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'annata 1972 per l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

L'interrogante ritiene di dover rappresentare la grave situazione che si è determinata *in loco* a causa del vivo e giustificato malcontento delle popolazioni dei comuni interessati per la palese grave ingiustizia subita con la delimitazione di cui sopra nella convinzione che anche per le loro zone sussistono i requisiti per fruire dei benefici della succitata legge n. 364.

Poiché, come risulta sia stato accertato dal locale Ispettorato provinciale dell'agricoltura, anche per dette zone sussistono i requisiti richiesti dalla legge, l'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritiene di dover provvedere, con ogni possibile sollecitudine ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364 alla rettifica del precedente decreto ministeriale in data 10 novembre 1972 includendo le zone escluse fra quelle che potranno beneficiare della provvidenza della legge n. 364 per le avversità atmosferiche verificatesi nell'annata agraria 1972. (4-04654)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali sono stati inspiegabilmente esclusi dai benefici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio 29 gennaio 1973 i comuni di Galluccio, Marzano Appio, Presenzano e Tora-Piccilli, in provincia di Caserta, nonostante fossero stati compresi nell'elenco dei comuni danneggiati dagli eventi sismici del 1970.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se non si ritenga integrare il predetto provvedimento anche allo scopo di placare il vivo malcontento delle popolazioni interessate, legittimamente sdegnate per la grave discriminazione subita. (4-04655)

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi verrà concesso l'uso di un aereo militare ai partecipanti al congresso di diritto penale militare e di diritto della guerra che si terrà in Olanda (Aia-Amsterdam) nell'ultima decade del prossimo mese di maggio.

Nella richiesta dei motivi che hanno determinato la concessione di un aereo militare con ottanta posti, l'interrogante tiene a sottolineare che i congressisti di altri paesi che interverranno in Olanda alla manifestazione indetta dalla Società internazionale di diritto penale militare e di diritto della guerra vi partecipano a proprie spese e con aerei di normale servizio di linea.

Anche precedentemente, in occasione di convegni del genere tenuti a Madrid e a Dublino, furono concessi, per il trasporto dei congressisti italiani, in gran parte magistrati militari, l'uso di aerei militari e fu pagata, in tale occasione e in quella più recente del 1972 a Saint Vincent, l'indennità di missione su fondi del Ministero della difesa per cui l'interrogante si permette richiamare l'attenzione del Ministro competente su spese di notevole rilevanza che possono essere eliminate, come nel caso prospettato, in quanto i partecipanti al Congresso in Olanda sono nella quasi totalità magistrati militari con elevate retribuzioni. (4-04656)

VINEIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente del gravissimo stato di congestione della statale n. 20 nel tratto Cuneo-Robilante, arteria di grande collegamento internazionale, che ha registrato nel corso del 1970 punte di circolazione di 20 mila veicoli giornalieri secondo

i rilievi eseguiti dagli organi periferici competenti e che attualmente si rivela assolutamente inadeguata alle esigenze di celerità e sicurezza della circolazione;

per sapere se è al corrente del progetto di riammodernamento effettuato dall'Amministrazione provinciale di Cuneo e consegnato all'ANAS per sollecitare il pronto intervento dell'ente in questione, il quale peraltro allo stato non sembra orientato ad assumere le dovute indilazionabili iniziative e se non ritiene quindi di promuoverne la realizzazione. (4-04657)

ZURLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali interventi intende effettuare nel Mezzogiorno, ed in particolare in Puglia, nel quadro del programma straordinario di interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria dello Stato, per rispondere alle indifferibili esigenze di miglioramento della situazione meridionale e pugliese e alle indicazioni prioritarie date dal Parlamento.

In particolare l'interrogante sottolinea le seguenti urgenti necessità:

completamento del raddoppio della linea adriatica, con relativa elettrificazione dei tratti ancora privi;

immediato inizio dei lavori di raddoppio ed elettrificazione della linea Bari-Lecce;

rettifica del tracciato e raddoppio della linea Foggia-Caserta.

L'interrogante chiede anche di sapere cosa il Ministro intende fare per migliorare il materiale rotabile in esercizio sulle linee meridionali, lungo le quali si nota spesso, ed in particolare nei treni su cui viaggiano i lavoratori pendolari, l'uso del materiale più deteriorato e più vecchio. Ciò costituisce frequente motivo di critici e polemici commenti da parte di numerosi viaggiatori nei confronti del Governo cui vengono attribuiti intenti discriminatori nei confronti delle regioni del sud rispetto a quelle del nord, ai quali ultimi verrebbe destinato il materiale rotabile più moderno.

L'interrogante chiede infine di sapere quali misure si intendano adottare per migliorare i servizi di ristoro nei treni Lecce-Roma e viceversa, nonché per aumentare il numero delle carrozze letto, la cui attuale insufficienza determina gravi disagi a numerosi viaggiatori che hanno inderogabile bisogno di giungere a Roma in mattinata in condizioni di efficienza tale da poter agevolmente far fronte ai propri impegni professionali o di affari. (4-04658)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

considerato che non è stato ancora provveduto alla trasformazione dei contratti del personale a tempo determinato dei tre enti INAPLI, ENALC, INIASA, della Sicilia, per l'inquadramento in ruolo di tutti i dipendenti, con conseguente revisione del trattamento economico;

constatato che a tutto oggi nulla di quanto sopra premesso è stato minimamente attuato;

visto che la commissione consultiva per l'istruttoria delle posizioni dei singoli dipendenti e per il relativo inquadramento per le regioni a statuto ordinario è stata costituita con delibera commissariale n. 106 del 23 dicembre 1971, data antecedente all'approvazione e pubblicazione del decreto delegato n. 10 del 14 febbraio 1972;

rilevato che è necessario, per quanto contenuto nel decreto ministeriale di nomina del commissario n. 177 dell'8 giugno 1972 che lo stesso proceda al prosieguo della ordinaria attività per le regioni a statuto speciale;

ritenuto che nulla osta a che il commissario straordinario provveda, con immediatezza, alla soluzione delle rivendicazioni avanzate dalle categorie sindacali in occasione delle recenti agitazioni che hanno bloccato, con grave danno per gli allievi, i Centri di addestramento professionale, e soprattutto in merito:

1) alla trasformazione del rapporto a tempo indeterminato al personale in atto con contratto a termine, con conseguente allineamento;

2) inquadramento in ruolo del personale tutto allineato e da allineare;

3) revisione del trattamento economico del personale in considerazione dell'elevato aumento del costo della vita;

4) pagamento indennità accessorie arretrate dal '70 al '72 al personale che ha già avuto trasformato il rapporto da tempo determinato a indeterminato nel '70;

5) livellamento trattamento economico e giuridico del personale dei tre enti, con particolare riferimento all'ENALC;

6) estensione al personale di ruolo dell'INAPLI del trattamento economico di cui gode il personale passato alle regioni della Lombardia, Emilia-Romagna e Campania —

quali provvedimenti intenda adottare affinché abbia felice conclusione la vertenza in oggetto e nel più breve tempo possibile.

(4-04659)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi per cui, alla data odierna, non è stata pubblicata la graduatoria relativa al concorso, concluso nel dicembre 1972, per titoli ed esami per il conferimento di farmacie per Palermo e provincia;

considerato che il concorso prevedeva oltre alla assegnazione delle farmacie messe a concorso, l'attribuzione della idoneità per i concorrenti che avessero superato le prove prescritte;

tenuto presente che il concorso sembra essere stato bloccato a seguito di alcuni ricorsi interessanti solo la graduatoria per la città di Palermo, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga, almeno, di pubblicare la graduatoria riguardante i concorrenti della provincia in modo da permettere agli interessati di venire in possesso del titolo di idoneità o di vincitore senza incorrere nella scadenza dei termini di legge fissati per il prossimo aprile. (4-04660)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che, nelle zone terremotate di Partinico e di Camporeale della provincia di Palermo i corsi CRACIS, istituiti nel 1970-1971 e proseguiti nel 1971-1972, non hanno avuto il necessario completamento attraverso il triennio per l'inopinata interruzione al secondo anno di corso, nonostante l'elevato numero di partecipanti ed il proficuo svolgimento dei corsi stessi — se non ritenga opportuno autorizzare il Provveditore agli studi di Palermo ad aprire per il corrente anno 2 corsi CRACIS nelle suddette zone, al fine di permettere agli allievi lavoratori studenti, che hanno già frequentato, per due anni consecutivi, i detti corsi, di ultimare il ciclo scolastico mediante la prosecuzione del terzo anno.

Considerato inoltre che nelle zone citate i corsi CRACIS hanno avuto un andamento leggermente differenziato rispetto a quelli normali per quanto riguarda l'inizio delle lezioni, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre l'apertura del terzo anno al fine di non deludere quanti hanno creduto nella bontà dell'iniziativa voluta dal Ministero della pubblica istruzione, che certo, senza questa terza parte conclusiva rischierebbe di nullificare anche la proficuità dei due anni di studio, già positivamente svolti. (4-04661)

JACAZZI e RAUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il decreto del Presidente della Repubblica del 29 gennaio 1973 non comprende nell'elenco dei comuni ammessi a beneficiare delle provvidenze previste dal decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, concernente i benefici a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, i comuni di Marzano Appio, Tora e Piccilli, Galluccio, Presenzano (tutti in provincia di Caserta), nonostante l'ordine del giorno a suo tempo accolto dal Governo durante il dibattito parlamentare. (4-04662)

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere perché — nonostante le assicurazioni fornite nella risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-00051 — non ancora sia stato espletato il concorso per la nomina del titolare della segreteria del comune di Aversa, concorso bandito con decreto ministeriale del 7 dicembre 1971. (4-04663)

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si ha intenzione di includere nel prossimo elenco dei porti turistici da realizzarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno un impianto del genere anche all'isola d'Elba.

L'isola d'Elba, considerata comprensorio turistico, ha necessità assoluta di un moderno impianto del genere e vi è una notevole attesa per esso da parte delle popolazioni interessate. (4-04664)

NAHOUM. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando intenda fornire agli uffici provinciali MCTC gli appositi « fogli statistici integrativi della autorizzazione per il trasporto internazionale su strada », forniti del timbro a secco del Ministero e delle dizioni bilingue.

Risulta infatti che i nostri autotrasportatori vengono sistematicamente multati dalle polizie straniere poiché tali « fogli integrativi » non sono considerati regolari. (4-04665)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso gli ospedali regionali di Trieste, che gestiscono il locale Centro immuno trasfusionale, i candidati in possesso dell'attestato che

abilita alla funzione di « tecnico di centro trasfusionale » rilasciato a Bologna dalla « Scuola di istruzione teorica e pratica per aspiranti alla qualifica di tecnico di centro trasfusionale », autorizzata con decreto ministeriale 30 giugno 1962, n. 300, sono classificati al parametro 176 in luogo del parametro 181, tassativamente fissato dall'accordo FIARO per i tecnici di laboratorio, che garantisce uno sviluppo di carriera non concesso al personale inquadrato nel parametro 176. (4-04666)

JACAZZI e RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere perché con più sollecitudine possano essere definite le pratiche di pensione INPS della provincia di Caserta che, in sede di ricorso, vengono inviate al comitato regionale dell'istituto nazionale della previdenza sociale, in considerazione del fatto che presso detto comitato le pratiche, prima della decisione, spesso permangono anche per un paio di anni. (4-04667)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che presso gli Ospedali riuniti è necessario il pagamento della somma di lire 1.000 per il riscatto delle salme dei ricoverati deceduti;

se non ritenga necessario e doveroso intervenire per abolire il pagamento di tale riscatto che, lungi dal rappresentare una seria entrata per gli ospedali, si dimostra chiaramente inopportuna in un momento di profondo cordoglio per i familiari cui tale versamento fare carico. (4-04668)

BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia attuato l'ampliamento della strada statale della Cisa n. 62 nel tratto Parma-Fornovo Taro come vivamente auspicato da Organi ed enti locali interessati. L'ampliamento di tale strada risulta tanto più necessario a seguito della realizzazione della autocamionabile della Cisa che con lo svincolo a Fornovo contribuisce ad aumentare notevolmente il volume del traffico nel predetto tratto della strada n. 62. (4-04669)

BUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché siano realizzate opere di sistemazione e di difesa lungo il corso del torrente

Enza necessarie per evitare i ricorrenti straripamenti delle acque e le conseguenti inondazioni delle campagne coltivate e dei centri abitati, come lamentato dagli abitanti delle frazioni di Casalbaroncolo e di Casaltone dei comuni di Parma e di Sorbolo. (4-04670)

ALFANO E CHIACCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la scarsa illuminazione e la totale insufficienza che caratterizza banchine riservate al transito dei pedoni nel tratto della strada statale Appia compreso fra Caserta e Santa Maria Capua Vetere, è troppo spesso causa di incidenti stradali e di pericoloso disagio per pedoni ed autoveicoli — se non ritenga di dovere intervenire per eliminare tale grave situazione di pericolo, di fronte al silenzio dell'ANAS che fino ad ora è rimasta sorda alle reiterate proteste nelle popolazioni interessate. (4-04671)

ALFANO, DI NARDO, PIROLO E COTECCHIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza dello scempio che ogni giorno viene compiuto a danno del Borgo Medioevale di Casertavecchia, con la costruzione indiscriminata di nuove case e la manomissione più irresponsabile di antichi fabbricati di interesse storico ed artistico;

se non ritengano, nei limiti delle rispettive competenze, attuare tempestivi interventi atti a far cessare simili abusi ed a ripristinare quanto ha turbato un regolare equilibrio perseguendo eventuali responsabilità. (4-04672)

ALFANO, BAGHINO, GUARRA, PALUMBO, CHIACCHIO E PETRONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che tra breve saranno sottoposti all'esame del CIPE vari progetti speciali relativi a lavori di potenziamento e di ammodernamento delle ferrovie dello Stato, previo parere favorevole dell'apposita Commissione; che tra i vari progetti in attesa di un parere positivo vi è quello presentato dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Caserta che prevede lo spostamento della ferrovia che divide longitudinalmente la città con la realizzazione di un importante asse viario nell'area attualmente occupata dalla suddetta ferrovia — se non si ritenga necessaria la realizzazione di un progetto di vitale importanza, non solo per l'assetto urbanistico di Caserta, ma anche per

quello economico della città il cui centro industriale, in via di continua espansione, rappresenta un punto di sicuro riferimento per lo sviluppo economico sociale non soltanto della Campania, ma anche con notevoli riflessi per tutto il Mezzogiorno. (4-04673)

ALFANO, CHIACCHIO E DI NARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in relazione ai dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica dai quali si desume una sensibile contrazione nella produzione dell'olio d'oliva nel Mezzogiorno d'Italia ed in considerazione del fatto che la minore disponibilità del prodotto sia in Italia sia negli altri mercati esteri non potrà essere compensata per i produttori con ulteriore aumento del prezzo — quali tempestivi provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle già disastrose condizioni dei produttori del Mezzogiorno. (4-04674)

ALFANO, GUARRA E PALUMBO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso l'isolamento in cui versa la provincia di Benevento e le deleterie conseguenze che discendono da un tale stato di cose — se non si ritenga necessario un concreto intervento per la realizzazione di una superstrada che colleghi Benevento al nucleo industriale di Nola, consentendo un allacciamento strettamente connesso alla espansione economica della suddetta provincia. (4-04675)

ALFANO, PALUMBO, CALABRÒ E CHIACCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che nelle aziende addette all'esportazione di prodotti ortofrutticoli ed agrumari si è resa necessaria una sempre crescente meccanizzazione cui sta di contro una espansione delle forze lavorative impegnate nel settore, per far fronte alle richieste specialmente dei mercati stranieri che comportano sempre più meticolose e complesse lavorazioni;

che in tali aziende la mano d'opera, con i connessi oneri fiscali, costituisce il maggior rilievo sui costi che non possono essere trasferiti sui prodotti data la necessaria competitività dei prezzi nel campo dell'esportazione; —

se non si ritenga necessario procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali nel

settore, così come è già stato fatto in favore di altre attività, dal momento che le complesse operazioni di lavorazione non consentono, ormai, di ritenere tale attività come pura e semplice intermediazione. (4-04676)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità il grave disservizio esistente all'ufficio postale di Falciano del Massico (Caserta) determinato dalla carenza di personale; premesso che uno degli impiegati, rivestendo la carica di assessore e vice sindaco del suddetto comune, è autorizzato per questa ragione ad assentarsi almeno due giorni la settimana, l'interrogante chiede se non si ritenga necessario intervenire tempestivamente per evitare lunghissime file degli utenti che spesso hanno determinato incresciosi inconvenienti. (4-04677)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il sottopassaggio di via De Martino in Caserta, risulta assolutamente inagibile nei giorni di pioggia, ed in considerazione del fatto che la rimozione di tale ostacolo comporta lavori ed oneri di consistente portata — se non si ritenga necessario intervenire tempestivamente per normalizzare una situazione che, in condizioni atmosferiche avverse, paralizza completamente il traffico pedonale. (4-04678)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione ai gravi problemi di carattere ecologico e di inquinamento atmosferico che interessano la città di Capua, in Campania, conseguenti alla indiscriminata attività dei locali stabilimenti industriali — se non si ritenga necessario un tempestivo intervento atto ad eliminare tali gravi inconvenienti che potrebbero avere negativi riflessi anche per le colture intensive che caratterizzano la zona. (4-04679)

ALFANO, PIROLO E COTECCHIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia della grave penuria di acqua che affligge il comune di Formicola (Caserta) e se sia vero che l'autorità comunale locale è in attesa da oltre un anno dell'approvazione da parte della

prefettura di Caserta di una delibera avente ad oggetto una possibile risoluzione del grave problema;

se non si ritenga, quindi, necessario un intervento sollecito e definitivo per porre fine al grave stato di disagio conseguente ad una quasi assoluta mancanza di acqua. (4-04680)

ALFANO, CHIACCHIO, PIROLO E COTECCHIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità il fatto che nel comune di Mignano Montelungo (Caserta) a causa di recenti movimenti tellurici, si sono avute 84 abitazioni distrutte e 639 seriamente danneggiate e che, malgrado tale disastroso bilancio, nulla è stato fatto per attuare una solerte ricostruzione, né è stata effettuata la consegna degli alloggi GESCAL a causa del mancato allaccio dell'energia elettrica;

sulla base di tali premesse l'interrogante chiede di conoscere quali tempestivi interventi si intendono adottare per dare un doveroso aiuto ad una popolazione fortemente sfiduciata nei confronti dell'apparato statale. (4-04681)

ALFANO, PALUMBO, CALABRÒ, SACCUCCI E CHIACCHIO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere — in relazione al già esiguo investimento nel campo della ricerca scientifica che corrisponde soltanto all'1 per cento del reddito nazionale e con particolare riferimento al programma spaziale Sirio che avrebbe dovuto essere realizzato fin dal 1971 — se non si ritengano necessari maggiori investimenti in un campo che ci vede all'ultimo posto tra le nazioni della CEE;

circa il ritardo del programma speciale Sirio, si domanda se siano stati presi nella dovuta considerazione i benefici che questa realizzazione comporterebbe per molte industrie interessate in tali attività, specialmente in un momento caratterizzato da un allarmante aumento della disoccupazione. (4-04682)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in considerazione dello stato di vergognoso abbandono in cui versano le strade non solo periferiche di Marcianise (Napoli) se non si ritenga necessario un improcrastinabile e serio intervento, al fine di porre fine allo stato di grave disagio in cui viene a trovarsi la popolazione interessata, special-

mente in concomitanza con fattori atmosferici avversi;

se non si ritenga inoltre che un tempestivo intervento eviti di dover poi, a breve scadenza, procedere al rifacimento completo delle strutture viarie, con grave dispendio di capitali. (4-04683)

ALFANO, MARINO E BAGHINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando sarà realizzata la quinta centrale elettro-nucleare dell'ENEL e se non ritenga di dover sollecitare l'inizio di tale importante realizzazione.

Tenuto conto, poi, della positiva incidenza che la costruzione di tale opera potrà avere sull'occupazione e sullo sviluppo economico-sociale della zona in cui sarà realizzata, se non ritengano di intervenire acciocché tale importante struttura venga insediata nel Mezzogiorno e, particolarmente, in quelle zone della Campania ove più necessario si dimostra l'intervento dello Stato per risolvere la depressione economico-sociale che tanto negativamente caratterizza tale regione. (4-04684)

ALFANO, SACCUCCI, CALABRÒ E PALUMBO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle legittime aspettative dei familiari dei 63.654 soldati italiani dichiarati dispersi in Russia, di cui anche la stampa nazionale si è interessata — quali concrete e serie attività sono state avviate per definire e chiarire nei limiti del possibile la posizione di tanti nostri soldati dispersi nella tragica campagna di Russia;

tenuto conto che un tale grave problema riguarda non soltanto i parenti dei dispersi, ma tutto il popolo italiano e che non è stato ancora affrontato il problema con la necessaria energia, si vuole sapere se le competenti autorità non ritengano ormai di dover prendere energiche e concrete iniziative ai più alti livelli per chiarire e definire finalmente la posizione di tanti soldati che tutto eroicamente hanno anteposto al servizio della Patria.

(4-04685)

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di tensione che si perpetua al IV Istituto scientifico « A. Labriola » in Napoli, dove episodi continui di violenza da parte di studenti e professori di estrema sinistra spalleggiati anche dal Pre-

side, provocano un clima intollerabile di provocazione nei confronti di studenti che non professano le stesse loro idee.

Tali episodi sono stati denunciati invano anche alle autorità locali contemporaneamente all'abuso del diritto di assemblea (regolato dalla circolare Scalfaro) per cui ben pochi sono stati i giorni di lezioni con grave pregiudizio del rendimento dell'intera comunità scolastica.

Tale clima di persecuzione si protrae anche al di fuori del liceo con continue aggressioni da parte di facinorosi.

Se non ritengano pertanto, onde ristabilire la calma, disporre un'inchiesta presso il locale Provveditorato agli studi per accertare le responsabilità dei docenti e provvedere tramite agenti di pubblica sicurezza in borghese opportunamente appostati nei pressi del liceo, all'arresto dei fautori degli atti provocatori che quotidianamente si susseguono. (4-04686)

ALFANO, CHIACCHIO E PIROLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'insopportabile stasi dei trasporti di Napoli, dove i traffici sono completamente paralizzati.

Se non ritengano, di fronte all'inerzia delle autorità locali, al fine di non aggravare la già disastrosa economia della città, di provvedere:

a) ad iniziare i lavori di infrastruttura e di svincoli per uno scorrimento veloce così come previsto dall'approvato piano regolatore;

b) all'immediato inizio dei lavori per il costruendo nuovo aeroporto campano;

c) a sollecitare l'ubicazione del nuovo bacino di carenaggio;

d) a sbloccare la situazione di *impasse* scaturita dalla perdita dei fondi già destinati alla costruzione della metropolitana collinare;

e) a dotare, come già in altre grandi città, Napoli di opportuni sottopassaggi e cavalcavia nei punti di confluenza più importanti ed almeno tra via Duomo e via Foria, via Pietro Colletta e Corso Umberto I, via G. Ferraris e Corso Lucci, via Foria, via Roma, via Salvator Rosa (Museo). (4-04687)

ALFANO E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della serie innumerevole di furti di ogni genere che da un po' di tempo a questa parte si

perpetrano impunemente in danno dei cittadini di Sessa Aurunca;

se non ritenga potenziare la sorveglianza da parte della polizia e nel contempo trasferire in un locale più centrale l'attuale sede del commissariato di pubblica sicurezza, che trovasi dislocato fuori la cittadina. (4-04688)

ALFANO, CHIACCHIO E DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i contributi stanziati dall'ispettorato per l'educazione fisica per gli anni 1970-71-72 agli uffici provinciali di Napoli e Caserta;

2) quali contributi sono stati assegnati agli stessi per il corrente anno scolastico;

3) i corsi e le gare programmati, provincia per provincia in Campania ed i contributi richiesti ai partecipanti per ogni tipo di corso e gara istituiti;

4) se e quanti viaggi sono stati effettuati con i fondi di cui sopra precisandone i relativi importi;

5) se non ritenga richiamare le autorità periferiche perché si eviti assolutamente di chiedere alle famiglie degli allievi contributi straordinari, talvolta rilevanti, che, specie nella scuola dell'obbligo, dovrebbero ritenersi inconcepibili. (4-04689)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi alla scuola elementare di via Benedetto Canteo nel quartiere di Fuorigrotta a Napoli, dove le mamme hanno impedito ai loro bambini di recarsi a scuola causa la sporcizia che in tale scuola regna sovrana, specialmente nei servizi;

tenuto conto della gravità di tali fatti, denunciati anche dalla stampa locale, si chiede di conoscere quali iniziative si intendano prendere per appurare le cause di tale disservizio e se non ritenga necessario adottare tempestivamente i provvedimenti adatti a riportare la suddetta scuola alla normalità. (4-04690)

ALFANO, DI NARDO, CHIACCHIO E PIROLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il convoglio n. 2209 in partenza dalla stazione di Roma Ostiense transita alla stazione di Casoria normalmente con oltre trenta minuti di ritardo, e che ciò comporta grave disagio per quei numerosi lavoratori delle

aziende industriali di Casoria i quali alla stazione di Napoli perdono la coincidenza per raggiungere i rispettivi luoghi di residenza — se non ritenga doveroso intervenire per ovviare a tale insostenibile stato di cose che costringe i lavoratori pendolari a subire disagi ancora maggiori di quelli che normalmente sono costretti a sopportare per recarsi al posto di lavoro, istituendo un altro convoglio specificatamente adibito al servizio di trasporto viaggiatori e non anche di merci come il suddetto n. 2209. (4-04691)

ALFANO, DI NARDO E CHIACCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che gli abitanti del rione Siberia di Napoli (un agglomerato di baracche situato alle spalle della centrale municipale del latte) vivono in uno stato di insostenibile e disumana condizione, tanto che le stesse autorità comunali ne hanno riconosciuto la più assoluta inabilità — quali provvedimenti sono stati adottati per risolvere tale grave problema;

se non si ritenga, quindi, di intervenire con la dovuta tempestività per consentire agli abitanti di quel rione, quasi tutti sottoccupati o disoccupati, di poter abitare una casa decente con un fitto proporzionale ai rispettivi salari. (4-04692)

ALFANO E CHIACCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — in considerazione delle sempre maggiori difficoltà che incontrano nella città di Napoli i titolari del servizio delle tipiche « carrozzelle » — se non si ritenga doveroso un preciso intervento per tutelare ed incrementare tale servizio spiccatamente turistico che distingue le città di Napoli, Sorrento e Capri, così come il servizio delle gondole distingue Venezia;

se non si ritenga inoltre un tale intervento, oltretutto atto a tutelare taluni irrinunciabili aspetti turistici delle suddette località, anche un'azione altamente sociale, atteso l'interesse di numerosi operatori che da tale servizio traggono l'unica fonte di guadagno. (4-04693)

ALFANO, NICOSIA, TURCHI E SACCUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, tenuto conto del favorevole consenso suscitato dalla notizia che cinquanta giovani di un istituto scolastico hanno recentemente donato il sangue, se non si

ritenga necessario prendere serie iniziative promozionali perché tali lodevoli espressioni di umana solidarietà si ripetano con una certa frequenza negli istituti scolastici medi e superiori;

se non ritenga, inoltre, che tali attività altamente sociali, possono rappresentare valido aiuto per interessare concretamente la gioventù studentesca ai gravi problemi che possono essere risolti con il loro cosciente contributo. (4-04694)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la circostanza che le frequenti interruzioni dell'energia elettrica nella zona di Marcianise, oltre a determinare gravi disagi da parte dei cittadini e dei pubblici uffici, ha causato e causa gravi danni alle aziende industriali insediate nella zona;

per conoscere quindi quali provvedimenti urgenti e decisi intenda attuare per evitare il ripetersi di tali gravi inconvenienti. (4-04695)

ALFANO E PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che gli affreschi della chiesa di san Francesco ad Aversa (Caserta) versano in uno stato di abbandono e di allarmante deterioramento senza che le competenti autorità si decidano a prendere i necessari provvedimenti di restauro;

se non si ritenga, pertanto, preciso dovere intervenire tempestivamente affinché un tale patrimonio di immenso valore storico ed artistico venga preservato da sicura rovina con i necessari ed urgenti lavori di restauro. (4-04696)

ALFANO E FRANCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere con quali mezzi intendono stroncare l'attività di elementi inqualificabili, che, mediante affissioni di manifesti ed invio di lettere incitano i cittadini italiani bisognosi e disoccupati ad arruolarsi nella Legione straniera. (4-04697)

ALFANO, SACCUCCI E PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dell'attività sovversiva di taluni gruppuscoli dell'estrema sinistra che,

falsando compiti e doveri degli ufficiali ed approfittando dei disagi che per i giovani comportano i sacrifici connessi alla vita militare, distribuiscono nelle caserme, con sempre maggiore frequenza, volantini e manifestini che incitano i militari alla contestazione più illogica ed al sabotaggio;

se non ritenga, pertanto, preciso dovere del proprio dicastero di intervenire con tempestività e fermezza al fine di porre fine a tali attività sovversive che rappresentano veri e propri reati, perseguendo rigorosamente i responsabili a norma di legge. (4-04698)

ALFANO, FRANCHI E TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla notizia apparsa sulla stampa nazionale, dello sfratto dell'ANPIE (Associazione nazionale profughi italiani dall'Egitto) dai locali che la stessa occupava nel Maschio Angioino in Napoli —

quali misure siano state adottate per consentire il trasferimento della suddetta associazione in altri locali;

in considerazione dell'importante ed umanitaria opera che l'associazione svolge in favore di numerosi profughi italiani dall'Egitto, si desidera conoscere quali provvedimenti intenda prendere per consentire all'ANPIE di continuare la propria attività. (4-04699)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto pubblica il giornale *La Stampa* del 7 marzo 1973, per cui nell'ateneo di Firenze la percentuale degli abusi, in relazione al presalario, tocca un danno per lo Stato di 700 milioni;

per conoscere i nomi dei due studenti che, figli di deputati, hanno presentato un certificato dal quale risultava che i genitori « erano esenti da imposte fiscali ». (4-04700)

FRANCHI E DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali elementi sono in possesso delle autorità competenti, in relazione all'incendio doloso sofferto dall'auto dell'onorevole Giuseppe Niccolai in Marina di Pisa, nella notte fra il 9 e il 10 marzo 1973. (4-04701)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che il Governo intenda presentare alle Camere un disegno di legge sulla istituzione di sezioni regionali della Corte dei conti in un testo sostanzialmente identico a quello proposto nella precedente legislatura (Senato, numero 752), riforma del tutto inadeguata di fronte all'accresciuta mole di lavoro che la

Corte deve affrontare, sia per quanto riguarda il controllo, sia per quanto riguarda la giurisdizione.

L'interrogante desidera, in particolare, sapere se è vero che le dotazioni organiche del personale amministrativo della Corte sono state mantenute negli attuali angusti limiti, non ostante la stessa amministrazione ne abbia denunciato l'insufficienza fin dal 1969. (4-04702)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere quale sia il pensiero del Governo attorno al noto scandalo giunto alla gravità di una vicenda giudiziaria del cosiddetto spionaggio telefonico.

(3-01091)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a sua conoscenza:

che da oltre un mese e mezzo l'amministrazione della giustizia nella circoscrizione giudiziaria del tribunale di Locri è completamente paralizzata ed inattiva, a seguito della mancanza di personale delle cancellerie, improvvisamente verificatesi per l'applicazione della legge sull'esodo volontario;

che, difatti, presso quel tribunale, su otto cancellieri in servizio al 31 gennaio scorso, ben sei sono stati collocati in pensione a loro domanda ed un settimo, attualmente in licenza, seguirà la stessa sorte entro il prossimo 30 giugno;

che anche nelle otto preture dipendenti, allo stato, sono in servizio solo cinque cancellieri, tre dei quali andranno ugualmente in pensione entro il prossimo 30 giugno 1973;

che il presidente del tribunale di Locri, con suo decreto in data 5 febbraio 1973, ha deliberato la sospensione delle udienze civili a tempo indeterminato, motivandola con la suddetta carenza di personale di cancelleria;

che l'Ordine forense di Locri, il giorno dopo, convocata l'assemblea generale degli avvocati e dei procuratori legali, ha proclamato lo stato d'agitazione della categoria, con la conseguente totalitaria astensione dalle udienze penali, oltre che civili, sia presso il tribunale sia presso le otto preture di Locri, Ardore, Bianco, Brancaleone, Siderno, Gioiosa Jonica, Caulonia e Stilo;

che ultimamente la stessa assemblea, riconvocatasi in seduta straordinaria di fronte all'assoluta mancanza di provvedimenti degli organi competenti per far fronte a questa eccezionale situazione (peraltro, agevolmente prevedibile) che rappresenta un caso-limite nell'attuale crisi dell'amministrazione della giustizia, ha all'unanimità confermato ed insprito lo stato di agitazione, estendendo l'asten-

sione dei centocinquanta avvocati, procuratori legali e patrocinanti della Locride a tutte le forme di attività defensionale; ed ha deliberato, altresì, di invocare la partecipazione all'agitazione dei sindaci e delle amministrazioni comunali dei 45 comuni del circondario, per una legittima protesta contro la sospensione totale di un servizio di primaria necessità, qual è quello della amministrazione della giustizia, cui hanno diritto insopprimibile tutti i cittadini;

e per conoscere, altresì, se il Ministro non intenda adottare provvedimenti immediati, disponendo in via di urgenza il trasferimento (o quanto meno l'applicazione in via temporanea) presso il tribunale di Locri e le preture dipendenti di cancellieri, attualmente in servizio presso quei tribunali (viciniori o meno) dove l'incidenza dell'esodo volontario di cui sopra risulta proporzionalmente minore e dove il deficit dell'organico non raggiunge le punte massime ed eccezionali che concernono il tribunale di Locri; e ciò al fine di assicurare quel minimo indispensabile di servizi, che consenta la ripresa dell'attività giudiziaria nell'importante circondario calabrese.

(3-01092)

« VALENSISE, TRIPODI ANTONINO,
ALOI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica, per conoscere:

a) per quali motivi, dal 1° luglio 1971, l'Ispettorato generale servizi speciali e meccanizzazione della Ragioneria generale dello Stato viene tenuto all'oscuro dei dati completi sulla consistenza dei pubblici dipendenti nei vari settori della Amministrazione statale;

b) perché l'ultima cifra ufficiale della spesa annuale per i pubblici dipendenti, resa nota dal Ministero del tesoro, risalga al consuntivo suppletivo del 31 dicembre 1971 (*Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 1972, n. 85).

« Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere in base a quali criteri possa, in queste condizioni, la Ragioneria generale dello Stato valutare in sede di previsione l'onere relativo alla retribuzione degli statali, e come la spesa di previsione, priva di esatto fondamento, possa essere riferita a quella risultante dai conti riassuntivi del Tesoro.

« I Ministri interrogati forse vorranno convenire che fatti come quelli denunciati non possono non far nascere perplessità e gravi dubbi.

(3-01093)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se è a conoscenza della preoccupazione e dello sdegno suscitati in tutte le coscienze democratiche dalla notizia che quattro parlamentari e precisamente: l'onorevole Giacomo Mancini, l'onorevole Leonetto Amadei, attualmente giudice della Corte costituzionale, il senatore Giovanni Pieraccini e la onorevole Maria Eletta Martini, sono stati indiziati di reato, da un magistrato di Lucca, per avere portato, nel 1971, la loro solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici della "Gentucca" di Lucca, che avevano occupato lo stabilimento per difendere il loro posto di lavoro;

se è a conoscenza che tale solidarietà era stata espressa, oltre che da tutte le organizzazioni sindacali, da tutti i partiti democratici, dal Consiglio provinciale e da vari consigli comunali ed in particolare da quello di Lucca il cui sindaco, col consenso del Consiglio, aveva addirittura proceduto alla requisizione dell'azienda;

se non ritenga pertanto che tale atto, da inquadrarsi nel clima creato in Toscana dalle direttive conservatrici e reazionarie imposte dal procuratore generale della Corte di appello di Firenze, professor Calamari, lungi dal riguardare soltanto i parlamentari colpiti, investa e metta in discussione l'autonomia del Parlamento, tendendo a limitare il diritto-dovere, mai discusso, di ogni serio parlamentare a rendersi conto della realtà e dei disagi delle masse popolari, nelle scuole, nelle fabbriche e nella società, al fine di assolvere alla sua stessa funzione;

per conoscere infine quali iniziative intenda prendere, investendo del problema lo stesso Consiglio superiore della magistratura, per rimuovere una situazione che, dopo l'attacco alle autonomie comunali come indica l'incriminazione di tutto il Consiglio comunale di Pontedera, passa ora all'attacco dell'autonomia e della funzione del Parlamento italiano.

(3-01094) « SPINELLI, MAGNANI NOYA MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare la preoccupante stagnazione del mercato nel settore del tabacco delle varietà levantine la cui produzione 1971 è tuttora nei magazzini senza alcuna prospettiva commerciale.

« A tale riguardo si richiamano le gravissime conseguenze di ordine sociale ed economico e la possibilità di applicazione delle pesanti norme di salvaguardia da parte della Comunità economica europea.

(3-01095)

« URSO GIACINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere se essi possono confermare che l'ambasciatore Roberto Ducci, direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri ha dichiarato recentemente che in Italia si insiste nel portare avanti "una politica di parrocchia" e che "l'Italia è governata da una specie di politburo di segretari di partiti i quali dei problemi europei non possono occuparsi".

« L'interrogante, premesso di concordare pienamente con tale responsabile diagnosi, chiede di conoscere, subordinatamente — ove quanto sopra non potesse essere smentito — se e come il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri intendano dimostrare di anteporre a "qualsiasi" altra fedeltà le istanze fondate sulla radice risorgimentale e quelle europeiste, che già nel risorgimento i patrioti coltivarono assai meglio di degeneri contemporanei, di estrazione confessionale e marxista.

« L'interrogante si augura che non sfugga alla sensibilità degli interrogati che le dichiarazioni dell'ambasciatore Ducci, quelle simultanee — e forse più gravi — del portavoce della Commissione delle Comunità europee, Beniamino Olivi; le altre, concordanti, della stampa e di personalità politiche di quasi ogni paese d'Europa, esprimono emblematicamente il fallimento della politica europeista dei governi del dopoguerra, i quali per ventotto anni hanno anteposto gli interessi della parrocchia e della cellula a quelli del paese ed ai legami con popoli fratelli di comune civiltà, che oggi ci chiedono solo di mettere le carte in tavola e ci isolano, ma domani potrebbero passare a provvedimenti cautelativi della sicurezza economica, politica e militare dell'Europa occidentale.

(3-01096)

« CARADONNA »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza della grave situazione nella quale si verrebbe a trovare la famiglia del nostro emigrante — Aurelio Giorgini — qualora non

fosse accolta la sua richiesta di essere ammesso all'eventuale dispensa dal compiere la ferma di leva — quale ammogliato con prole, il cui nucleo familiare a seguito della chiamata alle armi dell'arruolato venga a perdere, anche tenendo conto delle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi, i necessari mezzi di sostentamento.

« L'interrogante chiede — inoltre — di sapere se il Ministro non intenda, in considerazione della gravità della situazione, dare disposizione affinché tale richiesta venga accolta.

(3-01097)

« VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della marina mercantile, per sapere in base a quali criteri e secondo quale procedura è stata predisposta la nomina del nuovo direttore generale dell'Ente autonomo del porto di Napoli.

« L'interrogante — premesso che ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, tale nomina può avvenire solo per concorso pubblico o, su designazione degli organi deliberanti dell'ente, con provvedimento ministeriale — chiede di conoscere come mai dopo ben nove anni di vacanza del posto si sia proceduto al conferimento dell'incarico solo nel momento in cui gli organi dell'ente sono giuridicamente carenti per scadenza al 31 dicembre 1972 dell'ultima proroga della legge istitutiva.

« Ma, oltre alla illegittimità della procedura seguita, la nomina potrebbe apparire strumentale in quanto volta a preconstituire una posizione di privilegio a favore del nuovo direttore, insediato proprio alla vigilia della trasformazione dell'EAP in consorzio regionale.

« Il provvedimento, infine, rappresenta un grave affronto all'autonomia dell'ente cui spetta per legge la designazione e che, invece, si vide respingere la proposta deliberata dal competente consiglio direttivo allora ancora in carica, con la motivazione che non si riteneva opportuno procedere alla nomina del direttore data la provvisorietà della vita dell'attuale ente.

(3-01098)

« IANNIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se risulta dai dati ufficiali in possesso del suo Dicastero che nel corso dell'anno 1972 sono stati importati dall'estero n. 2.450.000 capi di

bovini vivi e 3.350.000 quintali di carni bovine fresche e congelate per un valore totale di lire 780 miliardi con un aumento di oltre il 5 per cento in quantità per i primi e di oltre il 7 per cento per i secondi ed un aumento globale del 39 per cento in valore, rispetto all'anno precedente;

se risponda a verità, quanto in più occasioni affermato dalla stampa anche internazionale, che gli importatori abituali del settore non assommano che a poche decine, configurando un regime di oligopolio che condiziona i prezzi all'ingrosso e di conseguenza al dettaglio di tutto il mercato interno, in considerazione della fortissima incidenza delle importazioni rispetto alla produzione nazionale; in caso affermativo se non intende adottare con urgenza i provvedimenti necessari per eliminare al più presto macroscopiche posizioni di rendita parassitaria e contenere il costante aumento dei prezzi.

(3-01099) « VINEIS, SALVATORE, STRAZZI, FERRI MARIO, GUERRINI, FRASCA, FAGONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri, per sapere come mai la RAI-TV a mezzo dei suoi commentatori e giornalisti, allorché parla di città italiane che oggi — a seguito del noto trattato di pace — sono inserite nel territorio jugoslavo come Pola, Fiume, Zara, Durazzo, Ragusa, eccetera, usa i nomi di traduzione jugoslava.

« Ciò, quando altrettanto non fa — cosa che sarebbe più giustificabile anche sotto il profilo storico e linguistico — per città chiaramente e senz'altro straniere come Parigi, Mosca, Londra, Praga, Varsavia, Berlino, eccetera.

« La cosa è stata particolarmente grave nei giorni scorsi durante la visita in Jugoslavia del nostro ministro degli esteri, sì che nei comunicati del 20 marzo 1973 si è parlato di Dubrovnik — invece di Ragusa — come del luogo di partenza del ministro Medici. Gli interroganti chiedono di conoscere le istruzioni e i motivi informativi delle stesse impartite in merito alla RAI-TV e quali provvedimenti siano stati presi per ovviare a tali gravi situazioni che offendono la storia e la lingua italiane.

(3-01100) « TASSI, DE MICHIeli VITTURI, DE VIDOVICH, PETRONIO, BORROMEO D'ADDA, DAL SASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per sapere come mai continua ancora il trasferimento di fatto dell'Ufficio del registro dal comune di Pisticci (Matera). E infatti abbastanza noto che in data 9 marzo il Senato della Repubblica ha accolto la proposta, non più difesa nemmeno dal relatore senatore Togni, delle Commissioni riunite di sospendere il trasferimento di alcuni uffici finanziari, tra cui quelli di Pisticci e Montemurro di Basilicata, battendo clamorosamente il Governo che insisteva per la soppressione degli uffici.

« Continuare a trasferire gli uffici dopo il voto del Senato significa non avere rispetto della volontà del Parlamento e far trovare la Camera dinanzi al fatto compiuto e quindi non agire con correttezza. E quanto mai opportuno — in attesa del voto della Camera — ordinare con urgenza la sospensione di ogni atto di trasferimento e per rispetto alla volontà del Parlamento e per rendere giustizia alla cittadina di Pisticci che, con le sue proteste possenti, ordinate e decise, è riuscita a porre all'attenzione del Parlamento della Repubblica italiana la questione del mantenimento degli uffici finanziari.

« Chiede infine di sapere se il Ministro delle finanze non ritenga di proporre la revoca definitiva del provvedimento di trasferimento, essendo pacifico e dimostrabile che il gettito degli uffici finanziari del comune di Pisticci è di gran lunga superiore a quello di alcuni uffici che continuano a rimanere in attività.

(3-01101)

« CATALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza del fatto che i magistrati indicati come testi a discolpa nel procedimento penale contro Pintor e Castellina imputati di vilipendio alla magistratura sono stati oggetto di intimidazione a mezzo di scritti provenienti da Reggio Calabria.

« L'interrogante chiede di essere informato sull'attività svolta dagli organi di polizia e dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria per la identificazione degli ignoti autori di tali gravi intimidazioni.

« Chiede di conoscere quali interventi i Ministri intendano compiere nei confronti degli organi di polizia e degli organi giudiziari di Reggio Calabria per sollecitarne la responsabile attività in ordine alla grave situazione

creatasi a Reggio Calabria divenuta da qualche tempo una pericolosa centrale eversiva di chiara marca fascista.

(3-01102)

« TERRANOVA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, — premesso che è stato recentemente documentato dalla stampa che, nel corso del 1972, da parte della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, sono stati elargiti, in favore di organizzazioni slovene, le seguenti somme:

Circolo giovanile parrocchiale di San Volfango (Drenchia) — Udine lire 650.000;

Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Santa Maria Assunta di Drenchia — Udine lire 650.000;

Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Monte Maggiore di Savogna — Udine lire 650.000;

Centro assistenza gioventù di Tribil Superiore — Udine lire 750.000;

Circolo di cultura « Ivan Trinko » di Cividale del Friuli — Udine lire 600.000;

Coro misto « Planinka » (Ugovizza) — Udine lire 100.000;

Centro giovanile parrocchiale di Ugovizza — Udine lire 500.000;

Circolo culturale « Recan » di Liessa di Grimalco — Udine lire 600.000;

Convitto sloveno « San Giovanni » di Gorizia lire 1.000.000;

Istituto sloveno Sacra Famiglia — Gorizia lire 2.000.000;

Oratorio sloveno San Domenico Savio — Gorizia lire 1.500.000;

Circolo giovanile parrocchiale sloveno di San Floriano del Collio — Gorizia lire 1.500.000;

Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Doberdò del Lago — Gorizia lire 800.000;

Settimanale cattolico sloveno *Katolski Glas* — Gorizia lire 1.500.000;

Sodalizio sloveno di S. Ermacora — Gorizia lire 500.000;

Unione culturale cattolica slovena — Gorizia lire 6.000.000;

Circolo culturale sloveno « F. Sede » di San Floriano del Collio — Gorizia lire 300.000;

Associazione cattolica slovena « Hrast » di Doberdò del Lago — Gorizia lire 300.000;

Associazione cattolica slovena « Hrast » di Doberdò del Lago — Gorizia lire 150.000;

Società sportiva alpina — Gorizia lire 200.000;

Oratorio parrocchiale di Doberdò del Lago — Gorizia lire 150.000;

Società sportiva Olimpia di Gorizia lire 600.000;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Unione degli Agricoltori di Gorizia lire 500.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Piuma - Gorizia lire 200.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di San Mauro - Gorizia lire 200.000;
Orfanotrofio sloveno « Martanum » di Opicina - Trieste lire 1.100.000;
Associazione slovena di beneficenza « Slekad » - Trieste lire 1.100.000;
Collegio Suore scolastiche slovene di San Giovanni (e Sant'Antonio in Bosco e San Dorligo della Valle) - Trieste lire 1.200.000;
« Kasta » - Circolo dei diplomati dell'Istituto tecnico sloveno di Trieste lire 600.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di San Dorligo della Valle (Dolina) - Trieste lire 600.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di San Giuseppe della Chiusa - Trieste lire 1.200.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Sant'Antonio in Bosco - Trieste lire 700.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Caresana - Trieste lire 400.000;
Scouts sloveni - Trieste lire 700.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Cattinara - Trieste lire 500.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Bagnoli della Rosandra - Trieste lire 1.500.000;
Circolo parrocchiale giovanile sloveno di Santa Croce - Trieste lire 800.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Trebiciano - Trieste lire 300.000;
Centro Mariano sloveno - Roiano - Trieste lire 800.000;
Opera Mariana slovena « Regina del Sacratissimo Rosario » (San Giovanni) - Trieste lire 1.500.000;
Congregazione Mariana « Madonna delle Grazie » (Via Risorta) - Trieste lire 1.200.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Sgonico - Trieste lire 300.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Opicina - Trieste lire 250.000;
Circolo giovanile parrocchiale sloveno di Contevello - Trieste lire 150.000;
Rivista culturale slovena *Most* - Trieste lire 800.000;
Settimanale *Novi List* - Trieste lire 900.000;
Rivista culturale slovena *Zaliv* - Trieste lire 600.000;
Almanacco sloveno *Jadranski Koledar* - Trieste lire 5.000.000;
Pubblicazione *Bollettino degli sloveni in Italia* - Trieste lire 3.000.000;
Centro culturale cattolico sloveno - Trieste lire 5.000.000;

Opera cultura slovena di Servola - Trieste lire 1.200.000;
Circolo culturale cattolico sloveno di Opicina - Trieste lire 900.000;
Unione culturale slovena - (Via Ceppa n. 9) - Trieste lire 5.000.000;
Centro musicale sloveno - Trieste lire 2 milioni;
Teatro sloveno - Trieste lire 20.000.000;
Società Cooperativa slovena « Nas Kras » Menrupino - Trieste lire 800.000;
Amaterski Oder - Prosecco - Trieste lire 450.000;
Biblioteca nazionale slovena degli studi - Trieste lire 2.200.000;
Circolo di studi politico-sociali « Pinko Tomazio » - Trieste lire 400.000;
Società sportiva slovena « Primorje » - Prosecco - Trieste lire 250.000;
Società sportiva slovena « Kontovel » - Trieste lire 200.000;
Società sportiva slovena « Gaja » di Padriciano - Trieste lire 600.000;
Società sportiva slovena « Sokol » di Aurisina - Trieste lire 600.000;
Unione sportiva slovena « Bor » di Trieste lire 1.700.000;
Associazione sportiva « Primoree » di Trebiciano - Trieste lire 250.000;
Società sportiva slovena alpinistica di Trieste lire 300.000;
Associazione slovena (cori parrocchiali) di Trieste lire 1.500.000;
Centro giovanile sloveno « A. M. Slomsek » Basovizza - Trieste lire 850.000;
Complesso corale polifonico « Jacobus Gallus » - Trieste lire 400.000;
Complesso corale « Vasilij Mirk » - Contevello - Trieste lire 300.000;
Società sportiva « Polet » di Opicina - Trieste lire 400.000;
Otteto triestino - Trieste lire 200.000;
Circolo sportivo « Nras » - Sgonico - Trieste lire 600.000;
Società slovena di beneficenza - Trieste lire 1.000.000;
Conferenza slovena di San Vincenzo - Trieste lire 1.000.000;
Associazione assistenziale slovena per studenti « Dijasta Matica » - Trieste lire 500.000;
Unione degli Agricoltori - Trieste lire 2 milioni;
Cooperativa agricola di Trieste lire 750.000;
Comuni minori provincia di Trieste (per manifestazioni agricole) lire 1.400.000;
Centro giovanile parrocchiale - Parrocchia San Martino - Prosecco - Trieste lire 200.000;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1973

Circolo parrocchiale giovanile di San Giacomo
— Trieste lire 200.000;

Circolo parrocchiale giovani di Barcola —
Trieste lire 200.000;

Ricreatorio parrocchiale giovanile sloveno di
Duino-Aurisina lire 200.000;

TOTALE . . . L. 100.400.000

premesso che le somme elencate sono state elargite in forma che appare clandestina dal momento che il presidente della Giunta regionale si è sempre rifiutato di far conoscere l'ammontare e i destinatari delle "generose" contribuzioni attribuite in base alla legge regionale n. 23;

considerato che, se le citate somme sono state concesse in favore di organizzazioni delle quali alcune esistono solo di nome, e che si conosce che somme molto maggiori sono state attribuite ad organizzazioni politiche, a giornali di partito, a circoli politici e fiancheggiati da partiti;

quali siano gli importi ed i destinatari delle elargizioni concesse nel corso degli anni 1970-1971-1972, essendo un innegabile diritto del Parlamento sapere come vengono utilizzati i denari del contribuente italiano.

(3-01103)

« DE MICHELI VITTURI,
DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in ordine al destino del Banco di San Marco di Venezia protagonista dei recenti gravissimi episodi di bancarotta finanziaria legati alla vicenda dell'agente di cambio Attilio Marzollo ed in particolare se risponde a verità che il Governo attraverso la Banca d'Italia intenda favorire l'acquisizione del sopradetto Banco di San Marco da parte di quel gruppo di banche (Banco di Roma, Banco Ambrosiano, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano) le quali anche dalle affermazioni rese alla Camera dei Deputati nella V legislatura dal Ministro del tesoro del tempo onorevole Mario Ferrari-Aggradi durante la discussione di interrogazioni ed interpellanze sulla vicenda, non sarebbero indenni da responsabilità precise nel disastro finanziario del Banco di San Marco e che qualora dovessero pervenire al controllo del Banco, contrariamente alle precise assicurazioni date allora dal Governo, otterrebbero in realtà un premio per la loro condotta non priva di critiche.

(3-01104)

« MORO DINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere — in relazione alla notizia apparsa sulla stampa, della imminente pubblicazione di un libro contenente registrazioni che si asseriscono effettuate dentro varie chiese d'Italia ed aventi per oggetto colloqui in confessionale tra sacerdoti e penitenti, pubblicazione di cui il settimanale *L'Espresso* ha già anticipato alcuni stralci — quali provvedimenti si intendono adottare o siano stati adottati in ordine a tale pubblicazione.

« In primo luogo, essa, ed i mezzi impiegati per darle vita, concretano gravissime violazioni della Costituzione, anzitutto per quel che attiene ai diritti inviolabili dell'uomo di libertà e di dignità morale, religiosa e civile.

« In secondo luogo, essa integra la violazione degli articoli 7 e 8 della Costituzione, sotto il profilo del venir meno del dovere dello Stato italiano di garantire alla Chiesa cattolica e ai suoi membri, il libero e sereno esercizio dei sacramenti, e la libertà religiosa in Italia.

« In terzo luogo, esso può integrare, ad avviso degli interroganti, precise violazioni alla legge penale, quali il vilipendio alla religione cattolica e offesa alla persona e alla segretezza delle sue più intime espressioni e manifestazioni.

« Scopo della presente interrogazione è non solo quello di farsi interprete di una profonda offesa arrecata al sentimento religioso del popolo cristiano, ma anche quello di riaffermare in Parlamento il dovere dello Stato di intervenire in così clamorose manifestazioni di superamento di ogni limite morale e civile. Simili manifestazioni, unite ad altri fatti quali quelle delle intercettazioni telefoniche, costituiscono ferite e minacce sempre più pesanti alla libertà reale dei cittadini nella repubblica democratica, che pone nella persona umana il fondamento dell'edificio costituzionale.

(3-01105) « PICCOLI, BUBBICO, CERVONE, CATTANEO PETRINI GIANNINA, SCOTTI. RADI, TANTALO, BODRATO, FOSCHI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, CASTELLI, GAVA, GRANELLI, SEDATI, D'AREZZO, PEZZATI, PICCINELLI, PISANU, PATRIARCA, BARGELLINI, GALLONI, PANDOLFI, CICCARDINI, CIAFFI, MALFATTI, RESTIVO, DI LEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere quali interventi immediati intende attuare il Governo per fronteggiare la gravissima previsione di crisi che nel settore lattiero-caseario sta per colpire i produttori agricoli italiani a seguito della totale liberalizzazione del mercato del latte fresco nell'area comunitaria fissata per il prossimo 1° aprile. Tale preoccupante previsione si innesta, com'è noto, su una situazione già largamente compromessa dalla riduzione dei prezzi alla produzione imposta nei mesi scorsi dai grandi industriali lattiero-caseari con la minaccia di sospendere il ritiro del prodotto e ricorrere alla importazione.

« Gli interroganti desiderano conoscere se il Governo è orientato ad assumere indirizzi e misure, anche a livello comunitario, per realizzare condizioni di salvaguardia che consentano la tutela delle imprese coltivatrici nell'ambito della politica economica generale, stroncando gli squilibri speculativi e potenziando il potere contrattuale dei produttori contadini.

(3-01106) « VINEIS, SALVATORE, FRASCA, STRAZZI, FAGONE, FERRI MARIO, GIOVANNARDI, ARTALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere per quali motivi la strada statale Lecco-Colico interrotta da stamane 22 marzo 1973 alle 7,30, da parte di facinorosi sedicenti operai della Motoguzzi ed attivisti di sinistra, non è ancora alle 17,30 sbloccata e riaperta al traffico.

« Per sapere a quale titolo sia mancato l'intervento delle forze dell'ordine atto a consentire il ripristino del traffico: da notizie confermate risulta che sono ferme colonne di veicoli per decine di chilometri con grave danno per i lavoratori e le imprese del settore auto-trasporti e pericolo per tutte le persone interessate, nonché con pregiudizio evidente delle stesse libertà costituzionali dei cittadini.

(3-01107) « BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici, per conoscere se e quali determinazioni sono state adottate per la scelta ubicazionale del nuovo aeroporto di Napoli.

« La richiesta è motivata dall'urgenza di arrestare la progressiva emarginazione dell'attuale aeroporto di Capodichino che per le sue insufficienze rischia di far tagliare fuori dalle rotte dei principali traffici aerei la più importante città del Mezzogiorno con ripercussioni preoccupanti anche sullo stesso sviluppo economico e sociale dell'intera Regione campana.

« L'interrogante chiede altresì di sapere quale ruolo viene riservato all'Ente Regione in merito ai criteri per la individuazione della localizzazione del nuovo scalo aereo.

(3-01108)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se è esatto che l'amministrazione comunale di Pisa ha concesso, per il 1972, l'occupazione di suolo pubblico, nella centrale piazza Garibaldi di Pisa, alle organizzazioni " Lotta continua " e " Partito comunista italiano " (marxisti-leninisti), per esporvi tabelloni dalle ore 10 alle ore 20, di tutti i giorni;

se è esatto che su tali tabelloni sono stati esposti manifesti offensivi per le forze armate, di polizia, della magistratura, e di singoli cittadini, spesso minacciati di morte con i loro figli, indicati con nome, cognome, indirizzo e con fotografie esposte;

se è esatto che perfino il Presidente del Senato è apparso in un manifesto appiccato per i piedi, e se è esatto che tale immagine è ora la preferita quando si vuole ricordare il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti;

per conoscere l'ammontare della somma percepita dall'amministrazione comunale per il 1972 come tassa di occupazione pubblica;

per conoscere la data e il numero delle bollette dell'ufficio affissioni; e se è esatto che l'amministrazione comunale di Pisa, ha rinnovato, anche per il 1973, la concessione alle due organizzazioni su riferite.

(3-01109)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere, in ordine alle dichiarazioni da esso formulate al termine dei colloqui con il ministro degli esteri jugoslavo Minic a Ragusa, quale sia la " questione non sollevata nei colloqui ", da taluno considerata " fondamentale " che avrebbe " influito " sull'andamento dei col-

loqui stessi e rappresenterebbe " una questione di lenta maturazione ";

per conoscere se la " questione " sia quella che riguarda il territorio noto sotto la definizione di Zona B ed, in questo caso, quale sia la lenta maturazione cui la citata questione sarebbe soggetta; per conoscere che cosa sia cambiato in ordine alla questione della Zona B da quando, il 3 luglio 1972, il Presidente del Consiglio dei ministri dichiarò che i rapporti con la Jugoslavia erano improntati ad uno schietto spirito di amicizia " nel rispetto degli accordi esistenti " ed il 13 luglio 1972, al Senato, affermò categoricamente che per la Zona B l'unico accordo esistente era quello del *memorandum* del 1954 e che non ne esistevano altri " né in discussione, né in semidiscussione ";

per conoscere se egli ritenga che i rapporti con la Jugoslavia " improntati ad uno schietto spirito di amicizia " di cui parlò nel luglio 1972 il Presidente del Consiglio siano stati favoriti dalle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito prima a Lubiana e poi nel Montenegro, dalle affermazioni secondo cui la Zona B sarebbe " sua " e l'Italia sarebbe venuta meno al rispetto dei suoi doveri di reciprocità nel trattamento della minoranza linguistica slovena, dal provvedimento di nazionalizzazione dei beni italiani nella Zona B, dalla progressiva eliminazione dei giornali editi in lingua italiana;

per conoscere se il Ministro abbia chiesto chiarimenti in ordine a tali gravi atti e quali risultati abbia conseguito; per sapere se sia stato esaminato e come il problema della restituzione all'Italia dei territori lungo il confine, dalla Jugoslavia violentemente occupati nel 1947 e da allora arbitrariamente detenuti, ed, infine, per conoscere quali assicurazioni il Ministro possa fornire circa la permanente tutela, con particolare riguardo a quel settore, degli interessi e della dignità del popolo e della nazione italiana.

(2-00185) « DE MICHELI VITTURI, DE VIDOVICH, PETRONIO, FRANCHI, BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritiene che il passaggio di proprietà dei titoli di controllo di grandi quotidiani siano da considerare di interesse esclusivamente privato o non abbiano determinato rilevanza pubblica;

se, ove l'opinione del Governo sia che essi non siano riducibili alla sfera privata, il

Governo stesso sia in grado di dare informazioni sull'asserito trapasso della proprietà o del pacchetto di controllo del *Corriere della Sera*, e ciò particolarmente in ordine all'asserito inglobamento anche di tale quotidiano, in una concentrazione finanziaria già pesantemente condizionante l'informazione;

se infine risponde a verità che al nuovo pacchetto di controllo del giornale partecipino società al cui capitale concorra, in maniera determinante, la mano pubblica.

(2-00186) « ACHILLI, BERTOLDI, LOMBARDI RICCARDO, ARTALI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere — premesso che nella seduta del 21 dicembre 1972 il Consiglio provinciale di Salerno, ad unanimità di voti, adottava le deliberazioni n. 1135, n. 1136 e n. 1137 — relative al finanziamento delle seguenti iniziative:

a) progetto speciale per il disinquinamento della zona costiera;

b) progetto speciale per il miglioramento della viabilità del Cilento;

c) progetto pilota per la valorizzazione delle risorse agro-industriali del Vallo Del Diano e trasmetteva il deliberato al Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla Regione Campania, all'Istituto speciale per la programmazione economica « ISPE », per le decisioni di competenza, si richiama — ancora una volta — l'attenzione del Governo sulle gravi carenze dell'economia campana e della provincia di Salerno, in particolare, dipendenti anche dalla mancata razionale utilizzazione delle risorse disponibili.

« Pur riconoscendo che talune recenti determinazioni, quali la creazione della SOGEPA, azienda a partecipazione statale nel settore delle industrie conserviere e taluni insediamenti industriali nell'agro-nocerino e nel comune di Battipaglia, rappresentano indizi iniziali di inversione di tendenza, è urgente provvedere organicamente e responsabilmente alle necessità e alle remote attese dell'intera provincia.

« Le zone meridionali di essa, infatti, presentano indici di particolare e intollerabile povertà per il persistente errato orientamento di riservare alle zone interne e perciò depresse

se, marginali e non risolutivi interventi pubblici. Il perdurare della attuale situazione pone, fra l'altro, complessi problemi sulla validità dell'attuale assetto amministrativo della provincia — le determinazioni del Governo:

1) sulla possibilità di estendere a tutto il litorale salernitano, con particolare riferimento a quelle celentano e del Golfo di Policastro, il progetto speciale della Cassa per il mezzogiorno sulla tutela ecologica del Golfo di Napoli. La considerazione che nella fascia costiera meridionale non siano stati ancora rilevati gravi indici di inquinamento deve costituire motivo per promuovere immediati interventi che da una parte rimuovono le cause di seri inconvenienti già presenti in taluni comuni (Agropoli, Pisciotta, Ascea ecc.) e dall'altra assicurino la tutela e la difesa di questo fondamentale patrimonio della provincia;

2) sulla inclusione, in altro progetto speciale relativo al sistema viario della Campania interna, delle numerose necessità sino ad oggi eluse della vasta zona del Cilento, con particolare riferimento alla strada a scorrimento veloce del Calore e del Fasanella;

3) per comprendere le necessità del Vallo del Diano e le sue prospettive di sviluppo, in apposito "progetto pilota". La predetta zona, infatti, fu identificata, sin dal 1957 zona di riequilibrio interno della regione Campania e potenziale polo di sviluppo agricolo ed agro-industriale in relazione alle sue effettive possibilità di risorse produttive. La idoneità della predetta zona è stata altresì confermata da numerosi documenti programmatici ed in particolare nella "proposta di assetto territoriale della regione Campania" redatta nel 1968 e successivamente approvata dal Consiglio regionale, anche se dalle ricordate decisioni — conferma di una precisa volontà politica — non sono sino ad oggi derivati conseguenti e coerenti impegni operativi.

« Poiché l'attuale orientamento della politica di programmazione nazionale opportunamente prevede tra l'altro l'adozione di strumenti ad alto potenziale operativo, quali sono appunto i progetti pilota, si chiede un sollecito impegno del Governo al fine di disporre lo studio, la elaborazione e definizione di siffatti interventi.

« L'interpellante è convinto della proponibilità e della validità della proposta che dovrebbe fondarsi sull'esame accurato del potenziale produttivo del Vallo del Diano, indicando contenuti e limiti di un processo di sviluppo integrato, ovviamente anche in relazione ai problemi di assetto territoriale ine-

vitabilmente connessi a questo sviluppo. Del pari appare fondamentale l'analitico accertamento delle risorse esistenti (agricole, di sviluppo zootecnico, ecc.) e di quelle che dallo sviluppo dell'intercambio regionale, facilitato dall'espansione delle infrastrutture stradali, potranno derivare (localizzazioni industriali di consistenti dimensioni, industrie connesse all'agricoltura, ecc.). Siffatta decisione può costituire l'unica scelta responsabile per avviare concretamente a risoluzione i tradizionali aggravati problemi delle zone interne depresse del Cilento e dell'intera provincia di Salerno, nonché della Regione Lucania, territori questi tutti limitrofi al Vallo del Diano;

4) nel quadro dell'integrazione dello sviluppo della predetta zona, può trovare, infine, valida collocazione anche l'ulteriore sviluppo turistico connesso oltre che al litorale del Cilento, alla esistenza della Certosa di Padula, monumento di eccezionali interesse e bellezza, nonché alla valorizzazione del Cervati, del Centaurino e del Gelbison certamente fra le zone montane più significative e ricche di prospettive del Mezzogiorno d'Italia.

(2-00187)

« LETTIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere:

1) i motivi per i quali il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti non abbiano ritenuto di comunicare al Parlamento e di trasmettere alla Magistratura le risultanze cui è giunto il Comitato dei tre ministri preannunciato il 24 febbraio 1972, per l'accertamento delle violazioni delle comunicazioni telefoniche mediante illecite intercettazioni, e delle relative responsabilità;

2) i motivi per i quali il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti non abbiano ritenuto, soprattutto dopo le rivelazioni sull'ampiezza e gravità del sistema di spionaggio e di intercettazione telefonica instaurato nei confronti di uomini politici e di privati cittadini in diverse città italiane, di presentarsi alla Camera per dare le indispensabili informazioni e per dichiarare se e in qual modo intendono intervenire immediatamente per rimuovere le gravi illegittimità e tranquillizzare l'opinione pubblica;

3) se erano a conoscenza dell'acquisto, da parte dell'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno e dell'ufficio I delle guardie

di finanza di microapparecchi utili alla intercettazione telefonica, e se sono stati effettuati controlli sul loro uso;

4) se loro risulta che organi pubblici e corpi dello Stato, o da funzionari dei predetti, siano stati organizzati sistemi di ascolto, o che siano state attuate intercettazioni telefoniche al di fuori di ogni autorizzazione del magistrato;

5) se loro risulta che siano stati sottoposti a controllo i telefoni del Quirinale e dei magistrati milanesi che indagavano sulla ricostruzione del partito fascista;

6) quali provvedimenti hanno assunto per impedire un'attività di spionaggio e di intercettazione telefonica, dopo che — in seguito all'inchiesta parlamentare sul SIFAR — era emerso il largo uso dello spionaggio e delle intercettazioni telefoniche;

7) se erano a conoscenza delle ampie collusioni in questa attività, di funzionari, uffici, organi pubblici e apparati dello Stato con organizzazioni di spionaggio privato apertamente legati all'estrema destra;

8) se non ravvisino, in questa situazione, una chiara dimostrazione di gravi inquinamenti e collusioni tra settori dell'apparato dello Stato e forze di estrema destra in funzione di obiettivi chiaramente eversivi, e nel contempo dell'esistenza di polizie parallele,

ciascuna diretta, nell'interesse e in complicità con forze e gruppi di potere politico e privato, a fini di attentati non solo alle libertà personali ma alle stesse istituzioni;

9) se non ritengano che ciò sia la conseguenza più lampante della mancanza di volontà e di incapacità del Governo di mettere ordine nei servizi segreti, di dare seguito alle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul SIFAR, di impedire illegittimità, abusi o collusioni da parte di settori dell'apparato dello Stato nei confronti della destra, così rafforzando l'intendimento di operare in modo illecito ed eversivo, nella certezza dell'impunità;

10) se non ritengano infine, che la gravità della situazione, delle collusioni, delle omertà abbia raggiunto un limite insuperabile con la sottrazione e la manomissione delle bobine, avvenuto nel corso dell'inchiesta giudiziaria, e per la presenza, tra le persone incriminate, di persone che ebbero a svolgere funzioni di rilievo in organi di polizia.

(2-00188) « SPAGNOLI, MALAGUGINI, TORTORELLA ALDO, FLAMIGNI, COCCIA, ACCREMAN, BENEDETTI GIANFILIPPO, ASSANTE ».